QVINTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 103
Domenica 30 Aprile 1922
S. Caterina da Siena

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34 - 12-37 - 31-03

Mentre Italia e Inghilterra cercano l'accordo coi russi la Francia mobilita sul Reno

Guerra è pace

Rimaniamo fedeli al proposito di non appesantire con inutili chiose i resoconti della Conferenza di Genova. Ma non possiamo tenerci senza almeno una parola di protesta la pretenziosetta filosofia politica che, giorno per giorno, ad ogni episodio lieto o triste della grande adunanza europea, ci viene scodellata da Genova o a Roma. A sentirli, questi colleghi lungimiranti, la Conferenza almeno cinque o sei volte per settimana si trova ad uno svolto decisivo. Si va avanti per dilemmi cornuti. Ogni manovretta di Poincaré ed ogni scatto di Lloyd George sono gli indici di una «novella istoria». Ciascuno di noi ha oramai le tasche piene di codesta sapienza politica, che sembra esima i giornalisti dal loro sostanziale dovere di dare con esattezza almeno un minimo di notizie importanti. Così ieri, mentre ci si regalavano elucubrazioni d'ogni genere sul dissidio franco-inglese, sui giornali della mattina e fin della sera si cercava invano la notizia della risposta francese all'invito inglese di convocare a Genova il Consiglio Supremo. Abbiamo dovuto aspettare il Corriere della Sera da Milano, alle otto di sera, per sapere alfine che Poincaré oppone al suo collega britannico il rifiuto più reciso. E dire che un autorevolissimo confratello romano, ancora ieri sera — a quindici ore dalla pubblicazione del rifiuto a Milano — ci rassicurava con le buone parole: «Poincaré difficilmente risponderà negativamente». Caratteristico questo tratto dei nostri dibattiti politici: attaccarsi a tutte le ragnatele dei «retroscena», dei «si dice» ecc. ecc. ed ignorare una notizia certa e fondamentale.

Son malinconiche considerazioni dedicate al pubblico più che alla stampa. Dalla quale sarà vano sperare alcun che di meglio, fin quando il livello di cultura politica sarà nel Paese quello che è. Ma è bene che il pubblico impari a diffidare della filosofia catastrofica o miracolistica che domina la prosa sulla Conferenza di Genova. Gli «svolti», i «momenti decisivi», il «fallimento» e simili luoghi comuni sono delle chiacchiere. La Conferenza non può fallire, neanche se, putacaso, dovesse sciogliersi domani senza alcun protocollo conclusivo. Essa ha già raggiunto la maggior parte dei suoi scopi: ha rotto definitivamente il ghiaccio fra vincitori e vinti, ha messo a contatto centinaia di uomini di affari di ogni paese, i quali a Genova si curano mediocremente delle telefonate di Poincaré e non perdono il loro tempo, ha nettamente additato al mondo da che parte vengono in Europa gli intralci alla pacificazione.

E lo hanno ben compreso i francesi, che aumentano ogni giorno la dose di veleno contro Genova; lo ha ben compreso il sig. Barthou, che di giorno in giorno sente crescere il proprio disagio, tra le ingiunzioni pazzoidi del sig. Poincaré e la reale volontà di tutta l'Europa. La conferenza può fallire solo per quelle mentalità infantili, che si aspettavano da Genova il miracolo della pacificazione. Noi invece pensiamo che, oggi come oggi, tutto quello che poteva farsi sulla via della pace è stato quasi compiuto e che la tempesta di Genova è più vicina alla pace di quanto non fosse la calma apparente di due mesi addietro o di quanto non sarebbe il silenzio dei vinti e degli affamati nel nodo scorsoio della Francia o degli Alleati.

E' una tempesta che va accolta con gioia, come foriera della pace, come indice sicura della vitalità d'una conferenza, che nazionalisti, fascisti e conservatori d'ogni paese dannavano preventivamente al disonore di accademia verbosa e inconcludente. Se si lotta disperatamente, vuol dire che si fa sul serio da ogni parte. Se la Francia ha abbandonato dopo i primi cinque giorni di lavori l'atteggiamento passivo che era stato deciso a Parigi, vuol dire che veri interessi sono in gioco e che si tracciano sul serio le grandi linee d'un nuovo equilibrio europeo. Ben venuta dunque ogni tempesta. Mai come in questo momento, nella lotta è la vita. Tant pis, tant mieux. Un indice sicuro del fallimento della Conferenza sarebbe il lattemiele di una pacificazione idilliaca, a base di commossi epitalami. A Genova invece si combatte. Si va dunque verso la pace.

Le truppe francesi pronte a marciare

BERLINO, 29.

Il Tag crede conoscere le misure che sarebbero prese in caso di avanzata. Nella zona di occupazione franco-belga si è formata un'armata franco-belga sotto il supremo comando francese con tre corpi mobili francesi di due divisioni ciascuna, parecchie divisioni belghe, un corpo di cavalleria, formazioni di aviatori, tanks.

Il primo obiettivo nella regione del nord è Haltern sulla Lippe; per il corpo principale la regione di Hainum; per il reparto del fiume Lahn la regione di Welslar; per il gruppo del Meno la regione di Hanau.

Il ritorno dell'on. Facta a Genova
Notizie sulla situazione

GENOVA, 29.

Ieri sera alle ore 21 è giunto l'on. Facta, che ebbe subito un lungo colloquio coll'on. Schanzer, il quale lo informò sulla situazione creata dagli ultimi avvenimenti e sul risultato dei suoi ultimi colloqui con Lloyd George. Stamane l'on. Facta conferirà col Premier inglese.

Sulla partenza di Barthou fino ad ieri sera a tarda ora circolavano notizie contraditorie.

Nei circoli bene informati si facevano delle deduzioni, tendenti ad affermare che Barthou non avrebbe mai avuto l'invito da Parigi di lasciare, anche per poco la conferenza, e che la notizia della sua partenza sia stata lanciata come una velata minaccia, per premere sulle decisioni di Lloyd George e renderlo più malleabile.

Essendo però questi propositi falliti, per l'attitudine energica e recisa assunta dal premier inglese, il Barthou ha ripiegato, però non è escluso che per dare parvenza di vero all'annuncio dato, egli possa anche assentarsi per 48 ore.

In quanto all'on. Facta quasi certamente non lascerà, per ora, Genova, massime dopo l'avvertimento ieri lanciato da Lloyd George, quello, cioè, che le attuali condizioni della Conferenza, non potrebbero permettere l'allontanamento dei capi di Governo, sia pure per breve tempo, e precipuamente perchè, la rappresentanza italiana alla Conferenza di Genova, ha preso tale posto di preminenza, anche di fronte alle nazioni neutre, da non permettere assolutamente l'assenza del suo Capo.

Il tentativo d'accordo per la questione russa

GENOVA, 29.

Nella giornata di ieri la questione russa è tornata sul tappeto della discussione, sebbene una decisione conclusiva non si sia avuta.

All'inizio della seduta plenaria Barthou ha dichiarato:

— So che si parla della mia partenza da Genova. Vi ha persino chi dice che io partirei per ritornare prestissimo e chi dice che non tornerei più. Debbo smentire questa seconda affermazione. Seppure io mi recherò a Parigi, sarà per una visita brevissima: non mi porterò che una valigetta a mano, lasciando qui il mio bagaglio.

Lloyd George si è detto lieto di queste dichiarazioni, perchè una lunga assenza del primo delegato francese avrebbe portato uno spiacevole ritardo nei lavori della Conferenza. Al che Barthou ha ribattuto:

— Il mio rapido viaggio non avrebbe altro scopo che affrettarli.

La vertenza franco-inglese aperta con il contraditorio Poincaré-Lloyd George ha avuto così un arresto.

Dopo le parole del sig. Barthou sul suo viaggio a Parigi, l'on. Schanzer ha annunziato che l'Assemblea si trovava dinanzi a due progetti: uno francese e uno inglese ed ha osservato che le proposte francesi rappresentavano un regresso in confronto della nota interalleata rimessa il 15 aprile alla Delegazione russa e nella quale si prevedeva la possibilità di una riduzione dei debiti di guerra e degli interessi, dovuti per la confisca dei beni privati.

Il sig. Barthou ha risposto che dopo il 15 aprile si erano verificati due fatti nuovi che giustificavano l'atteggiamento del Governo francese e cioè il trattato russo-tedesco e le dichiarazioni di Rakowski il 24 aprile, secondo le quali i Soviety ponevano per base di ogni accordo la concessione di crediti immediati. D'altro canto la nota del 15 aprile era stata decisa in una riunione ufficiosa a cui non assistevano nè la Rumenia, nè la Polonia, nè la Svizzera, nè la Svezia.

Anche Lloyd George ha espresso l'opinione che le proposte francesi costituivano un regresso a quelle precedenti e ha difeso i punti di vista inglesi più larghi.

Skirmunt per la Polonia, e Motta, per la Svizzera, hanno espresso l'opinione che le proposte inglesi e quelle francesi potessero essere conciliate.

Fu così che si venne alla nomina di un Comitato per un testo concordato.

I punti che maggiormente separano il progetto inglese da quello francese sono questi:

Il progetto inglese ammette una riduzione dei debiti di guerra della Russia, rinviando a un Tribunale arbitrale il fissare l'ammontare della riduzione, e per i beni e i diritti già posseduti in Russia stabilisce che agli antichi proprietari venga accordato il solo usufrutto dal Governo dei Soviety.

Il progetto francese non accorda invece nessuna riduzione sui debiti di guerra ed esige dai Soviety la restituzione delle proprietà più una indennità per il periodo di spossessamento.

Il "memorandum" francese

La Delegazione francese, nel suo memorandum che ha presentato oggi alla riunione delle nove Potenze che si occupano del problema russo, comincia con una esposizione del problema stesso affermando che gli stranieri quando avranno la certezza che le loro persone, i loro beni, i loro diritti saranno rispettati porteranno alla Russia l'aiuto delle loro conoscenze tecniche, del loro lavoro e dei loro capitali.

Secondo il memoriale francese la ricostruzione agricola deve essere attuata prima di tutto il resto. Essa può essere concepita sotto forma di concessione di grandi estensioni di terreni a società straniere.

Un sistema di crediti a lunga scadenza al quale parteciperebbero le cooperative e con le garanzie sui prossimi raccolti potrebbe fornire agli imprenditori il materiale agricolo, le semenze ed i concimi necessari.

Per quello che riguarda l'industria — continua il memorandum — essa era per la massima parte condotta da proprietari e da concessionari stranieri. Basta lasciar ritornare gli antichi concessionari e dar loro le garanzie indispensabili, ed essi stessi si incaricheranno di portare con loro personale tecnico, strumenti, viveri e capitali grazie ai quali l'industria sarà rimessa in attività.

La nota francese continua parlando dei mezzi di trasporto. Secondo essa l'incarico di riattivarli potrebbe essere concesso in affitto ad una società. Certi paesi sono in grado di fornire anche subito alla Russia delle quantità notevoli di materiale rotabile.

Il concorso finanziario che tutti questi provvedimenti presuppongono potrebbe essere fornito con l'intervento di un consorzio internazionale e delle sue filiali nazionali di cui la creazione è stata decisa per aiutare la ricostruzione economica dell'Europa.

A ciò si aggiungeranno le anticipazioni che certi paesi potrebbero fare fin da ora ai rispettivi sudditi che andranno a stabilirsi in Russia e i crediti privati che potranno aversi presso le banche rese sicure di poter lavorare in Russia con successo.

Dopo questo preambolo, che tratta a grandi linee un intervento economico in Russia, la nota francese riassume in dodici articoli le conversazioni che dovrebbero presiedere alla conclusione di un accomodamento coi Soviety. Prima di tutto l'impegno da parte dei Soviety di rinunziare a qualsiasi propaganda sovversiva; poi regolamento dei debiti da Governo a Governo.

I debiti saranno riconosciuti dal Governo dei Soviety. Le potenze creditrici accorderanno in cambio una moratoria e facilitazioni di pagamento alla Russia.

Il overno dei Soviety dovrà riconoscere i debiti verso i sudditi stranieri e impegnarsi a mantenere gli impegni finanziari contratti da esso e dai suoi predecessori riconoscendo anche gli obblighi finanziari delle autorità provinciali e locali e delle imprese di utilità pubblica.

L'articolo 5 della nota francese chiede ai Soviety di impegnarsi a concludere prima del 31 Dicembre 1922 un accordo coi rappresentanti dei portatori di titoli dello Stato russo in vista della ripresa del servizio dei prestiti, pur concedendo una dilazione e delle facilitazioni per il pagamento.

Se l'accordo non è possibile il Governo dei Soviety si impegnerà ad accettare la decisione di una Commissione arbitrale mista il cui Presidente sarà indicato dal Presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, dalla Società delle Nazioni e dal Presidente della Corte internazionale di giustizia.

L'articolo 6 regola la restituzione dei beni privati agli antichi proprietari stranieri. La Russia dovrà restituire con una indennità per la privazione dell'uso e per i danni procurati, i beni stessi, i diritti e gli interessi.

Quando la restituzione o la sostituzione non sarà possibile in caso di disaccordo il Tribunale arbitrale misto stabilirà e fisserà l'indennità dovuta.

In virtù dell'art. 7 le indennità prevista dall'art. 6 saranno regolate con la consegna di nuove obbligazioni russe al 5% e per l'ammontare stabilito dal Tribunale arbitrale.

Tribunali arbitrali misti composto di tre membri, uno per la Russia, uno per il Governo interessato e il terzo indicato dal Presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, decideranno su tutte le controversie.

Infine gli articoli 9, 10, 11, 12, delle proposte francesi prevedono lo stabilimento di un regime provvisorio per la protezione delle persone e dei beni degli stranieri conforme alle disposizioni del memorandum degli esperti di Londra.

Il testo del preambolo concordato

GENOVA, 29.

La riunione della Commissione delle nove Potenze che si occup del problema russo è durata a Palazzo Reale dalle 11 alle 13.

Si è data lettura del testo del preambolo che precede il progetto della nuova edizione formulata dal Comitato speciale di redazione per un testo concordato sopra le proposte inglese e francese. Sopra questo testo nuovo vi è stata larghissima discussione alla quale hanno partecipato tutti i delegati e si è finito con l'approvare il testo definitivo concordato il quale in sostanza è quello inglese con modificazioni e aggiunte francesi.

Dopo di che si è iniziata la discussione delle dieci clausole che costituiscono il progetto con la Russia e si è approvata la prima clausola che ha trovato tutti concordi. Questa prima clausola riguarda l'obbligo per la Russia di astenersi da qualunque propaganda negli Stati esteri.

Barthou e i debiti di guerra

PARIGI, 29.

Dalle [illegible]ormazioni raccolte dall'«Echo de Paris» si ha l'impressione che Barthou era pro[illegible] ad accettare alcune concessioni formulate dagli inglesi [illegible] ai bolscevichi relativamente ai debiti di guerra, poichè egli stesso avrebbe ric[illegible] [illegible] il Governo inglese sarebbe disposto a ridurre e a cancellare nella stessa misura i d[illegible] di guerra della Fran[illegible] verso la Gran Bretagna.

Bagliori di conflitti
nella zuffa genovese

GENOVA, 29.

La Conferenza procede a grandi passi verso quella delineazione di atteggiamenti, che fin dal principio avevamo preveduto ne sarebbe stata l'immancabile conseguenza e l'intangibile risultato.

Sotto questo punto di vista la nuova bomba dinamitarda lanciata contro il pacifico convegno genovese può essere considerata non del tutto inutile a porre in guardia definitivamente inglesi e italiani su quello che la Francia di Poincaré insiste nell'esigere, preoccupandosi assai di più d'inutili affermazioni che di pratiche conclusioni.

Il controprogetto francese

In realtà, se il controprogetto francese non vuol servire ad altro che a imbrogliare le faccende, e in realtà non ce ne sarebbe bisogno, allora potremmo andare d'accordo sul suo significato; ma altrimenti, non riveste un carattere unico l'insistere su quello che la Francia deve avere, quando è la Russia, che si trova praticamente in bisogno di aiuto, e i paesi europei vogliono semplicemente avere le necessarie garanzie per concedere questi aiuti e non devono avere nessun interesse in vane affermazioni?

Si tenga poi conto che il testo francese pare fatto apposta per lasciare le cose nel vago e nell'indeterminato, per non precisare insomma le condizioni, in modo che all'atto pratico le difficoltà, invece di appianarsi, possano moltiplicarsi coll'allegro risultato di aver perduto un tempo prezioso.

Il business-man passa volentieri sopra alle inutili sottigliezze, e mostra certo assai più buon cuore di chi fa il sentimentale e si perde in rigide posizioni, che tolgono ogni via d'uscita. Seppure qualunque pensiero verso i milioni di affamati russi esula dalla mente dell'uomo d'affari inglese, non può negarsi ch'egli fa opera assai più umanitaria che non chi si scandalizza al pensiero di trattare con un governo responsabile dell'assassinio di Nicola II, e, benchè in ritardo, possa causare altre sciagure, si compiace nel fare inutili discussioni.

La falsa posizione della Francia

Gli è che la falsa posizione della Francia determinata anche dal fatto che Barthou si viene a trovare tra l'incudine genovese e il martello di Poincaré, si accentua di giorno in giorno. Poincaré stesso è costretto a fare straordinari sforzi per mantenersi in piedi, non ostante che pressioni d'ogni parte tentino di buttarlo a terra, e cerca disperatamente di tenersi fedele a quel programma imperialista, di cui egli è stato il portavoce in conflitto con Briand.

In questo momento il premier della Francia appare disposto alle imprese più terribili, appare disposto a ritirare la delegazione da Genova, a fa[r] marciare le truppe sul Reno. Un vento di spaventosa fronda passa insomma per tutta l'Europa, e vano sarebbe dissimulare l'importanza delle decisioni, che si prenderanno in questi giorni. Noi però vogliamo sperare che la Francia sarà ancora una volta condotta alla ragionevolezza e che l'esplosione, che parrebbe travolgere in un immane conflitto tutta l'Europa, possa essere scongiurata.

La Francia di Poincaré sente oggi che a Genova non è il suo posto; e, mentre abbandonarlo precipitosamente sarebbe affrettare l'isolamento completo, d'altra parte rimanervi senza lo spirito di conciliazione necessario appare impossibile.

Sembra che oramai Lloyd George intenda assolutamente andare sino in fondo, magari provocando l'allontanamento della delegazione francese da Genova o piuttosto, come egli desidera, ch'essa sia munita di pieni poteri, e che, se Poincaré stesso, come appare probabile, sarà costretto a venire a Genova lasci a casa quello spirito imperialista contro cui principalmente s[i] appunta la minacciosa coalizione russo-tedesca.

Il duello anglo-francese

Lo scontro Lloyd George-Barthou assume rilievi specificamente drammatici, perchè rappresenta il conflitto continuo di due mentalità non s[ol]o diverse, ma opposte, perchè in esso prendono forma quelle profonde divergenze d'interessi, fra le quali si dibatte la travagliata Europa, perchè nel duello anglo-francese prende luce tutto il nuovo orientamento della politica europea nel dopoguerra; in esso appare concludersi e affermarsi la inevitabile divisione in due campi di questa Europa, nella quale l'Inghilterra è destinata a essere nemica della nazione più forte del continente.

L' conflitto fra le Potenze e la Russia passa ora in seconda line

Come prima conclusione dell'urto tra Barthou e Lloyd George, sembra che il capo della delegazione francese abbia per ora rinunciato a partire

Si avvalora però sempre più la voce che, nel caso in cui egli prendesse il treno sul serio, lo farebbe per non ritornare più a Genova. Egli, che è in dissidio permanente con Poincaré, si trova umiliato dalla sua falsa posizione e volentieri si sbarazzerebbe dell'ingrato compito.

Ma ancora non si decide, come desidererebbe a partire, perchè Lloyd George gli ha chiaramente significato che in questo caso egli continuerebbe le trattative per la questione russa cogli italiani.

I problemi economici esaminati dalle Commissioni

La riunione di stamane

GENOVA, 29.

Comunicato ufficiale. — La prima sottocommissione economica che si è riunita stamane alle 10.30 a Palazzo Reale sotto la presidenza del sig. Serrouys, francese ha continuato la discussione sull'art. 45 del rapporto degli esperti di Londra e [illegible] le controproposte e sugli emendamenti presentati dai delegati del Regno serbo-croato-sloveno e l'Italia.

I delegati della Germania, della Gran Bretagna, della Francia hanno esposto il loro punto di vista in argomento.

E' stato in seguito deciso di nominare un piccolo comitato di esperti degli Stati invitanti e degli Stati che hanno preso parte alla discussione allo scopo di esaminare la questione.

Nella riunione della Commissione economica di questa mattina è stata ripresa la discussione sulla questione delle materie prime.

Il delegato svizzero, Schultess, si dichiara in principio d'accordo con la delegazione italiana, ma crede di rilevare alcuni inconvenenti derivanti dalla formulazione delle sue proposte e ritiene che queste non debbano e non possano però essere respinte.

Il sig. Jankovic, jugoslavo, rileva l'importanza della questione per i Paesi produttori di materie prime: l'interesse economico e fiscale di questi impedisce di adottare la tesi liberale avanzata dagli italiani. Trova quindi non solo inaccettabili le proposte italiane ma anche troppo rigide le disposizioni formulate nell'articolo 45 degli esperti di Londra.

Il Ministro italiano Teofilo Rossi riconosce che bisogna avere riguardi a condizioni speciali e alle considerazioni poste innanzi dai Paesi a moneta svalutata, alle necessità di fare eccezioni per le derrate alimentari, ma non crede che si debba fare alcuna eccez[ion]e nè per i Paesi a moneta apprezzata, nè per quelli che hanno abbondanza di materie prime.

Il delegato tedesco Hirsch prende atto delle dichiarazioni italiane che riconoscono l'influenza dei cambi su tale materia.

Non è invece contento il delegato jugoslavo il quale mantiene il suo punto di vista e vuole che, se il principio deve essere ammesso, le eccezioni debbano essere così larghe da togliere effettivamente ogni valore al principio stesso.

Il delegato inglese ritorna sulle dichiarazioni fatte ieri; mentre nella seduta precedente egli aveva accettato il principio posto dagli esperti di Londra che prevede una sola specie di diritti di esportazione, quella di ordine fiscale, oggi il signor Fountain vuole aggiungere [illegible] eccezioni il principio generale.

Ribatte queste osser[vazi]oni il Ministro italiano [illegible] dimostrando come, dopo un periodo di transizione e di assestamento, [illegible] il mondo potrebbe beneficiare delle [illegible] [illegible] che si avrebbero da una politica liberale intorno alle materie prime e così verrebbe affrettata la ricostruzione economica europea.

Il Presidente Serrouys ritiene che la discussione ormai sia sufficientemente matura e propone la nomina di un comitato di esperti che riferisca nella seduta di domattina e così viene stabilito.

Un progetto per la navigazione

GENOVA, 29.

La Sottocommissione della Commissione dei trasporti per le vie navigabili ha concretato questo progetto per la navigazione:

Art. 1. Tutti gli Stati europei dovrebbero continuare ad applicare i loro sforzi per restaurare e migliorare l'organizzazione dei loro porti e delle loro vie di comunicazione marittime e fluviali. Se questi non si trovano in condizioni soddisfacenti e lo Stato interessato non dispone dei mezzi necessari per assicurare la restaurazione dovranno prendersi dei provvedimenti senza ritardo per procurare l'assistenza necessaria.

Art. 2. E' desiderabile che tutti gli Stati europei firmatari delle convenzioni concluse a Barcellona il 20 aprile del 1921 riguardanti la libertà del transito ed il regime delle vie navigabili di interesse internazionale ratificassero al più presto possibile queste convenzioni se non lo hanno già fatto. E' egualmente desiderabile che gli Stati europei che non fanno parte di queste convenzioni si impegnino a mettere in vigore le disposizioni di esse senza ritardo.

Art. 3. Gli Stati rappresentati a Genova prendono atto con soddisfazione dell'opera compiuta a Barcellona per quanto concerne il regime dei porti internazionali, ed essi stimano desiderabile che sia preparata e messa in vigore nel più breve termine possibile la convenzione relativa ai porti prevista dai trattati di pace.

Art. 4. E' desiderabile che altre convenzioni relative alle vie fluviali previste dal trattato di pace siano compilate e messe in vigore il più presto possibile.

Art. 5. E' desiderabile che senza entrare nei poteri delle Commissioni permanenti dei porti e delle vie navigabili di interesse internazionale gli organismi tecnici della Società delle Nazioni, siano invitati all'esaminare di tempo in tempo i progressi realizzati nell'esecuzione delle misure previste dagli articoli precedenti, convocando a tal uopo, con l'assenza degli Stati interessati, delle riunioni speciali di esperti.

La Commissione plenaria

GENOVA, 29.

La Commissione plenaria economica si è riunita quest'oggi alle 15,30 a Palazzo Reale sotto la presidenza del signor Serrouyx. La commissione ha adottato all'unanimità gli articoli proposti dalle 2 sottocommissioni la seconda delle quali, presieduta dal signor Ricard, ha ultimato i propri lavori.

Un ricevimento alla stampa

GENOVA, 29.

Oggi alle [ore] 16 il Presidente [della] Conferenza, on. Facta, ha offerto un ricevimento in onore della Stampa Internazionale.

Ecco le parole di saluto pronunciate dall'on. Facta:

«A nome della delegazione italiana, io Vi ringrazio vivamente di avere accolto l'invito che Vi abbiamo rivolto col sentimento della più schietta ed affettuosa cordialità.

«Qui, in questa Genova bella ed ospitale, si lavora per una comune idealità, per uno scopo altissimo, che tutti sappiamo essere quello che conviene ai popoli colpiti da una guerra immane e [bisognosi] di lavoro e di solidarietà.

«Voi, nobili rappresentanti della stampa, ci avete aiutato e ci aiutate in questa opera la quale non si arresta dinanzi alle difficoltà sorgenti dalla natura stessa dei grandi problemi in esame.

«Voi, per mezzo della vostra intelligente ed umanitaria collaborazione, contribuite nella forma più efficace e poderosa ad uno storico avvenimento il quale, più che immediatamente, apparirà più tardi nella sua grandezza e nella sua utilità.

«Ed è bello e confortante l'esempio che voi date.

«Nella vita ordinaria, la Stampa si spezza e si distingue in molteplici e diverse manifestazioni, secondo le correnti alle quali ciascuno si abbandona, secondo le idealità che ciascuno persegue, secondo i legittimi interessi che ciascuno propugna: ed è naturale che così sia, perchè è appunto dal continuo, diuturno attrito delle tendenze diverse, delle idee disparate e dalla discussion viva ed ardente che scaturisce le luce e si forma quella selezione per la quale procedono avanti e vincono i principi più forti, più giusti, più conformi alle esigenze del momento ed al progredire continuo dell'umanità.

«Ma appaiono talvolta nel grande ciclo della storia, avvenimenti e periodi che reclamano più che la forza singola, quella collettiva, quella per la quale devono intervenire le energie e le opere di tutti, onde una specie di genrale consenso su di una comune necessità spiani la via alla sistemazione dei particolari e dia il modo di sorpassare i problemi più minuti che concorrono a formare il complesso periodico incombente su di un'epoca e sui popoli.

«Orbene noi Vi ringraziamo di quanto Voi avete fatto e di quanto fate.

«Voi, con mirabile e proficuo consenso, avete sentito di essere in una di queste epoche storiche, di essere dinanzi ad un problema che ben si può chiamare universale: Voi avete tosto compreso che occorre sicura, unita, concorde la volontà forte ed operosa di tutti; e, pure nell'esame di condizioni speciali, di rapporti particolari, di necessità differenti, Vi siete tutti ispirati alla idealità altissima di pacificazione e di concordia che forma la base e la ragione di questa Conferenza.

«[Noi], rappresentanti della delegazione italiana, sentiamo di essere interpreti del sentimento di tutti dicendovi qui il nostro «grazie» profondamente sentito; e dalla riunione così simpatica, così cordiale, così gentile nella quale sostiamo per un istante dal comune lavoro, vogliamo trarre gli auguri migliori perchè nulla conforta di più nelle lotte ingag[giate] e dal cervello e dalla ragione che la fusione.

«AbbiateVi, o carissimi rappresentanti della Stampa, il nostro fervido e [fra]ter[no] saluto, il nostro ringraziamento, le nostre appassionate speranze».

L'opera dei Russi approvata a Mosca

GENOVA, 29.

La delegazione russa alla Conferenza ha ricevuto questo telegramma da Mosca:

«Nella seduta plenaria dei sovieti, tenuta a Mosca il 24 aprile, è stato letto il rapporto sull'andamento dei negoziati di Genova. Dopo la lettura di questo rapporto il soviet di Mosca ha deciso di inviare un radiotelegramma alla Delegazione a Genova per approverne la condotta e per dichiarare che il soviet insiste perchè non si faccia nessuna concessione che possa diminuire il diritto di autodecisione e la libertà delle classi operaie e che la delegazione non firmi nessun altro patto che quelli che assicureranno la libertà della Russia dei sovieti e la possibilità della sua ricostruzione economica.»

La delegazione russa a Genova ha pure ricevuto un altro dispaccio da Mosca nel quale è detto che il Presidente dei sovieti di Mosca, Kameneff, e il suo assitente al Commissariato del popolo, per il commercio esterno, hanno dichiarato ai rappresentanti della Stampa intorno all'importanza del trattato russo-tedesco che, in seguito a tale trattato, Berlino diventa poco a poco il centro del commercio esterno russo poichè gli altri Stati non hanno dimostrato finora un grande, sufficiente interesse per la collaborazione economica con la Russia. Da tutti i centri industriali arrivano alla Russia proposte di contratti, e se soltanto una parte di questi contratti potrà essere realizzata, le relazioni economiche tra la Russia e la Germania prenderanno sicuramente un grande sviluppo. In un avvenire molto prossimo la Germania sarà il territorio sul quale si effettuerà il maggior numero di affari fra la Russia e l'Europa.

Sogni e realtà

Divagazione genovese più o meno bolscevica

Sul motoscafo che si avvicinava verso il Ponte dei Mille, Cicerin con un lieve sorriso europeo, ascoltava i colleghi bolscevichi, Krassin e Litvinov, che commentavano in russo l'indimenticabile ricevimento a bordo della « Dante Alighieri ».

Il sorriso di Cicerin era tuttavia forzato... Nella mente dello statista moscovita si svolgeva una battaglia. Una battaglia grave, sanguinosa, micidiale, una battaglia, al dire del poeta, ai tormenti, di un « milione di tormenti ».

Cicerin soffriva... Soffriva per l'entusiasmo dei compagni, per l'abbondanza e lo splendore del banchetto, per la vita civile ritrovata, per le gentilezze dei borghesi, per i fratelli affamati, per la Russia...

Continuando a sorridere ed a pronunziare di tanto in tanto qualche *da* e *niet* in risposta ai colleghi, Cicerin cercava di frenare i tormenti, di dividerli, di metterli in ordine di combattimento più regolare, d'impadronirsi del comando, di dirigere, insomma, gli assalti e le ritirate.

Ma... lo sforzo era vano.

Ahimè!... anche i grandi statisti non sono purtroppo che uomini, soggetti ad essere travolti, anch'essi, dai propri pensieri, dai propri dubbi, dalle proprie preoccupazioni, soggetti a quella inattesa e sorprendente impotenza mentale che ci conduce sulla via degli errori — errori grandi o piccoli, ma pur sempre errori — e ce ne fa crudelmente scontare le conseguenze.

Colui che per il primo lanciò la storica frase: *l'errore* dell'Intesa »... darà certamente ragione allo statista moscovita.

Cicerin dunque soffriva.

Arrivato a Nervi sul... territorio russo e rimasto solo nella sua camera dell'*Hotel Imperial* lo statista depose accuratamente la pelliccia, il cilindro, la *redingote* e i guanti grigi tedeschi (tutti questi attributi proletari così invidiati dai borghesi liguri) nella magnifica valigia inglese, cadde pesantemente sulla buona e comoda poltrona italiana e si mise con uno sforzo veramente eccezionale a dominare il « milione di tormenti ».

La mano destra gli bruciava...

— Ci siamo — disse ad alta voce Cicerin — ho la febbre... ma ho bevuto poco... il vino era buono...

Lentamente egli avvicinò la mano agli occhi, la fissò. E — oh, meraviglia! — un profondo sospiro, sorto dal petto dello statista, cominciò ad avvolgergli la mano ed a coprirla con un velo attraverso il quale Cicerin scorse una visione cara e dolce che gli rammentò i giorni lontani, lontani...

Le grandi battaglie che si svolgevano nel grande cervello cessarono come per incanto.

Mamma! — esclamò il russo — mamma!...

Passò un attimo.

— Ma no... no... ho bevuto forse troppo, conversando coll'Arcivescovo... Oh! sì, sì, ricordo ora... il figliol prodigo... la mamma mi leggeva in russo: *Vstanu, poiduk otzu moemu...* « E, dopo ch'egli ebbe speso ogni cosa, una grave carestia venne in quel paese, talchè egli cominciò ad avere bisogno ».

« Padre... Io ho peccato contro il cielo e davanti a te... ».

« Ma il padre disse a' suoi servitori: « Portate qua la più bella veste, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, « e delle scarpe ne' piedi. E mettete fuori il vitello ingrassato, ed ammazzatelo, « e mangiamo e rallegriamoci ».

Ma il fratello... S. E. Barthou protestò, dicendo: « Ecco già tanti anni, io ti servo... e quando questo tuo figliolo, che « ha mangiati i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il « vitello ingrassato ».

« Ed egli dice: Figliolo, sei sempre « meco, e ogni cosa mia è tua. Or conveniva far festa, e rallegrarsi, perciocchè questo tuo fratello era morto ed è « tornato a vita, era perduto, ed è stato « ritrovato ».

Cicerin si animò e si mise a fregare le mani.

Sì... Sì, è un padre, padre in tutta la concezione della parola. Sì... Sì... abbiamo ucciso Suo fratello, il Suo allievo, il Suo collega... Abbiamo sperperato l'Erario... il possibile... Abbiamo denigrato il principio monarchico... Abbiamo denigrato tutto e tutti... Sì, sì, è un padre e non ha voluto respingere il figliol prodigo.

Anche Monsignor Signori è un cristiano, un vero cristiano. Sapendo che le chiese russe vengono barbaricamente spogliate per... sfamare i fedeli, malgrado le parole: « L'uomo non vive di pan solo »; sapendo che il clero russo è stato torturato, disperso, annientato; sapendo che durante il saccheggio delle chiese [illegible] il sangue dei preti [illegible] sapendo tutto ciò... Monsignor Signori mi strinse fraternamente la mano, interrogandomi [illegible] sulle condizioni della Chiesa: « Dov'è Abele? »... Sì, sì, è un cristiano: « Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, e fate bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi fanno torto e vi perseguitano ».

Non [illegible] i Padri della Chiesa voluto trasformare gli uomini in comunisti? « Non vi fate tesori in sulla terra ove la tignola e la ruggine guastano, e dove i ladri sconficcano e rubano... ».

Monsignor Signori è intelligente. Sono [illegible] devoti [illegible] della nostra [illegible] allo scisma dell'Oriente... Sì, la nostra solidarietà è ora un fatto compiuto do[illegible] simbolo di abbondanza e di gioia.

Ah! il *Times* ha torto di prendere in giro la Conferenza e di alludere alle spese enormi necessarie per l'organizzazione dei numerosi banchetti genovesi. Oh! il *Times* non segue le orme dei puritani e non studia nè la Bibbia, nè il Nuovo Testamento. Che spese! « Ponete mente ai corvi, perchè non seminano e non mietono... e non hanno conserve nè granaio, e pure Iddio li nutrisce ». E poi... non si racconta forse il Libro divino la storia della felice distribuzione dei pani e dei pesci?

Cicerin trasalì. La mano destra, stretta a Genova da tanta gente per bene gli cominciò di nuovo a bruciare ed a muoversi, avvicinandosi al viso in forma di un [illegible] russo ed allontanandosi in forma di un *Faust*, di un pugno tedesco.

— Ah! gridò Cicerin, spalancando gli occhi.

Un miracolo: ogni volta che il pugno si apriva, lo statista vide apparire un'ombra...

— Ah!... quante...

La ombra si mettevano dinanzi a lui in un atteggiamento minaccioso, agitando le braccia e digrignando i denti.

Cicerin, freddo di paura, riconobbe l'ombra di Nicola II, di Alessandra, del principe ereditario Alessio, di Michele, di Olga...

La camera si riempiva delle ombre degli altri Romanov, dei vescovi e metropoliti assassinati, delle donne e bambine trucidate... dalla Rivoluzione.

— Hai bevuto il nostro sangue col Monsignor Signori!... bevi, bevi ancora!... dividi, vendi, gioca i nostri vestimenti!...

Cicerin sente ad un tratto che il sangue sale... gli copre i piedi... gli bagna le mani... gli batte sul viso...

— Mamma, mamma! — grida Cicerin, scorgendo la vegliarda inginocchiata dinanzi all'ombra del piccolo Alessio — Mamma!

Non ti sono più madre, Giorgio, no, no, no... « lascia i morti seppellire i loro morti » in Russia... rinunzia a servire i bolscevichi, non ritornare più nell'Inferno... approfitta del Paradiso dove ti trovi... domani durante la seduta del Palazzi di S. Giorgio, sconfessa i tuoi compagni... dichiara la verità, tutta la verità... salva così la Russia... salva così l'Europa... va poi a Siena a pregare sulle tombe dei tuoi antenati... guai a te se cedi ai gas asfissianti, se...

Oh!... mamma, mamma mia... farò tutto, ma fa sparire il sangue... basta, basta, basta!

— Che cosa basta, Giorgio Vasilievic? ho picchiato due volte sole — disse Krassin entrando in camera — ma perbacco! La finestra è aperta con questo diluvio! *Neostoroscno* (non è prudente) *neostoroscno*, quanta acqua!

— Ma che c'è? — disse Cicerin strofinandosi gli occhi.

— Ecco un telegramma urgente da Mosca; Litvinov è uscito, non trovo il cifrario.

Cicerin prese il telegramma e trascrisse con un lapis rosso:

« Per ogni inchino chiedere ai cani borghesi un miliardo di rubli oro. - Firmato: *Ceka*.

Tre delegati... due inchini... 3 x 2 = 6, pensò Cicerin.

— Ebbene, caro Krassin, sono le 6 — disse allegramente lo statista — *allons prendre une tasse de thé!*

VLADIMIRO FRENKEL.

Il padiglione russo fra Czar e Soviety

all'Esposizione d'Arte a Venezia

VENEZIA, 20.

(C. B.) — Non soltanto a Genova i russi fanno parlare di loro, ma anche... a Venezia. Si sperava che almeno l'Esposizione d'Arte fosse immune da lue politica, ma è di questi giorni una questione diplomatica sorta fra artisti russi bolscevichi e czaristi che devono esporre alla Biennale Veneziana. Non era inopportuno in una controversia così originale, sentire la parola serenamente superiore di Vittorio Pica, il Segretario generale della nostra Mostra, il quale, in complesso, così si è espresso:

Il padiglione russo è stato costruito nel 1914 sotto l'alto patronato di S. A. I. la Granduchessa Wladimiro, che ne fece dono all'Accademia Imperiale di Belle Arti di Pietroburgo. Fu appunto l'Accademia di Pietroburgo che curò l'allestimento della mostra russa nel 1914, per mezzo del suo commissario, l'architetto prof. Teodoro Baerenstamm. Ma la serie delle Mostre russe a Venezia che tanto interessamento avevano destato con il loro primo saggio nel pubblico delle Esposizioni Biennali Veneziane e fra gli artisti russi, veniva tragicamente troncata dallo scoppio della conflagrazione europea. Quando, nell'ottobre di quel fosco 1914, l'Esposizione fu chiusa, il prof. Baerenstamm, ripartendo per Pietroburgo, lasciò in consegna il padiglione e l'alta vigilanza di esso a un eminente artista russo da qualche tempo stabilito a Venezia, Pietro Bezrodny, uno dei quaranta membri dell'Accademia Imperiale di Belle Arti di Pietroburgo e pittore ben noto.

Comm. D'Adamo
Prefetto di Venezia

Nel corso della guerra, dopo la partenza del console Protopopoff, essendo rimasto il consolato russo di Venezia privo di titolare, Pietro Bezrodny, cedendo alle vive istanze del suo governo accettò di assumere l'ufficio di console, come ha fatto un altro illustre artista straniero, Mariano Fortuny che accettò la carica di console della sua Spagna.

In tale qualità il Bezrodny rimase sempre a Venezia, anche nel periodo di maggior disagio e di maggior pericolo, sobbarcandosi ad un compito tutt'altro che facile e piacevole, anche perchè nel frattempo era scoppiata in Russia la rivoluzione. Cessata la guerra e non essendo intervenuto un riconoscimento ufficiale del governo rivoluzionario russo da parte del Governo italiano, il Bezrodny, come l'ambasciatore presso il Quirinale, mantenne la sua carica.

Venne intanto la XII Esposizione, quella del 1920. Non essendovi altro governo russo riconosciuto diplomaticamente che quello dell'antico règime, era ovvio che la giurisdizione pel Padiglione della Russia continuasse a spettare al Bezrodny, anche per la sua qualità di consegnatario per l'Accademia Imperiale di Belle Arti.

Fu perciò il Bezrodny che, di pieno accordo con la Segreteria della Biennale, organizzò la mostra degli artisti russi nel Padiglione, esponendovi anche alcune sue opere.

Con tali precedenti e non essendo ancora intervenuto un mutamento nei rapporti politici fra l'Italia e la Russia pareva naturale che anche per la XIII Esposizione l'incarico di allestire la mostra russa spettasse di pieno diritto a Pietro Bezrodny. Ciò non pertanto, per uno squisito senso di delicatezza, il Bezrodny volle che nel trattare con gli artisti russi sparsi per l'Europa, che avrebbero potuto essere invitati ad esporre, si associasse a lui un componente del Consiglio direttivo della Biennale che fu scelto nella persona dello stesso segretario generale Vittorio Pica.

In seguito a ciò vennero avviate subito trattative con gli artisti della « Mir Isskustova » (Mondo artistico), associazione di artisti russi sorta parecchi anni fa accanto alla omonima rivista di Serge Diaghilew, che ha già dato importanti saggi nella nostra biennale del 1907 e in altre esposizioni europee e di cui gran parte dei componenti si trovano attualmente profughi a Parigi, dove, anche recentemente, si sono trionfalmente riaffermati in una vasta sala del Salon d'automne.

Le trattative andarono benissimo e Vittorio Pica si trovava a Parigi assieme ad Edoardo Rubino, membro del Consiglio Direttivo della Esposizione per fare la scelta delle opere degli artisti francesi e poi di quelli russi, da esporre quest'anno, allorchè arrivò da Pietroburgo alla Presidenza dell'Esposizione una lettera dell'antico commissario del Padiglione russo che reclamava per il suo attuale governo il diritto di organizzare la prossima mostra russa.

Da quel momento la questione da artistica divenne squisitamente politica e la sua soluzione non fu più esclusivamente di competenza della Presidenza della Esposizione, nè del Municipio di Venezia, ma piuttosto del Ministero degli Affari Esteri.

Senonchè, mentre la delicata questione artistico-diplomatica rimaneva da parecchi mesi arenata nel limbo dei nostri rapporti politici con la Russia dei Soviety, alcuni giorni sono arrivava a Venezia l'antico commissario del padiglione russo, divenuto presidente della Scuola d'Arte di Pietroburgo e Mosca, nella quale è stata trasformata l'antica Accademia Imperiale. Il Presidente della Scuola d'Arte che ha accettato l'incarico datogli dal Governo dei Soviety nell'intento di aver modo di proteggere quanto ancora rimane del patrimonio artistico russo, come hanno fatto molti altri personaggi del mondo artistico russo, veniva da Berlino con un regolare permesso del Governo italiano ottenuto dopo una lunga attesa per il tramite dell'Ambasciatore italiano a Berlino.

Il Presidente della Scuola d'Arte, dopo aver reso omaggio al Bezrodny, ha ripreso le trattative per la risoluzione della delicata questione che non potrà dipendere nè da Venezia, nè da Roma, ma piuttosto da... Genova!

Sarebbe, in ogni modo, cosa assai opportuna che la XIII Biennale Veneziana, che accoglie già tutte le nazioni di Europa, vittoriose e vinte, potesse riunire nel suo ambito anche gli artisti russi. E forse la soluzione migliore sarà quella che fu dapprima proposta: mostra di artisti russi invitati direttamente dalla Presidenza della Esposizione. Non sarà male ricordare che un parere in questo senso ebbe già occasione di esprimere allo stesso Pica un alto funzionario del nostro Ministero degli Affari Esteri.

Il padiglione olandese

Il padiglione olandese è già pronto ad accogliere i visitatori: consta di quattro mostre individuali, di tre pittori: Marius Banc, C. H. Breitner e Jan Toorop e di uno scultore: J. Mendes Da Costa. Il primo è un orientalista di fama mondiale, che ha già esposto altre volte a Venezia le sue acqueforti e che questa volta si presenta con dodici quadri grandi e ventidue acqueforti; il Breitner ha una dozzina delle sue pitture realiste, alcune delle quali illustrano vari aspetti di Amsterdam, la Venezia del Nord; il Toorop è un simbolista mistico, che ha già esposto qualche opera a Venezia, ma che questa volta si presenta con una poderosa mostra di disegni e di acqueforti.

Accanto a queste tre importantissime mostre, lo scultore J. Mendes Da Costa espone alcune sue stilizzazioni scultoree di animali e qualche ritratto.

Figure e tipi del Congresso delle Piccole Industrie

CONGRESSO DELLE PICCOLE INDUSTRIE
Comm. SACCARDO Deput. Provin.
Dott. DONATI relatore
Sen CONCI di TRENTO
On. MARANGONI
ing. G. BIADENE
On. ORSI Assessore di Venezia
BEPPE RAVA' il Promotore del Congresso

Nel mondo cooperativo

ALL'ISTITUTO DI CREDITO PER LA COOPERAZIONE.

Era corsa voce, giorni sono, che fosse imminente la pubblicazione delle conclusioni della Commissione di inchiesta presieduta dal comm. Di Nola, sull'andamento dell'Istituto di Credito per la Cooperazione. Siamo in grado di smentire — purtroppo! — questa voce. Che potè forse originare dal fatto che è stata ultimata la relazione amministrativa. Manca tuttavia la relazione di carattere morale, cioè, la parte più importante. A quanto pare in quest'ultima parte si avranno dei rilievi abbastanza gravi. Pare che l'Istituto, non si sia sempre astenuto da finanziamenti... politici, cioè dall'aiutare cooperative che non davano nessuna garanzia finanziaria, che viceversa godevano la piena fiducia dei commissari e dei funzionari socialisti.

Vedremo se si avrà il coraggio di andare fino in fondo e sopratutto se l'on. Dello Sbarba, si dimostrerà più amico della Cooperazione socialista che della verità. Una cosa però è ben certa, ed è questa: la situazione attuale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, è troppo strana perchè non si debba porre riparo il più rapidamente possibile.

COOPERAZIONE E PARTITI.

Il tema usato ha avuto in questi giorni un'altra ripresa per parte del prof. Carlo Gide venuto in Italia per il Congresso dell'alleanza cooperativa Internazionale. Il vecchio maestro della Cooperazione rochaldiana francese intervistato dall'*Avanti!* ha fatto anzitutto una distinzione assai stramba fra cooperazione borghese e cooperazione socialista. In che consista questa distinzione il Gide non ha detto nè altri, ha mai saputo dire. Il Gide ha affermato che la cooperazione borghese cerca dei « risultati immediati di guadagno ». E che forse c'è una cooperazione la quale si distingue dall'altra perchè cerca delle.... perdite e dei resultati mediati? Via, per uno « scienziato » della cooperazione, come l'*Avanti!* lo chiama, non c'è male davvero.

Del resto il Gide ha detto che in Francia i due generi di cooperazione — proletaria e borghese — finirono per fondersi sotto la sua presidenza e che finora la Federazione unica delle Cooperative francesi, benchè in parte diretta da socialisti, non ha voluto « aderire » al Partito Socialista. Dunque?!

LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE

Da una pubblicazione del *Credito Italiano*, Società Italiana per azioni, stralciamo alcuni dati riguardanti le Banche cooperative che oltrepassano il milione di capitale:

1. Banca Popolare Cooperativa di Novara — Cap. 22 e mezzo, Dep. 209, Portaf. 223, il dividendo fu di lire 7 per azione di lire 50.

2. Banca Popolare di Milano — (i dati si riferiscono al 1919), Cap. 10, Dep. 113 e mezzo, Porrtaf. 93, div. 7.40 per azione di lire 50.

3. Banca Popolare Agricola Commerciale della Lomellina in Mortara — Cap. 4, Dep. 23, Portaf. 30, div. 6 per azione di lire 50.

4. Banca Cooperativa Milanese — Cap. 6 e mezzo, Dep. 42, Portaf. 51, div. L. 5 per azione di L. 50

5. Banca del Piccolo Credito Novarese — Cap. 2,9, Dep. 105, Portaf. 83 e mezzo, dividendo lire 2.50 per azione di lire [illegible]

6. Banca Cooperativa Genovese — Cap. 1,3, Dep. 8 e mezzo, Portaf. 10, div. L. [illegible] per azione di L. 50.

7. Banca Popolare di Intra — Cap. [illegible] Dep. 10 e mezzo, Portaf. 10,2, div. lire 10 per azione di L. 100.

8. Banca Agricola Milanese — Cap. 3[illegible] Dep. 49,4, Portaf. 61, div. L. 6 per azione di L. 50.

9. Banca Popolare di Luino — Cap. [illegible] Dep. 8,6, Portaf. 13, div. L. 10 per azione di L. 100.

10. Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi — Cap. 1,7, Dep. 57.8, Portaf. 43,[illegible] div. (?)

11. Banca Popolare di Credito di Bologna — Cap. 1.6, Dep. 26, Portaf. 19.3, div. L. 7,20 per azione di L. 60.

12. Unione Militare (Ramo Credito) — Cap. 1 e mezzo, Dep. 2.9, Portaf. 1 e mezzo dividendo lire 3 per azione di L. 25.

13. Banca Mutua Popolare di Mantova Cap. 1 e mezzo, Dep. 48, Portaf. 24, div. L. 6 per azione di L. 50.

14. Banca Popolare di Vicenza — Cap. 1.3, Dep. 8, Portaf. 10, div. L. 1,50 per azione di L. 30.

15. Banca Cooperativa Popolare d'Italia — Cap. 1.3, Dep. 41, Portaf. 45, div. lire 2,50 per azione di L. 50.

16. Banca Mutua Popolare di Bergamo — Cap. 3.2, Dep. 75, Portf. 46, div. lire 5,50 per azione di L. 50.

17. Banca dell'Associazione Agraria Parmense (Bilancio al 1915) cap. 1 e [illegible] Dep. 83 Porta. 99 dividendo lire 6 per ogni azione di lire 100.

18. Banca Popolare di Modena cap. [illegible] dep. 42 Porta. 17 e mezzo dividendo lire 7,50 per azione di lire 50,

19. Banca Popolare Piacentina (Esercizio 1919) cap. 1. dep. 22 Porta. 16 dividendo lire 4,50 per azione di lire 50.

20. Banca Popolare di Como cap. [illegible] dep. 13,5 Porta 4. dividendo L. 6 per azione di lire 50.

NUOVA COOPERATIVA

Fra un numerosissimo gruppo di aderenti del Sindacato Nazionale e delle Cooperative si è costituita una nuova cooperativa per la costruzione di case popolari. La cooperativa ha scelto per nome il noto motto « Hic Manebimus Optime ».

PUBBLICAZIONI COOPERATIVE

M. Ruini: il fatto cooperativo in Italia. Zanichelli Bologna L. 8,50.

F. Poisson: Socialisme et Cooperation. Paris. Grasset. Fr. 3,50.

Jean Gaumont: Histoire abrégée de la Cooperation. Paris. Rieder. Fr. 4.50

Sindacato Nazionale delle Cooperative: Almanacco della Cooperazione Indipendente. L. 10. Via della Scrofa 39. Roma.

Il processo Mesones

Il suicidio di Bice Simonetti secondo l'avv. Angelucci

Il contrasto degli accusatori e dei difensori

Si è detto un gran male del pubblico curioso delle aule giudiziarie e delle signore avide di scandali cocainici ed omosessuali; ma dobbiamo pure riconoscere che in questa curiosità scandalista del pubblico e in questa avidità di spettacoli giudiziarii, con grande dose di cattivo gusto, vi è in fondo una ricerca ed una passione di penetrazione dei fatti umani; vi è in fondo la ricerca di un io smarrito dolorosamente nel male e che parla, insieme, alla nostra pietà e alla nostra difesa morale, quasi che non voglia e non possa smarrirsi e separarsi dallo spirito, ma chieda invece di riallacciarsi indissolubilmente a noi, come allacciato è il male al bene della vita, in modo indissolubile.

E certo, il fatto di cronaca Mesones, sfrondato delle sue vacuità e delle sue deviazioni letterarie e ridotto nei termini contrastanti di un giudizio, per rifarsi, per rinascere in se stesso e svolgere una sua storia di oggi che deve condurre alla sanzione della pena, oltre che della nostra coscienza; è un dramma da cui la umanità del pubblico non poteva mantenersi separata. Ma nel dramma di oggi non esiste più la cronaca di ieri: il giudizio ha realizzato una sorta di mediazione che sovrappone nuovi personaggi agli antichi.

Gli stessi imputati sono ombre, ombre di protagonisti più veri e più attivi; coloro che oggi si contrastano e lottano per illuminare i termini estremi del giudizio che dovrà pronunciarsi, i difensori e gli accusatori. Il dramma è tutto attorno a costoro, poichè sono costoro i termini reali del dibattito che si svolge. Il pubblico ha il senso di questo fatto ed esprime in silenzio la tensione della sua attesa contenuta, quando il primo avvocato di parte civile sorge a parlare. Il pubblico sente che il lungo contrasto incomincia ad esprimere le sue soluzioni.

Anche noi, se vogliamo oggi parlare veramente del processo dobbiamo dire di questi personaggi della pubblica attenzione: non già per valutare la concludenza pratica dei loro argomenti e delle loro finalità difensive, ma per descrivere la loro forza espressiva, come figure e come protagonisti.

Si leva a parlare per primo un difensore della accusa privata.

Ugo Bianchi, durante il dibattimento non ha prediletto violenze verbali o intemperanze, anzi sembra quasi che egli rompa adesso il suo silenzio.

Non fa una orazione clamorosa: egli discorre con bonomia e con una semplicità di parole quasi popolaresche. Non ha preoccupazione di letteratura, ma soltanto di fatti da collocare sopra un profilo che non ancora potete scorgere.

Sembra un elenco di circostanze disorganiche, le quali però a poco a poco vi discoprono il fine a cui tendono. Il difensore sceglie così ed avvicina quegli elementi che debbono far dipendere l'uccisione della Simonetti, da un piano complottato dal Mesones e dai suoi complici.

Dalla esposizione egli passa a valutare gli elementi di responsabilità dei singoli imputai e il suo argomentare schiva tutte le tirate roboanti, si fa guardingo di ogni frase.

A lui dobbiamo particolarmente essere grati per i limiti entro cui ha saputo trattare della pazzia di Mesones.

Egli ha parlato del contegno di Mesones nel dibattimento come di un riscontro accessibile alla comune degli uomini; niente criminalogie e chiromanzie sulla pazzia morale: e non è trascurabile nota di buon gusto.

Purtroppo, alla fine, non ci è stata risparmiata la perorazione patetica, così diversa e difforme da tutto il resto, e la invocazione della morta con la sua tavolozza, i pennelli, le tele e i cartoni, sebbene pervasa da un nota umana di rimpianto e di dolore.

Salvo ciò, Ugo Bianchi ha parlato ai giurati con una semplicità che costituisce un fatto nuovo nella storia delle cosiddette arringhe.

Egli ha mostrato di aver compreso che quando ai giurati non si può parlare con la felice intuizione delle immagini, con i mezzi di quelli che son pochi o non esistono i quali parlando hanno la capacità di creare artisticamente; si parla ai giurati come a uomo ad uomo, con le parole più semplici. Questa semplicità anche rozza, è sincera, seria e perciò più efficace di tutte quelle chiacchiere della mezza-calzettà letteraria ch da alcun tempo vanno in voga alla Corte d'Assise.

MASSIMO LELJ.

L'udienza antimeridiana

Alle ore 9.30 entra il Presidente e dà subito la parola all'avv. Lolli, primo dei difensori del Barbaro.

L'avv. Lolli

La importanza materiale, morale e sociale della causa nella quale ho l'onore di prendere la parola mi pone necessariamente in uno stato d'animo di particolare emozione. Tantoppiù che io sento di difendere una causa giusta e santa, la causa di un innocente.

Il Barbaro non sarebbe stato rinviato a giudizio se la sua figura di attore in questo dramma giudiziario non fosse stata più o meno abilmente falsata da taluni testimoni che col Barbaro per opposte vie hanno avuto particolare attinenza — l'agente investigativo Santoro e la mondana Georgette.

Nei riguardi degli episodi della lettera 6 gennaio e del baule che costituiscono i capi di imputazione l'atteggiamento decisamente fermo e negativo del Barbaro tanto nei suoi confronti a Regina Coeli che in udienza col Mesones provano il mendacio di costui. La lettera che il Barbaro ebbe, dal Mesones la ebbe nel febbraio e quella lettera non è quella in atti.

L'avv. Lolli termina la sua difesa. Il Presidente, il Proc. Gen. e tutti i colleghi hanno per lui parole affettuose. Parla quindi

L'avv. Angelucci

Mesones è un epilettico che ha avuto da natura una costituzione debole e non ha avuto dalla famiglia una educazione ed un esempio. Suo padre gli dette anzi l'esempio del disordine senza disciplina.

Il conquistatore di donne è invece un debole, come debole era Mesones.

Maria De Angelis ha fatto molto male a Mesones. E' una isterica: lo dichiara il prof. De Santis. La De Angelis è una volubile che cerca di soddisfare desideri cangianti, ma è insieme una volitiva. Mesones nelle mani della De Angelis fu un gingillo, vittima della sua stessa passione.

Ma non era una passione esclusiva: egli amava ed odiava la De Angelis, come avviene ai sensuali. Egli aveva per la De Angelis un amore sensuale e questo amore non poteva dargli quella liberazione che gli offriva Bice quando si decise a sposarlo.

L'amore di Bice è un amore puro: noi glorificheremo Bice, se rivendichiamo il compito.

Bice fu una creatura assai sensibile e delicata. Ella soffriva per la propria origine di figlia naturale. Ella non era temperamento gaio, sebbene potesse apparire allegra agli osservatori superficiali. Ella portava in fondo al suo animo un dramma doloroso: non si confidava mai con i suoi. « Io vorrei regolare la mia posizione. Chi volete che mi sposi? » così diceva alla sua amica.

Quando appare Mesones nella sua vita ella si sente attratta verso di lui, contro la propria famiglia e lo ama con dedizione perchè aspira alla liberazione di sè e di Mesones da una situazione irregolare.

Al mezzogiorno l'avv. Angelucci sospende la sua arringa per riprenderla alle ore 15.

L'udienza pomeridiana

Alle ore 15.30 entra il Presidente e l'avv. Angelucci riprende la discussione entrando ad esaminare i rapporti dei coniugi Mesones, nella loro convenienza domestica. Noi non possiamo immaginare — egli dice — una Bice piccola e silenziosa accanto al Mesones che comanda. Quello che accade fra i due promana da tutte e due le volontà dei coniugi. Pensiamo che i Simonetti dovevano alla figlia 166 lire al mese. Eppure il marito era cieco, malato, non lavorava. La vita dei due coniugi doveva essere assai triste. E' certo che anche la Bice era determinata a scomparire per agire sopra i genitori anche lei aveva un interesse a migliorare le condizioni. Il progetto nacque da Mesones e da Bice e senza di lei senza il suo consenso nulla poteva attuarsi.

Ma la De Angelis? Era lei quella che aveva schiaffeggiato la Bice il giorno del matrimonio, era lei che doveva essere nell'animo della Bice come l'ostacolo della sua felicità. E quando durante quei preparativi, durante il lavoro dei coniugi per migliorare la loro esistenza, l'immaggine della De Angelis si è affacciata nell'animo di Bice, essa si è esaltata, al pensiero di distruggerla.

Mesones sapeva che la De Angelis era in carcere, il [illegible] le, ma lasciò fare.

In fondo la Bice come si era offerta all'amore di lui, ora si offriva per liberarsi e per liberarlo dall'amore dell'altra donna.

Il suicidio

Ed ora pensiamo a quella notte triste, sul Lungotevere, all'attesa delusa poichè la De Angelis non giunge. Mesones rivela che la De Angelis è in carcere. Che cosa avvenne allora nell'animo di lei, se non il crollo dell'ultima illusione?

E' questa la spiegazione del suicidio di lei, che è l'ipotesi più verosimile di tutte quelle possibili nel processo.

Lei si uccide: Mesones è solo, avverte e non si muove: cieco impotente a portare qualunque soccorso, egli se ne va, tace.

Le altre ipotesi

Dopo ciò è possibile pensare al delitto compiuto da una banda? Vogliamo credere ai complici di Diociaiuti che dovrebbero cercarsi nella buona società?

Ma poi voi avversari di P. C. gettate un'ombra sinistra sulla Bice: ella avrebbe dovuto conoscere i segreti di quella banda, essa avrebbe dovuto essere partecipe della vita di questa banda. E poi come pensare ad una uccisione sul Lungotevere? oppure ad un trasporto da altro luogo? Ma non vi dimenticate la pozza di sangue accanto alla vittima.

Quanto alla De Angelis, ella era nel carcere al momento del delitto e come potete dopo ciò pensare ad una istigazione, ad una influenza esercitata sul Mesones?

Nè si può supporre seriamente che vi possano essere degli assassini che uccidono per quindici lire, come si è detto. E neppure possiamo supporre un delitto commesso con l'aiuto degli amici: questi amici sono stati tutti ricercati, interrogati, processati, inutilmente.

Un delitto da solo dunque?

Ma per giungere a questo sarebbe occorso almeno un odio contro la vittima, la esasperazione di una passione perversa.

L'interesse allora? Ma il Mesones aveva tutto l'interesse di tenere in vita la Bice.

E se non vi è una spiegazione ed una causale il delitto non è possibile. La stessa confessione è inficiata dalla incongruenza della causale: egli avrebbe ucciso per gli orecchini! La confessione si distrugge da se.

Ma la prova definitiva del suicidio si desume dalla direzione della ferita: dal basso in alto.

I periti hanno dichiarato possibile tanto l'ipotesi del suicidio che dell'omicidio: ma non si sono fermati a considerare che la Bice era più bassa del Mesones e perciò essi non dovevano dare una risposta dubbia: ma dovevano affermare con sicurezza l'ipotesi del suicidio.

Ed ora, signori Giurati, vogliate superare una prevenzione che è contro l'imputato, il quale null'altro è che un caduto. Egli fu un corrotto e un decaduto; ma la espiazione fu terrificante: come Edipo egli ebbe strappati gli occhi.

Il suo organismo è disfatto e presto si ridurrà balbettante come Osvaldo. E allora se il mistero non avvolge ancora la vostra mente, vogliate sollevare il pollice pensando quando illuminato sia il giudizio di Dio, sopra i giudizii dell'uomo.

Pres. — Si riprende martedì alle 9. Parlerà il P. G. comm. Mancinelli.

Sentenza del processo degli olii

L'avvocato Bruno Cassinelli assolto per non aver commesso il fatto

In data di ieri la Sezione d'Accusa, in difformità delle richieste del Sostituto Procuratore Generale cav. Gismondi, ha assoluto per inesistenza di reato, Sismondi Alfredo, Manca Giuseppe e Gaslini Egidio, imputati di corruzione ed il Sostituto Procuratore del Re Lombardo, imputato di calunnia.

L'avv. Bruno Cassinelli, che era stato imputato della pretesa sottrazione di documenti è stato assolto « per non aver commesso il fatto ».

La decisione, vivamente attesa, ha suscitato vivi commenti nell'ambiente giudiziario per il crollo clamoroso di questa montatura giudiziaria.

NOTE D'ARTE CONTEMPORANEA

I Cecoslovacchi alla mostra "Amatori e Cultori,,

Non conosciamo i criteri che hanno guidati gli organizzatori della mostra cecoslovacca in questa radunata di opere delle scuole più disparate, caratterizzanti l'arte di un popolo che dopo millenni di schiavitù politica è balzato con la guerra recente alla ribalta europea.

Mai prima d'ora i cecoslovacchi avevano esposto in una mostra italiana, e mai prima del 1919 essi avevano presentato organicamente al giudizio degli altri popoli le loro opere d'arte.

La potenza accentratrice dell'Austria aveva finora impedito che il mondo artistico conoscesse oltre i confini dell'impero, indipendentemente, questa arte che pure ha una sua caratteristica personale e che riflette ben definita l'aspirazione di tutto un popolo.

Certo che in questa mostra romana mancano le scuole vecchie e le scuole nuovissime e per questa sua manchevolezza dovuta — ci si dice — a ragioni di tempo e di spazio non rispecchia fedelmente quello che veramente è oggi e quello che ieri è stato il movimento artistico del popolo cecoslovacco.

L'arte figurativa ceca, dolce, semplice, piena di sincerità come il carattere di coloro che l'hanno creata, staccatasi completamente, in un primo tempo dalle influenze esteriori, chiusa dapprima come una gemma nella sua custodia, ha dal suo contatto col mondo attraversato tutte le scuole che si sono avvicendate in Europa.

E ancora oggi non si può dire che essa si sia completamente liberata da queste, per dirigersi sicura verso il suo destino, verso la sua vera personalità. Ma certo grandi sforzi sono stati fatti dagli *cechi* per dare a ciascuna opera l'impronta della loro razza.

Renoir, Cézanne, Gauguin e Van Gogh, Rodin Bourdelle e Maillol influiscono ancora evidentemente e pesano con le loro caratteristiche sulle tele e sulle sculture cecoslovacche, ma sotto la veste presa in prestito noi scorgiamo il tormento di una ricerca, il desiderio di una liberazione.

E questa tendenza a differenziarsi dai modelli stranieri si accentua nei giovani scultori più che nei pittori dove ancora insistentemente permangono certi atteggiamenti coloristici di scuole sorpassate.

Myslbek ha foggiato Kavka e Stursa i due più significativi rappresentanti dell'arte ceca, coloro che rimangono ancora oggi i maestri, creatori di opere disseminate per tutte le città d'Europa e d'America.

E passiamo ad osservare le poche opere che si sono potute adunare nel piano terreno della nostra mostra degli « Amatori e Cultori ».

Di opere complesse, nel vero e proprio senso della parola, non vediamo qui che due bronzi: l'« Orfeo » di Amedeo Kafka e « Il Ferito » di Giovanni Sturssa.

Diversi di concezione e di contenuto estetico, hanno tutti e due in comune una ricercata linea tormentosa, poderosamente costruiti questi due bronzi contengono le caratteristiche artistiche del popolo ceco più di qualunque altro. Non che manchi loro alcuna influenza *rodiniana*, ma si scorge chiaramente che i due scultori hanno voluto iniziare con essi un processo di liberazione.

Il *Ferito* di Stursa alla prima impressione meraviglia più che per la sua struttura per l'arditezza della sua esecuzione. Viene spontanea l'idea di domandarsi per quale miracolo di equilibrio si sostenga questo bronzo che di grandezza naturale e poggiato appena sulla sua base con le punte dei piedi. Si ha l'impressione quasi di una acrobazia alla quale l'autore si sia voluto sobbarcare per mostrare la sua abilità, ma poi osservandolo nei suoi particolari specialmente dalla cintola in giù si scorge quale sforzo l'artista ha dovuto sopportare per dare una tale leggerezza a questo nudo di uomo che cade materialmente per sollevarsi spiritualmente di mille cubiti, per trasumanarsi.

Evidentemente i problemi anatomici sono stati profondamente studiati, ma non risoluti in molti punti con logicità. Ad ogni modo è questa un'opera d'arte che impressiona perchè rivela oltrechè una personalità che si cerca affannosamente, un nobile sforzo di liberazione.

L'Orfeo di Amedeo Kafka è meno trascendentale nella concezione, ma più tormentato.

Inginocchiato, con le braccia levate in una invocazione suprema, questo bronzo da, pure nel suo trattamento ricercato l'impressione di una disperazione terribile. E' questo senza dubbio l'Orfeo che invoca dalla clemenza degli iddii tregua al suo tormento, e questo suo travaglio si rivela specialmente nell'atteggiamento del suo volto.

Opera d'arte nobilissima anche questa, senza dubbio, ma, che ha tali incertezze di esecuzione, specialmente nel vasto torace da far pensare non ad un'opera d'arte compiuta, spasmodicamente, ma ad statua che lo scultore abbia abbandonata ancora non rifinita, ancora comparsa di piccoli blocchi simili a glandole nocchiute.

Ed eccoci di fronte alle opere di minore mole, ma non di minore tormentata sincerità.

Carlo Dvorak ha un piccolo bronzo di *S. Venceslao* di fattura delicata, Francesco Bilek ha due sculture in legno: *Il creatore e il dolore suo compagno* di una concezione infantile e di una esecuzione affrettata e il *Monumento a Komensky* più rifinito ma sempre troppo accademico.

E poi ancora: Maratka con un *Cecoslovacco ferito*, Ladislao Saloun con *Il Combattente*, Francesco Uprka con *Il Falciatore* e Otacaro Spaniel con il ritratto del fisiologo ceco Purkynè.

Le pitture che appaiono in questa mostra sono forse le meno rappresentative dell'anima ceca ma hanno, qualcuna delle peculiarità che impongono l'attenzione al visitatore.

Primo si presenta Max Svabinsky, le cui grndi composizioni rivelano una conoscenza profonda del disegno e una facile ed accurata disposizione coloristica, mentre nelle incisioni rivela una minore maturità ed una certa ricerca di effetti non troppo delicati.

Viene poi Vratislao Nechleba. Questo ritrattista audacissimo negli scorci ed abilissimo nella distribuzione delle ombre e delle luci si presenta con due quadri che sono di una evidenza e di una linea convincente. Le influenze di altre scuole straniere si sono in queso artista amalgamate perfettamente, sì da ottenere una sua personalità spiccatissima.

Il *ritratto del pittore Simons* e la *signora che scrive* sono veramente due opere d'arte di un profondo significato estetico, rivelano una sicurezza di tono ed una serenità veramente eccezionale.

Ed eccoci di fronte a *La toeletta* e al *Parco del Castello* di Giacomo Obrowsky, un po' sbiaditi forse, un po' angolosi, ma potentemente disegnati se pure con una eccessiva cura del particolare.

Ed ecco ancora un freddo e poco convincente Ruscello in inverno di Antonio Hudecek e i paesaggi di guerra di Otocaro Nejedly, non sinceri, convenzionali nella colorazione e puerili nella concezione e nella esecuzione.

Non poteva mancare a questa mostra una serie di acqueforti e di acquetinte, giacchè in Cecoslovacchia l'incisione vanta un passato nobilissimo ed ha avuto sempre cultori appassionati, da Vaclav Hollar agli ultimi che iniziarono fin dal 1900 un movimento rigenerativo e fecondo di bei risultati.

Massimiliano Svabinski ci offre sei xilografie interessantissime perfette nella esecuzione e larghe nella concezione, specialmente le tre sonate di Paradiso e il ritratto del pittore Josef Manes.

Giovanni Konunek con tre acqueforti sull'inferno dantesco e Antonio Majer con i suoi paesaggi cechi d'una delicatezza quasi aerea e inverosimile.

Vittorio Strettj con un acquatinta della *Moldava*, Simon con la *Facciata della Cattedrale di Rouen* e Jaromir-Stretti-Zamponi, e Martelli e Vladimir Silovsky e Carlo Vik.

In complesso, dunque, l'arte di questo popolo è rappresentato abbastanza nobilmente se pure incompiutamente.

Volentieri ammireremmo una più completa mostra ceca, specialmente d'avanguardia e speriamo di poterne avere presto una qui in Roma a testimonianza dello sforzo che gli artisti cecoslovacchi quotidianamente compiono per liberarsi e per ritrovarsi.

GIULIANO FRANCO

Kafka: « Orfeo »

Stursa: « Il ferito ».

Simone: « Signora che scrive »

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L' "Omnium,, ai Parioli

(Lire 100.000 - Metri 2.400)

Questa prova, che forse è meno classica ed ambita di qualche altra, ha una storia gloriosa con una lista di nomi di vincitori che, specie in principio, rappresentano quanto di meglio hanno avuto i nostri ippodromi in puro sangue e *performances*.

Istituita col *Derby Reale* nel 1884 si corre dieci giorni dopo il *bleu ribbon* (che è riservato ai puledri italiani di tre anni) e rappresenta non solo la rivincita e l'appello concesso alla prova precedente, ma anche l'incontro decisivo della nuova generazione contro i cavalli più vecchi, sia italiani che importati e, di tutti questi, a difesa dei colori nazionali contro i rappresentanti di scuderie estere, che eventualmente, allettate dal premio vistoso, potessero scendere sulla nostra pista a contendere l'arrivo.

L'Omnium è stato corso sinora soltanto 33 volte, perchè dal 1916 al 1920 è stato soppresso, e nella lista si può notare che 21 volte la vittoria è stata di un tre anni, tra cui però non sono che quattro soli vincitori del *Derby*: *Indreina* nel 1884, data della fondazione del premio, *Filiberto* nel 1888, *Rabicano* nell'anno seguente, e nel 1908 il nero *Demetrio*, il magnifico cavallo romano del Principe Doria, troppo presto scomparso disgraziatamente senza gloria dal turf. E' però ben raro che il *derby winner* partecipi a questa prova; infatti in questi ultimi anni, che possiamo ricordare più esattamente, mai l'abbiamo visto in pista ad accordare come dovrebbe la rivincita ai battuti ed a dare la chiara conferma del suo valore.

Studiando le prove passate vediamo il glorioso *Sansonetto*, uno dei nostri migliori cavalli, riportare la corsa per ben tre volte, a quattro, a cinque e perfino a *sette anni*; e ancora sappiamo che *Andred* ha dato per sette volte la paternale al trionfatore, seguito da *Melton* con quattro e *Signorino* con tre vincitori. La scuderia *Sir Rholand* è in testa ai proprietari con sei cavalli giunti primi e si ricordano ancora con nostalgia le due ultime vittorie della giubba bianco-violetto, adorata dalle folle: Makufa e Sigma.

Nel 1911 scese in Italia il cavallo francese *Badaioz* da Gost della scuderia del signor Michele Lazard, non preceduto da grande fama, ma che, tornato nel suo paese, doveva poi mostrare tutto il suo valore vincendo prove classiche.

La scuderia del sig. Tesio si era appropriata del Derby quell'anno per la prima volta con un cavallo dei più armoniosi ed estetici, *Guido Reni*, ed in tutti era la speranza che la vittoria non dovesse sfuggire ai colori italiani, anche perchè un altro ottimo cavallo, di una famiglia di vincitori, prendeva parte alla prova, *Alcimedonte* di Razza Besnate.

Invece *Badaioz*, magistralmente portato da Barat, dopo essersi tenuto sempre all'ultima posizione, nel rettilineo finale, con poche folate in un *rush* impressionante dominava Guido Reni, che già pareva il sicuro vincitore, dopo una dura lotta con Dedalo, il vecchio cavallo che sembrava rivivere solo nelle grandi prove. Il tempo compiuto sui 2400 metri fu 2'31", uguagliato sinora soltanto da *Prometeo* di Razza Besnate e da *Meissonier* del signor Tesio nel Derby del 1919.

La gara di domani

Tredici cavalli sono rimasti iscritti dopo l'ultimo *forfait* del 25 Aprile, tra cui disgraziatamente era non solo *Fiorello* ma anche *Melozzo da Forlì* il magnifico vincitore del Derby di quest'anno, riservato dal signor Tesio per l'Ambrosiano ed il Gran Premio d'Italia di 250.000 lire. Di essi *Beau Brummel*, il rappresentante della scuderia francese del signor Cohn, non è giunto a Roma e diserterà quindi la prova, forse essendosi finalmente convinti i nostri amici che sono oltre le Alpi che è passato il tempo in cui anche un loro cavallo da *handicap* batteva i nostri soggetti migliori.

Scartiamo subito *Stellina* e *Fanfulla* che il signor Galdi deve avere lasciato iscritto per errore e passiamo ad esaminare le *chances* dei rimasti per giungere con eliminazione accurata al nostro pronostico.

Sette scuderie sono rappresentate, avendo tre di esse due cavalli a difesa dei loro colori, perciò possiamo ancora ridurre il numero dei probabili, scartando *Douro* e *Trade Route* destinati a favorire con l'andatura la corsa dei loro compagni, ed anche *La Hatelle* che, pure giocando tutta la sua *chance* interamente ha avuto dal suo allenatore destinata la seconda monta.

Cagliostro, il fortunato vincitore di *Melozzo* in una corsa non molto regolare ha potuto giovedì dimostrare la sua buona forma, quantunque dominando soggetti non di gran classe o non pronti, ma anche lui crediamo domani abbia poco da pretendere se non in una gara onesta e coraggiosa.

Deifone, dominato già da *Tout Beau* per ben quattro lunghezze nel Premio Ellington ha un'altra iscrizione nella giornata e con molto probabilità correrà nel Premio dello Stadio dove non dovrebbe avere competitori.

Miodrag rappresenta la Razza Oldaniga, la quale finora a Roma, a Milano, a Firenze non ha dato che delusioni dimostrando nei suoi pensionati la peggiore delle forme.

Chiuso nettamente da *Deifone e Trade Route* che lo hanno preceduto con facilità nel Premio Viminale di 2200 metri, e da *Marcus* sui 1600 metri del Premio Torlonia. *Miodrag* non dovrebbe potere aspirare ad un posto d'onore, ma in lui più che negli altri trascurati vedremo il possibile *outsider*, avendo il rappresentante della Razza Oldaniga un carattere dei più strani che gli fa avere delle giornate veramente nere alternate con altre brillantissime.

Ecco quindi dopo questo primo esame i quattro migliori, tra i quali si deve presumere il vincitore dell'Omnium: *Marcus*, *Tout-Beau*, *Sigfrido*, *Ellera*.

Il probabile vincitore

Ellera a tre anni ha riportato su otto corse cinque vittorie, il Premio Regina Elena (m. 1600) il Premio Tre anni (m. 1600) il Premio Bolzano (m. 1900) il Premio Piazzale (m. 2000) ed infine il Premio Ambrosiano (m. 2000) ove precedeva i due meravigliosi *craks* del signor Tesio *Nera di Bicci* e *Michelangelo* oltre Lantorna, Florindo, Sigdor, Ungarus, Memling e La Hatelle.

Quest'anno la cavalla del signor De Montel non ha confermato la sua ottima classe nè la buona forma di tre anni, ma sulla distanza deve andare stupendamente pilotata come è da quella frusta superiore che è Doumen.

Sigfrido, dopo la diserzione di *Melozzo da Forlì* è l'unico rappresentante del nostro allevamento e su di lui sono riposte tutte le speranze italiane. Cavallo di gran cuore, che non teme la lotta, nè la distanza che sa subire qualsiasi andatura Sigfrido preparato meticolosamente alla prova ha moltissimi sostenitori ed una sua vittoria non sarebbe immeritata. Questo *Kihwesi* che si ritrova benissimo sulla pista dei Parioli e il secondo arrivato nel Premo Parioli dietro il compagno Fiorello e anche nel Derby dietro Melozzo da Forlì. Il peso è favorevole e le *chances* di *Sigfrido* sono di prim'ordine.

Tout Beau, l'importazione del sig. Flamingo che solo a 5 anni ha dimostrato tutto il suo valore ques'anno non è sceso in pista che per dominare. Vincitore del Premio Talamone (m. 1600) e del Premio Ellingen (m. 2200) ove dominava fermando ai raguardo *Deifone*, ha fatto quest'anno la sua più bella gara nel Premio Municipio di Roma (m. 2200) ove precedeva Pero e Pompea nell'ottimo tempo di 2'20".

Modello dei più solidi, riposato, essendo stato ritenuto dopo l'ultima vittoria, questo figlio di *As d'Atout* ha moltissime probabilità per vincere la corsa.

Marcus, ha questo passato che è davvero impressionante. A tre anni *su dieci corse disputate ne ha vinte nove*, su ogni terreno ed ogni distanza; quest'anno, escludendo il Premio Turi ove rimase al palo, *Marcus* ha tagliato primo il traguardo nelle due prove disputate su 1600 metri ove precedeva *Montenero* e su 2200 ove batteva *Florindo*.

Mai abbiamo visto questo cavallo impegnato seriamente, nè sopraggiungere come *Tout Beau* in potente *finish* irresistibile, quindi senza esitare Marcus è per noi il vincitore dell'Omnium. Unico timore che la monta di Takacs (quante vittorie costerà al signor Cella questo incerto fantino!) possa produrre qualche incidente di corsa, facendo come a Milano chiudere il cavallo nel gruppo o sostenendolo male all'arrivo. La lotta sarà rude specie tra le due impostazioni e *Sigfrido* potrebbe incastrarsi tra i due avversari.

Ecco il pronostico. MARCUS, Tout Beau, Sigfrido.

G. CARLO FANTACONE.

Il programma

I - PREMIO MONTE CAVE - Ore 14.30 - Gentlemen riders - Handicap ascendente - Lire 6.000, metri 2.100.

San Polo 60, C.te Giannelli Viscardi.
Justinus 69 1/2, Razza Eburnea.
Vetralla 67, Cap. A. Pignalosa.
Queen Titania 66, Alfonso Menichetti.

II - PREMIO DELLO STADIO - Ore 15 - Lire 8.000, metri 2.100.

Kildergrey 53, Alcibiade Drisaldi.
Voi 53, Ten. Dino Ferruzzi.
Deifone 65 1/2, Razza Padana.
Metaurus 53, G. B. Cella.
Peaucina 55, Fratelli Fossati.

III - PREMIO DELLE CAPANNELLE - Ore 15.30 - Handicap Discendente - Lire 12.000, metri 2.100.

Vodice 54, G. M. Fiamingo.
Puck 48 1/2, Giuseppe Barabesi.
Metaurus 48 1/2, G. B. Cella.
Voi 40, Ten. Dino Ferruzzi.
Rayko 63 1/2, Razza Oldaniga.
Bramante 67, Cav. B. Ruggiero.
Agnano 48, Cav. B. Ruggiero.

IV - PREMIO ARSOLI - Ore 16 - Vendere - Lire 6.000, metri 1.600.

Contessina 46, Ermanno Menichetti.
Marcellina 40, C.te Giannelli Viscardi.
Kildegrey 62, Alcibiade Drisaldi.
Lussin 52, Alcibiade Drisaldi.
Solagna 51, Razza Eburnea.
Calumet 49, Panfilo Salvatori.
Santa Brigida 52, Scuderia Salaria.

V - OMNIUM - Ore 16.45 - Lire 100.000, metri 2.400.

Sigfrido 51, Scuderia Cisalpina.
Stellina 51, Alfredo Galdi.
Fanfulla 53, Alfredo Galdi.
Beau Brummel 56, J. D. Cohn.
Marcus 61, G. B. Cella.
Ellera 59, G. de Montel.
La Hatelle 60, G. de Montel.
Douro 60, G. M. Fiamingo.
Tout Beau 62, G. M. Fiamingo.
Cagliostro 53, P. A. Guazzone.
Miodrag 62, Razza Oldaniga.
Trade Route 59, Razza Oldaniga.
Deifone 59, Razza Padana.

VI - PREMIO ANAGNI - Ore 17.15 - Handicap ascendente - Lire 8.000, metri 1.600.

Gramoisie 45, Santi Menichetti.
Moschettiero 45, Panfilo Salvatori.
Bramante 70 Cav. B. Ruggiero.
Peaucina 63, Fratelli Fossati.
Lussin 58, Alcibiade Drisaldi.
Tiberium 53, G. B. Cella.
Lauretta 58 1/2, Razza Padana.
Muskokee 52, G. M. Fiamingo.
Ugh 41, Alfonso Menichetti.
Etere 49 1/2, Arturo Corsi.

VII - PREMIO CHIUSURA - Ore 17.45 - Lire 8.000, metri 1.200.

Avellano 54, Santi Menichetti.
Nerone 55, Scuderia Cisalpina.
Calumet 52 1/2, Panfilo Salvatori.
Verbena 54 1/2, Natale Amici.
Peaucina 56 1/2, Fratelli Fossati.
Mara 56 1/2, Razza Bellotta.
Gaggia 48 1/2, Razza Oldaniga.
Laus Pompeja 50 1/2, Razza Eburnea.
Valseuse 61, Razza Padana.

I nostri favoriti

Premio Monte Cave — QUEEN TITANIA, Justinus.

Premio dello Stadio — DEIFONE, Peaucina.

Premio delle Capannelle — VODICE, Rayko, Agnano.

Premio Ascoli — LUSSIN, S. Brigida.

Premio Anagni — TIBERIUM, Muskoee, Etere.

Premio Chiusura — AVELLANO, Valseuse, Verbena.

Il campionato italiano di calcio

C. C. I.

LEGA DEL NORD

GIRONE A:
Livorno. — Livorno-Novara.
Torino. — Juventus-Bologna.
Vercelli. — Pro Vercelli-Milan.

GIRONE B:
Legnano. — Legnano-Casale.
Alessandria. — Alessandria-Brescia.
Milano. — Internazionale-Genoa.

Nel girone A interessantissima si presenta la partita Juventus Bologna e Torino. Non privo di emotività sarà pure il match tra i bianchi e il Milan che fu, la prima squadra a battere quest'anno i baldi "campioni italiani.

Nel gruppo B matches *piani. Il più equilibrato sarà quello tra i lilla e i nerostellati.*

LEGA DEL SUD

U. S. ROMANA - AUDACE

(*Campo di Viale Angelico*)

I bianco-rossi saranno ospiti degli striscioni bianco-verdi nel ristretto campo dell'Olmo. Gli uomini di Tonetti vorranno certo rifarsi della sconfitta subita nel *match* disputato sul Parco dei Daini per uno a zero. Quella però non fu la prima volta in cui gli unionisti piegarono i biaco-rossi.

Nel *match* del girone d'andata, che non fu omologato per mancanza dell'arbitro, l'Unione vinse per ben cinque *goals* a uno.

Le azioni dell'Audace, dopo il primo inizio brillantissimo, sono di molto in ribasso. Gli striscioni, dopo una partita accanita, dovrebbe riuscire a piegare gli avversari.

ROMAN - LAZIO

(*Stadio Nazionale*)

Invece che sul campo del Roman ai Due Pini, la partita si svolgerà allo Stadio per opportuni accordi presi fra i dirigenti le due società.

Ricordiamo che la partita che fu sospesa causa l'impraticabilità del campo, volgeva allora in favore dei giallo-rossi che avevano due *goals* al loro attivo ed uno al passivo.

In quel *match* gli azzurri non si ritrovarono sul piccolo e viscido terreno dei Due Pini.

Domani la squadra di Faccani scenderà in campo priva di alcuni ottimi elementi che non possono giuocare avendo giuocato nelle riserve il giorno in cui fu giuocato dalle due squadre il *match* di prima categoria. Indebolito così il *team* azzurro stentiamo a credere che possa aver ragione dello squadrone di Meille.

La grande riunione sportiva a Piazza Siena per il 15° giro podistico di Roma

Siamo oramai alla vigilia del più grande avvenimento sportivo nazionale quale il 15. Giro Podistico di Roma (Corsa e Marcia) km. 20.

Tutti i migliori campioni del podismo italiano saranno allo starter domani a Piazza Siena, per poi compiere l'accanita lotta lungo tutto il percorso.

Numerosi e ricchi premi per un valore di oltre 10 mila lire, e fra questi la grande Coppa di S. M. il Re per il Giro di Roma, e il Premio Regina Elena per le Gare femminili.

Nelle Società

Società Podistica Lazio. — I seguenti giocatori sono invitati per i « matches » di campionato.

Prima squadra contro Roman — Campo dello Stadio ore 15,30: Palmieri, Dosio, Saraceni, Faccani, Maneschi, Orazi, Varini, Corelli, Saraceni II, Parboni, Filippi, Fraschetti.

Squadra riserva « matches » amichevole contro Roman — Stadio ore 13,30: Bernardini I, Farcetti, Michela, Orazi, Baldacci, Cella II, Cella I, Volterna, Ottier, Bernardini II, Furia, Consiglio.

Terza squadra contro Fortitudo — Campo Madonna del Riposo ore 13,30: Bulli, D'Arienzo, Tagliacozzo, Lapi, Narussalqio Filicani, Minozzi, Tesi, Morselli, Levi, Nazzanti, Cisternino, De Martino.

Squadra Boys — Madonna del Riposo ore 8.

CRONACHE DELLA SCENA

La serata in onore del Collegio Militare all Argentina

Dario Niccodemi (il quale si propose ma non potè intervenire alla festa del *Macpi* celebrata dagli allievi degli ultimi corsi del Collegio Militare di Roma) ha voluto che lo spettacolo di venerdì fosse in onore di quei baldi giovani, e pertanto ha affidata alla sua valorosa Compagnia una eccezionale edizione di quella *Nemica* in cui la nota militare e l'eco tragica della guerra giungono a così intensa realizzazione scenica.

Nel nostro grande teatro di prosa illuminato a giorno, largo ed eletto è stato il concorso del pubblico, larga la rappresentanza degli allievi, dei valorosi ufficiali che presiedono alla loro preparazione militare e degli insegnanti civili; primi l'egregio comandante del Collegio comandante cav. Oliva e il comandante in seconda ten. colonnello cav. Gorresio. Ammirata e applaudita la potente esecuzione del dramma niccodemiano, in cui la Frigerio, il Cimarra e gli altri eccellono per vigore e verità d'interpretazione.

Agli attori e all'illustre loro Direttore gli allievi hanno offerto splendidi fiori, evocandoli innumerevoli volte al proscenio.

La serata in onore di L. Fregoli

Una vera folla di spettatori si era dato convegno ieri sera, all'Adriano, per la serata d'onore di Leopoldo Fregoli, che fu acclamato con entusiasmo in tutte le parti dello spettacolo. Sembrava che la folla enorme che gremiva tutti gli ordini di posti del vasto teatro vedesse il celebre trasformista per la prima volta. Ciò prova che l'arte di Fregoli, da lui inventata, è sempre giovane e fresca come lui.

Superfluo dire che, oltre agli applausi, Fregoli ebbe largo omaggio di fiori e di doni.

Stasera penultima rappresentazione di Leopoldo Fregoli. Domani due spettacoli: uno alle 17,15, l'altro alle 21,15.

La "Scarpetta,, n. 2 al Metastasio

Con la brillante commedia musicale di S Scarpetta: *Le due stelle*, questa sera si inaugurerà al Metastasio un corso di rappresentazioni della Compagnia dilettale napoletana « Scarpetta N. 2 » diretta e condotta dal cav. Domenico Scarpetta. Della Compagnia fanno parte pregevoli elementi favorevolmente noti al pubblico romano, primi fra questi Eduardo e Titina De Filippo.

Le novità al Nazionale

Come abbiamo già annunziato questa sera alle 21 al *Nazionale* avrà luogo la prima rappresentazione d'una nuova operetta di cui si dice molto bene: « L'amazzone » del maestro Darclèe. La compagnia l'ha messa in scena con molta cura e con sfarzo di scenari e di costumi.

Gli spettacoli al Manzoni

Con *Lo marito e Nannina*, nelle due rappresentazioni di lunedì primo maggio, la compagnia napoletana diretta da Vincenzo Scarpeta terminerà la lunga e fortunata stagione romana. La stessa compagnia debutterà il due maggio al *Sannazzaro* di Napoli e subito dopo questo consueto corso di recite e quello al *Biondo* di Palermo, tornerà, nel prossimo autunno, al fedele pubblico del nostro *Manzoni*.

Al Salone Margherita

stasera nuovo repertorio di lillipuziani, inoltre ottima varietà con *Nada*, *Mery*, *Paule e Albert*, ecc.

Apollo

Feste calorose all'intero programma ed in special modo alla *Bella Darzyl e Georges*, all'elegante *Nicuzza* e *Dora Galli* ecc. Fà seguito l'animatissimo *Dancing* con la nuova orchestra viennese-americana.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Ore 21,15: Leopoldo Fregoli nel suo repertorio.

ARGENTINA (Compagnia Niccodemi) — Ore 21: « Raffles ».

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: « Traviata ».

ELISEO. — (Compagnia stabile d'operette), ore 21: « La ragazza olandese ».

METASTASIO. — (Compagnia Scarpetta N. 2), ore 21: « Le due stelle ».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta), ore 21: « 'Na figliola romantica e 'nu miedeco curiuso ».

NAZIONALE. — (Compagnia d'operette Juan Darclée), ore 21: « L'amazzone ».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette). — Ore 17: « Fagiolino nel suo repertorio ».

QUIRINO. — (Compagnia L. Carini), ore 21: L'ultimo Cesare ».

VALLE. — (Compagnia drammatica di E. Gramatica), ore 21: « Peg del mio cuore ».

Spettacoli di domenica

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 17: « Andrea Chenier »; ore 21: « Bohême ».

QUIRINO. — (Compagnia drammatica di L. Carini), ore 17: « Il Cardinale »; ore 21: « L'ultimo Cesare ».

ARGENTINA. — (Compagnia drammatica di D. Niccodemi), ore 17: « Raffles »; ore 21: « Il mondo della noia ».

VALLE. — (Compagnia drammatica di E. Gramatica), ore 17: « Peg del mio cuore »; ore 21: « La donna nuda ».

NAZIONALE. — (Compagnia di operette Darclée), ore 17 e 21: « L'amazzone ».

ADRIANO. — (Tournée Fregoli), ore 17 e 21: Due grandi spettacoli.

MANZONI. — (Compagnia napoletana Vincenzo Scarpetta), ore 17 e 21: « 'Na figliola romantica e 'nu miedeco curiuso ».

ELISEO. — (Compagnia stabile d'operette), ore 17: « La ragazza olandese »; ore 21: « Il capriccio di mia moglie ».

METASTASIO. — (Compagnia napoletana Scarpetta N. 2), ore 17 e 21: « Le due stelle ».

PICCOLI. — (Teatro dei burattini), ore 17 e 18,30: « Fagiolino ».

Varietà

APOLLO. — Varietà.
SALA UMBERTO. — Varietà.
MARGHERITA. — Varietà.
JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — « 5000 dollari all'ora ». Protagonista Douglas.

CORSO CINEMA TEATRO. — « Una piccola principessa », con Mary Pickford.

CINEMA OLYMPIA. — « La casa della paura ». Azioni drammatiche avventurose. Edizione Fert.

MODERNISSIMO — I tre moschettieri.

CINEMA ORFEO. — « Michy ». Interpetrazione di Mable Normand.

CRONACA DI ROMA

Per il primo maggio

Il saluto che nella ricorrenza del Primo Maggio noi indirizziamo ai lavoratori che in essa vedono la loro celebrazione più cara, è improntato alla maggiore simpatia.

Nè è scevro il nostro saluto dall'augurio che nella calma e nella maggiore serenità possa essa esser trascorsa, senza che le braccia che riposano dalla diuturna fatica debbano agitarsi per ire incomposte. Chè nessuna manifestazione riesce più sentita e solenne, nessuna s'impone maggiormente di quella che trae la sua forza dalla tranquillità a cui è improntata.

La pace che è tornata negli animi e li ha ricondotti a poco a poco sulle vie del lavoro sia anche la somma ispiratrice della celebrazione di domani.

Non le ire di parte, non i piccoli odii personali turbino quella che vuole essere una manifestazione serena, e tutti, quelli che dal lavoro del braccio traggono il necessario per la vita quotidiana, e quelli che donano la propria intelligenza ed il proprio cervello ad una non minore fatica, saranno concordi nell'unirsi a renderla più degna e maggiore.

Noi per primi, che uniformiamo il pulsare del nostro cuore al respiro della gran macchina del lavoro umano, noi per primi deporremo in quel giorno la nostra penna, nella speranza che le parole che con essa vergheremo la mattina seguente possano essere parole di giusta lode e di gioia per i sentimenti che hanno presieduto alla festa di tutti i lavoratori. Ed un'eguale speranza ne conforta e ne accompagna. Per essa noi siamo certi che dall'unione fraterna di tutti i lavoratori possano sorgere le basi di una Società umana più unita e perfetta, quale la vogliono i liberi nostri ideali.

Il manifesto confederale della Camera del lavoro

Compagni Lavoratori!

Mentre la lotta infuria contro gli sfruttati delle officine, dei campi, contro quanti ritraggono alimento dal lavoro e l'Italia proletaria è battuta a sangue; mentre si riafferma a Genova il diritto infranto degli umili che si ricompone per una storica riscossa che a questa nostra umanità dolorante assegna il retaggio della conquista dell'uguaglianza economica, noi forti e viventi più di ieri, rinvigoriti oggi, al sole di questo Primo Maggio spieghiamo le rosse bandiere.

Non è tracotanza, non è oltraggio è affermazione di verità e di giustizia al cospetto di quanti non intendono che il randello e la bomba non arrestano l'umano cammino.

Pronti alla difesa delle conquiste che abbiamo strappato a brandelli, fidenti di raggiungere le altre che la giustizia ed il diritto impongono, non possiamo oggi obliare la sacra via cosparsa dei nostri morti, attrezzata di galere, amareggiata dall'esilio, senza aceto per le labbra nostre e senza sudario per asciugarci, percorsa in trenta anni.

Celebriamo il nostro Maggio per invocare che il regno della giustizia venga. Le nostre cedre ed i nostri campi che l'onda dello spasimo diffondono sulle rive di torrenti di lacrime e di sangue abbiano la forza di sopprimere il tempo e l'opera di rivendicazione completa sia affrettata.

Cedano oggi le ansie ed i sospiri, riposi il muscolo, si fermino la vanga, il martello, la penna; il gigante riposi e nella canzone spontanea celebri gli affanni del lavoro in un vero intessuto di pace e di gloria. Al domani di questo Primo Maggio egli ritorni al lavoro e alle lotte per la conservazione delle sudate conquiste, per la pace tra le genti imponendo l'abolizione delle armi; per tutta quella vita che non sappia dolori e che soltanto i moti storici potranno realizzare.

Compagni lavoratori,

Roma, città dalle grandi tradizioni, sia feconda di solidarietà e di esempio agli altri fustigati lavoratori d'Italia; siano compatti i suoi lavoratori come lo furono nel passato.

L'adunata di questo Primo Maggio abbia solennità nuova come nuova è l'epoca iniziata sugli spalti di una barriera elevata da trenta milioni di morti;

Tacciano le tendenze, i metodi e le teoriche; unica deve essere la forza e la volontà per vincere.

Senza unità i rivolgimenti stentano nel cammino fatale; avanti dunque o santa legione, e incatenata dagli ideali tuoi, persisti sulla via della riscossa.

La Commissione Direttiva.

Genio e follìa...

Per dimostrare lo «smarrimento del luminoso genio italico» tutta la stampa si è trovata concorde nello sviscerare tutto ciò che fino ad ora era rimasto sempre ignorato, prendendo persino a motivo alcuni casi insignificanti occorsi in questo ultimo scorcio di tempo nella vita di don Lorenzo Perosi.

Scoppia la guerra. Il colpo che ne riceve il celebre musicista è tremendo: egli a chi lo interroga in proposito risponde con frasi mozze, senza senso comune, con una fisonomia sbigottita e paurosa: «Ah, la guerra! — egli mormora — cosa terribile la guerra! Quanta gente muore!».

Sono invero parole che possono uscire solamente da un cervello folle!

Don Lorenzo Perosi, dunque, si è «trasfigurato».

Si piangono amare lacrime — di coccodrillo — sul suo destino; tutta quella pietà, per tanto tempo trattenuta, che le sue anomalie suscitavano è finalmente esplosa e serve ora ad oscurare ed intorbidire insieme quest'ultimo segno di follia: la conversione alla religione protestante e precisament al rito valdese.

La pietà umana è così grande che pur di salvare un'anima, forse dal disprezzo delle genti cattoliche, non disdegna di gettarla in un mare di incoscienza e di follia e di abbandonarla sola e solamente alla tacita commiserazione, spesso anche velenosa. Questa, certo, l'ultima e la più grande tragedia di Don Lorenzo Perosi.

Finchè egli ha voluto mantenersi nella rigida osservanza del culto cattolico — che del resto non gli è stato mai prodigo di eccessive benevolenze — la sua mente è stata esaltata ed il suo genio venerato tanto che quei motivi che ora si portano a dimostrare la sua infermità, venivano considerati come schietta manifestazione del suo genio tormentato dalle febbri dell'arte.

Quella continua insoddisfazione per le sue opere potenti, null'altro suscitava che la speranza di più sublimi creazioni.

Ora invece non la si considera che un povero sintomo di pazzia.

Ma la pietà, la pietà umana è così grande che non rifugge dall'uccidere un cervello pur di salvare un'anima...

GRIM.

Gravissimo lutto del nostro Direttore

Mentre andiamo in macchina ci giunge amarissima la notizia della maggiore sventura che potesse colpire il nostro amato Direttore e con lui la famiglia del *Popolo Romano*: la morte dell'industriale Emilio Bitetti, padre del nostro carissimo Olindo. Laborioso industriale, probo cittadino, padre affezionato di una famiglia che l'adorava, Emilio Bitetti ha chiuso serenamente la sua vita come serenamente l'aveva trascorsa.

La scomparsa del buon vecchio che tanto prediligeva il nostro Direttore, mentre questi — assente da Roma — era impossibilitato anche di dargli l'ultimo bacio, ci stringe veramente il cuore in una morsa angosciosa, così che non abbiamo parole per esprimere il sentimento di dolore e solidarietà al nostro Olindo e alla vecchia madre Giulia De Sivo, ai fratelli Ettore, Leopoldo e alla sorella Elvira e alle loro buone famiglie.

Interessi degli impiegati

Il Comitato esecutivo del Fronte unico ricevuto dall'on. Beneduce

Ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Beneduce ha ricevuto il C. E. della Confederazione il quale ha presentato le richieste generali della Confederazione stessa è quelle particolari delle singole categorie confederate in merito al trattamento economico e giuridico del personale dipendente dallo Stato. L'on. Beneduce ha ascoltato con vivo interessamento quanto il segretario generale ha esposto per appoggiare e chiarire la portata delle principali richieste ed ha assicurato che sarebbe subito fatto pervenire al Comitato interministeriale le richieste stesse che sarebbero state anche da lui segnalate al Presidente del Consiglio al suo ritorno in Roma.

Il comizio degli statali di III categoria

La Federazione impiegati statali di terza categoria ha indetto per domattina, alle 10, al Teatro Orfeo (Galleria Margherita) un comizio di classe al quale sono invitati tutti gli impiegati di terza appartenenti alle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato.

Il comizio dovrà servire di protesta contro l'eccessivo ritardo della sistemazione economica della classe e contro gli annunciati provvedimenti governativi, che, se attuati, lederebbero gli interessi più vitali della categoria.

Per questa sera, alle 19 nei locali del «Fronte Unico», è riunito d'urgenza il Consiglio generale della Federazione.

"Cristiani e Mazziniani"

è il titolo della conferenza che il prof. Riccardo Borsari terrà domani domenica alle ore 19 nella Chiesa Cristiana in via della Scrofa 63. Ingresso libero.

La mostra "Barberis" al Lyceum

Da questo giovane artista è stata organizzata una mostra di opere nelle sale del Lyceum. Questa mostra che racchiude tutto quanto il Barberis ha fatto dalla guerra fino ai nostri giorni sarà inaugurata martedì 2 maggio alle 10 antimeridiane.

Alla Sala Taglioni

Stasera alle ore 21 alla Sala Taglioni avremo il «bis» clamoroso della «soirée» danzante organizzata dai fratelli Marzi.

Ancora una volta dame e cavalieri intrecceranno danze tra armonie di suoni e festa di colori segnando così un altro successo nel ciclo di queste eccezionali riunioni.

La verità sugli incidenti dei tubercolotici e le Tramvie dei Castelli

Sono venuti ieri nei nostri uffici alcuni tubercolotici di guerra della colonia di Porta Furba per protestare contro la versione data da qualche giornale che è inesatta in quasi tutti i particolari.

Per ristabilire la verità dei fatti diamo qui la versione dataci ieri dai rappresentanti dei tubercolotici.

Non essendo avvenuto il prolungamento della linea urbana Stazione-Cave fino al Quadraro alle ore 11.30 di giovedì si riunirono in notevole numero alla partenza di via Principe Umberto. Ivi in sostituzione del tram di Frascati che era in ritardo, approfittarono di una vettura della linea urbana per recarsi alla loro sede.

Senonchè giunti alla Cave una pattuglia di guardie regie impediva il transito e invitava i tubercolotici a discendere.

Questi, aumentati di numero per altri invalidi che erano saliti lungo la strada erano decisi a far proseguire il tram fino al Quadraro ma l'intervento delle guardie impediva loro di mettere in atto il loro divisamento, dimodochè tutto il transito fu bloccato con grave danno dei viaggiatori per i castelli.

L'intervento delle guardie a piedi e a cavallo comandati dal colonnello Candeloro, si rese inutile poichè gl'invalidi stessi, obbligarono la Società a far proseguire la vettura fino al Quadraro.

Questo per la verità.

Oggi, alle ore 18, dopo lunga malattia, serenamente sopportata, spegnevasi la cara esistenza di

EMILIO BITETTI

di anni 77 - Industriale

La moglie Giulia De Sivo, i figli Ettore, Leopoldo, Olindo ed Elvira, le nuore, i nipotini ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Roma, 29 aprile 1922.

Il Congresso della Democrazia

Il Congresso della Democrazia continuando le sue sedute iersera ascoltò un lungo discorso del prof. BANDINI il quale tra l'altro sostenne che la democrazia sociale non deve essere un partito espressione di alcun interesse e che quindi non deve essere il partito nemmeno di ceti medi.

Parlarono poi l'on. PASQUALINO VASSALLO, sostenendo la tesi della transigenza, cioè che il Partito non dovrà chiudere la porta agli elementi democratici di altre scuole, e l'on. MANCINI, sostenendo la tesi contraria.

Fu quindi data lettura degli ordini del giorno. Dopo una discussione sulla votazione dei vari ordini del giorno, ha deciso di rinviare l voto a stamane.

* * *

La seduta è aperta, stamane, col consueto ritardo, alle 10.15 dall'on. DI CESARO' il quale senz'altro propone l'approvazione del seguente ordine del giorno: «Il Congresso approva l'enunciazione programmatica della Giunta Esecutiva e proclama costituito il Partito della Democrazia Sociale». Comunica poi che verrà anche posto ai voti l'ordine del giorno dell'on. Alessio il quale chiede la sospensiva per tentare prima di costituire il partito, un accordo colla democrazia liberale, per la formazione di un partito unico.

Poi verrà messo ai voti l'ordine del giorno programmatico della giunta e infine l'ordine del giorno «estremista» presentato dall'on. EPIFANIA.

L'on. ALESSIO mantiene il suo ordine del giorno modificandolo nel senso che non si parla più di sospensiva e di accordi colla democrazia liberale, ma si chiede che non si precluda l'ingresso nel partito anche a queste forze.

BANDINI vorrebbe che questa nuova proposta Alessio si discuta seriamente.

Si interrompe e si rumoreggia. Bandini fa per parlare, ma si urla e si grida da tutte le parti.

Il Presidente con energia interviene e BANDINI fa una lunghissima chiacchierata. Come al solito il pro-Sindaco non vuole risparmiare agli ascoltatori i fumi della sua saggezza. E dà, tono enfatico e linguaggio retorico, una botta al cerchio e una alla botte, provocando interruzioni e rumori. E' difficile definire nel fiume dilagante delle sue parole, il pensiero dell'oratore.

DI CESARO è intransigente e vuole che la democrazia sociale abbia un Gruppo parlamentare che sia la sua espressione. Perchè si addivenga a un voto chiaro, l'oratore comunica che questa separazione dal Gruppo Parlamentare demo-liberale, sarà consacrata nell'ordine del giorno della Giunta Esecutiva, colla seguente aggiunta: «dichiara costituito il partito e il Gruppo parlamentare proprio».

ALESSIO insiste nella sua tesi del partito di tutte le forze democratiche.

Si decide la scissione dalla democrazia liberale

E' messo quindi ai voti l'ordine del giorno della Giunta. Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Con esso il Congresso ha deciso la costituzione del Partito Democratico sociale con gruppo parlamentare proprio.

La proclamazione della votazione fatta dal Presidente è accolta da grida di evviva e da applausi.

L'unanimità della decisione appare davvero strana, dopo il deciso colore dato all'ordine del giorno generico, dall'on. Di Cesarò.

Ma la divisione avviene ora sull'ordine del giorno Alessio, che chiede, costituito il partito e che si tentino accordi coi demoliberali per la costituzione di un partito democratico unico. Anche questa votazione si svolge per appello nominale. E' una questione delicata... e molte «anguille» si squagliano. Il «no» del sen. Pipitone è vivamente applaudito dai giovani estremisti e fa scandalizzare gli on. Alessio e Pasqualino Vassallo che assistono non senza tristezza alla sconfitta della loro tendenza: ah, questi giovani!

L'ordine del giorno Alessio è respinto a stragrande maggioranza.

Il Congresso sospende quindi la seduta per recarsi a rendere omaggio al «Milite Ignoto».

La seduta pomeridiana

Alle 16 il Congresso riprende la seduta.

L'on. Di Cesarò comunica che la Commissione per lo Statuto ha ultimato i suoi lavori. Il partito avrà un Consiglio Nazionale di 35 membri, 28 eletti dal Congresso, 5 dai deputati aderenti, 2 dei senatori aderenti. E' aperta la votazione per eleggere il Consiglio Nazionale. Momigliano propone che sia nominata una Commissione per preparare una lista. Parlano vari oratori raccomandando che nella lista siano tenuti presenti dei criteri di competenza e di tendenza.

Si continua quindi la discussione e ha la parola l'avv. *Ceci* che illustra un ordine del giorno che riguarda l'organizzazione del Partito.

L'ordine del giorno vuole che il Congresso deliberi di organizzare i lavoratori del braccio e del pensiero nei sindacati di mestiere, nelle leghe di miglioramento, nelle cooperative e nelle mutue di fiancheggiare il movimento dei combattenti. Come i demosociali riusciranno ad attuare questo deliberato non ce lo dice l'avv. Ceci, il quale vagamente ci parla di *masse* (quali masse?) che potranno seguire il nuovo partito.

L'avv. Ceci molto insiste che si miri a favorire i combattenti. E dice che il partito deve attirare i giovani. «Quando avremo i giovani — dice l'oratore — allora... (Già. Ma tutto sta ad averli i giovani!....)

Questo ordine del giorno ribadendo il veto di stamane segna la separazione dei demo-sociali dai demo-liberali alla Camera, demarca più nettamente l'atteggiamento odierno del partito

Il prof. *Chiarolanza* con molta sincerità deplora i blocchi elettorali che servono a intorpidare la nota politica del paese. Afferma che la democrazia dovrà superare la tattica dei blocchi, se vorrà essere un partito che si rispetti.

Giordana crede opportuno riferire in questa sede sul problema operaio.

Lamenta che si siano costruiti dei castelli in aria: si è parlato di idee, ma ci si è poco preoccupati degli uomini che dovranno attuarle. Giordana vorrebbe che si desse la terra i contadini meridionali, così si sostenga dai deputati aderenti al partito un progetto di legge che permetta l'acquisto della piccola proprietà. Illustra a lungo un ordine del giorno e ci parla di un suo progetto un po' complicato. Conclude dimostrando come il problema della terra sia la più importante questione sociale.

Angela, di Torino, incomincia così: Massimo D'Azeglio disse! (*Ilarità*). E raccomandando le cooperative per i contadini ha parole di fuoco contro gli «chiavisti agrari». Conclude invocando provvedimenti per gli ex combattenti.

Gironda, di Venezia, per dire quello che vuole batte strade lunghe e tortuose; dopo una lunga chiacchierata si dichiara contrario ai blocchi elettorali. Vuole però che si faccia sul serio e che il Partito abbia una fisonomia chiara e definita.

(*Il Congresso continua*).

Associazione di coltura fra il personale della C. N. A. S.

Domenica, 30 c. m., il prof. Umberto Bottazzi illustrerà la Chiesa di S. Sabina. Appuntamento alle ore 9.30 al Tempio di Vesta in piazza Bocca della Verità o alle 10 all'ingresso della Chiesa.

Per la morte del tenente Toscani

Il padre del giovane risponde al prof. Agamennone

Imparzialmente pubblicammo ieri la lettera del prof. Agamennone, ed alle ragioni ch'egli portava a sua difesa, credemmo doveroso non far seguire alcun commento, in attesa che la Scienza e l'autorità giudiziaria si pronunziassero sul tristissimo caso.

Riceviamo ora dal sig. Toscani, padre del giovane una risposta alle affermazioni del sanitario. Con la medesima imparzialità la facciamo nota ai nostri lettori:

Sig. Direttore del giornale «Il Popolo Romano»,

E' umano che il dott. Agamennone in interviste e lettere pubblicate nei vari giornali della capitale abbia cercato, al solo scopo di salvaguardare la sua persona, di appigliarsi a circostanze di fatto che, se rivolte a tutto danno mio e della mia famiglia, si appalesano irrilevanti per acclarare la sussistenza della sua responsabilità. Ma non potrà certo a me, colpito dalla più immane delle sventure, essere inibito di richiamare alla memoria di detto sanitario alcuni punti che, secondo il mio modestissimo modo di vedere, costituiscono il fulcro della causalità della morte dell'adorato mio figlio.

Che io e mia moglie fossimo stati affetti da lue è cosa che poco giova a discolpa del dott. Agamennone.

Quel che mi preme dichiarare è che mio figlio, assillato dal dubbio di avere ereditato il male, più volte ebbe a farsi analizzare il sangue, ma sempre la reazione Wasserman fu, nei suoi confronti, negativa.

Mai egli ebbe a contrarre direttamente un'infezione luetica e mai ebbe di tale infezione, manifestazione alcuna.

Il dubbio però che il risultato delle analisi non rispondesse a verità, avvalorato dai consigli del dott. Agamennone, indusse mio figlio a sottoporsi alla cura di Neosalvasan, una prima volta nel 1919: da ultimo poi, avendo egli deliberato di contrarre matrimonio per uno scrupolo di coscienza, ritenne consigliato come sopra, di ripetere la serie di iniezioni che doveva condurlo a sì tragica fine. E qui debbo mettere in rilievo che, pur non disconoscendo l'alligata perizia del dott. Agamennone nella cura di malattie della pelle, è per me indiscusso che di tale perizia egli dette poca prova nei riguardi del defunto mio figlio.

Omise anzitutto, contrariamente a quanto egli dichiara di analizzare una sola volta almeno le urine, pratica questa che io non so se sia indispensabile per procedere alle iniezioni in parola, ma la cui omissione è stata appunto la causa della morte di mio figlio.

E perchè l'opinione pubblica lo sappia prorio da chi, per sua sventura, è dovuto essere del dott. Agamennone, un cliente, debbo dichiarare che a tale esame egli giammai procedette nei riguardi miei e della mia signora, che subimmo la cura in parola e che avremmo perciò potuto rimanere, con mio figlio, vittime della omissione di tale importantissima pratica precauzionale. Ma io non vorrei neppure di ciò far colpa al dott. Agamennone. Avrei voluto soltanto che egli avesse accennato alle ragioni per cui trattenne per sei ore in casa sua mio figlio in sì gravissimo stato senza praticargli o fargli praticare alcun energico rimedio e contentandosi solo di iniettargli veleni (morfina e stricchinina) la cui azione, nel caso, era solamente palliativa.

Non poteva il dott. Agamennone disporre il trasporto di mio figlio al Policlinico per farlo lì sottoporre ad un processo di dissanguamento, giacchè era proprio il sangue che egli gli aveva avvelenato a mezzo della iniezione?

Avrei voluto inoltre che il dott. Agamennone avesse accennato alle ragioni per le quali egli, allorchè accompagnò mio figlio a casa ebbe a dichiarare ripetutamente a mia moglie che si trattava di un malessere passeggero e che la mattina seguente sarebbe stato benone, col solo aiuto di una leggerissima piaga soggiungendole che della vita del povero Roberto, rispondeva lui personalmente.

Avrei voluto che il dottor Agamennone avesse spiegato d'altra parte, perchè durante la malattia di mio figlio egli ebbe a tenere, fino agli ultimi momenti, un fare eccessivamente ottimista, in aperto contrasto con quello degli altri illustri chimici, che avendo visitato l'infermo, molto riservatamente si pronunciavano su di una eventuale risoluzione del male.

Avrei voluto infine che il dott. Agamennone avesse ricordato che anche poche ore prima della morte, quando il medico curante aveva dichiarato mio figlio in agonia, egli ebbe ad aggiungere: «se suda può guarire».

Qual fine aveva questa sua condotta?

Veniva egli in casa mia per collaborare con gli altri sanitari nella cura di mio figlio o per mettere innanzi agli occhi dei famigliari la erroneità del metodo dagli stessi praticato per costituirsi in questo modo un alibi di apprezzabile importanza?

Queste sono le circostanze che il dott. Agamennone avrebbe dovuto acclarare, tralasciando le altre che hanno solo un fondamento di basso livore.

Io non voglio però che egli lo faccia ora; per me ritengo chiusa la questione che appare oziosa e dannosa.

Io attendo, con ansia, non il risultato dell'autopsia, da cui non potrà non emergere che mio figlio è morto di avvelenamento, ma il responso del Giudice Istruttore che dichiari se il dott. Agamennone ebbe o meno colpa dell'avvelenamento stesso.

Grazie sig. Direttore, dell'ospitalità concessami e con ossequi mi creda

Dev.mo *Toscani Giuseppe.*

Ruggero Caimmi a Castel S. Angelo

Domani, Castel Sant'Angelo sarà illustrato da Caimmi Ruggero. Convegno alle ore 9.45 all'ingresso.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA =

Il Commercio ligure
contro la pressione fiscale

GENOVA, 29.

Si accentua tra di noi, sebbene la Conferenza distolga l'attenzione del pubblico da ogni altro argomento, una viva agitazione contro i provvedimenti fiscali.

L'Associazione generale del commercio, ch'è in Italia il più importante istituto del genere, dopo avere ampiamente discusso i problemi della Legislazione tributaria, della Marina mercantile e del lavoro del Porto ha votato e trasmesso alle autorità competenti questo importante ordine del giorno:

«Prende atto con compiacimento del valido contributo di azione portato dall'Associazione, durante l'esercizio scorso, in tutti i gravi problemi, dalla cui giusta soluzione dipende il riassetto della vita economica ligure e nazionale. E per tanto demandandogli la scelta dei mezzi e del momento più opportuni, invita il Consiglio direttivo dell'Associazione a persistere in una intensa azione al fine d'ottenere specialmente, che, con la urgenza imposta dalle attuali condizioni del commercio e della industria nazionale, gli organi competenti:

A) *Per i tributi di guerra e la riforma tributaria*:

Per evitare il fallimento della economia nazionale, contengano in limiti di previggente giustizia la pressione fiscale; sospendano e poi revochino quelle disposizioni regolamentari che sorpassano le intenzioni del legislatore e rendono deleteria e insopportabilmente ingiusta la applicazione della legge; garantiscano ai contribuenti il sacrosanto diritto della difesa, anche preventiva, contro gli abusi e gli arbitrii degli esecutori delle disposizioni legislative e regolamentari; adottino criteri di assoluta generalità nella perequazione dei tributi; operino coraggiosamente nei bilanci statali tutte le economie atte a rendere meno ingente, sproporzionato il bisogno di entrate da parte dello Stato.

B) *Per la marina mercantile*:

Considerino ed apprezzino il problema della marina mercantile nella sua capitale importanza di problema nazionale, attuando senza indugio provvedimenti capaci di restituirle la possibilità di un utile ed ordinato esercizio, che può verificarsi, nel campo della concorrenza internazionale, restaurando la disciplina a bordo, moderando le pretese dei marittimi, riconducendo nella legalità l'azione della organizzazione marinara.

C) *Per il lavoro portuario*:

Abbandonando la politica demagogica finora seguita, la quale in offesa alle leggi ha asservito il porto di Genova ad una casta politica con danno incommensurabile del porto, miri ad arrestarne la decadenza ed a garantire la sicurezza del commercio, garantendo ai datori di lavoro la piena ed incondizionata libertà di scelta e di organizzazione del lavoro, sia pure entro i ruoli ora formati dal Consorzio e debitamente riveduti, ed agli stessi lavoratori la libertà di organizzazione.

Conseguentemente l'assemblea invita il Consiglio a spiegare energica azione perchè trovi credito il disegno di legge sull'ordinamento del lavoro nei porti, che sanzionerebbe ed estenderebbe in tutti i porti d'Italia i deprecati monopolii esistenti in quello di Genova.

L'assemblea in fine, invita il Consiglio a prendere occasione della presenza a Genova di membri del Governo, per esporre ad essi la penosa condizione del commercio e delle industrie liguri ed ottenere reali e sicuri affidamenti di una pronta e giusta soluzione dei problemi in discussione.»

La pesca di beneficenza
alla Gran Guardia

VaRONA, 29.

Con l'intervento d'una eletta folla di signore, ieri alla Gran Guardia si è inaugurata la Pesca di beneficenza pro tubercolosi. L'ampio sottoportico, arredato signorilmente, con sfarzo di addobbi, presentava un aspetto [illegible]. Rallegrava la festa un concerto della banda militare. I chioschi che sono svariatissimi sono stati tutti affollati. L'attività del Comitato è stata quindi coronata dal più lusinghiero successo. La fiera sarà aperta con nuovi concerti fino a domenica.

La conferenza del prof. Fainelli
su "Verona scaligera,,

VaRONA, 29.

Per opera del prof. Vittorio Fainelli, direttore della Civica Bibliotec., ha avuto luogo, davanti ad un pubblico scelto ed attentissimo, una illustrazione veramente sintetica e geniale del meraviglioso periodo della nostra storia che fu lo scaligero.

Un caloroso applauso salutò [illegible] alla fine del suo dire, e fu un omaggio di viva ammirazione per l'ora di geniale evocazione storica che fece rivivere nelle sale del Consiglio le nostre glorie più grandi e più care.

La tassa di soggiorno
nel Comune di Verona

VaRONA, 29.

Il Municipio ha pubblicato un manifesto col quale avverte la cittadinanza che a datare dal primo maggio prossimo venturo è applicata nel Comune di Verona la tassa di soggiorno per chiunque vi si rechi per qualsiasi temporanea permanenza, senza avervi abituale dimora, e prenda alloggio in alberghi, pensioni, stabilimenti e luoghi di cura. La riscossione di detta tassa verrà fatta a mezzo di coloro che gestiscono alberghi, pensioni, ecc. i quali entro il corrente mese dovranno stendere la prescritta denunzia presso l'Ufficio Municipale delle tasse e ritirare, presso l'Economato Municipale le speciali marche a bollo doppie istituite per la riscossione. La tassa è commisurata al prezzo di locazione delle camere od altro alloggio occupato, e verrà applicata nella misura dell'8 per cento.

Le elezioni amministrative
nel Cavarzerano

ADRIA, 29.

Si sono svolte a Cavarzere con la massima tranquillità le elezioni amministrative per la nomina della nuova Amministrazione comunale. La lotta si svolse con una sola lista combinata fra fascisti ed agrari con l'adesione dei popolari, dei democratici sociali e dei commercianti che ebbero tutti riservato un posto.

I socialisti si astennero, fu fatta però circolare una lista con il solo nome dell'on. Galeno il quale sembra abbia voluto fare una affermazione per vedere quale fiducia gode ancora nella massa.

Il deputato socialista raccolse su 3113 votanti 38 voti.

I risultati ufficiali sono i seguenti: Lista fascista-agraria voti 2229 - Lista di minoranza ugualmente agraria voti 875.

Su 6105 iscritti (liste vecchie) hanno votato 3113 elettori con una media di 54.5 per cento, media che sale al 72 per cento circa se si vuol tener conto dei morti e degli assenti.

Il servizio di P. S. fu attivissimo per tutta la giornata. Per l'occasione erano stati inviati in paese notevolissimi rinforzi di carabinieri da ogni parte.

L'ordine però non fu turbato in nessun modo pur essendo convenuti a Cavarzere tutti i fascisti nel popolato ed esteso comune.

La bella vittoria del blocco fascista-agrario ha suscitato grande entusiasmo.

L'Associazione commercianti
per il servizio tramviario

SPEZIA, 29.

L'Associazione fra commercianti ed industriali mi comunica:

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Generale dei Commercianti ed Industriali nella seduta del 26 c. m. ha votato il seguente ordine del giorno:

«Preoccupato della grave situazione creata al commercio, all'industria locale e all'intera cittadinanza dalla prolungata mancanza del servizio tramviario e non intravvedendo d'altra parte una imminente soluzione, delibera di convocare entro otto giorni tutti gli associati per approvare ed effettuare il deliberato del Consiglio cioè la chiusura totale degli esercizi ed industrie fino alla ripresa del servizio tramviario».

La grande fiera d'aprile
di Alessandria

ALESSANDRIA, 29.

Nei giorni 23, 24, 25 e 26 si è svolta nei grandiosi locali del Foro Boario preparata dal Municipio con ogni cura, la preannunciata grande fiera di equini, riuscita invero assai grandiosa sia per il numero che per la distinzione dei cavalli che vi hanno figurato.

Riuscitissima in particolar modo è stata la mostra delle cavalle fattrici e dei puledri, ed ammirate sono state le puledre di razza belga, importate dalla Società General de Sucrerios (Zuccherificio Marengo). Splendide le scuderie preparate dal sig. Lombardi, con magnifici cavalli da tiro pesante di razza francese e dal sig. Gonella con trotter di primo ordine, entrambi di Alessandria. Lodata assai l'organizzazione della fiera; enorme il concorso dei forestieri, numerosissima la contrattazione. Ieri ha avuto luogo la distribuzione dei premi, presenti le autorità e molto pubblico. Eccone l'elenco:

Categoria I. — Cavalle fattrici seguite da redo o coperte da cavallo stallone governativo o approvato: premi concessi dal Ministero d'Agricoltura — Concorso I. (Circondariale) Cavalli con tiro leggero e da sella 1., 2., 3. premio non assegnati, 4. premio diploma di medaglia d'argento e L. 500 al sig. Pagella Franco di Cantalupo; 4. dott. cav. Luigi Franzini di Alessandria; 4. sig. Olivieri Michele di Casentino; 4. al sig. Capriata Stefano di Castellazzo; 5. premio diploma di medaglia di bronzo e L. 400 ai signori Caire Fratelli di Valmadonna, Taverna ing. Giovanni, e Plinio di Alessandria, sig. Capriata Stefano.

Concorso 2. circondariale: cavalle con attitudine a tiro pesante: 1. e 2. premio non assegnati — 3 premio diploma di medaglia vermeille e L. 600 al sig. Pagella di Cantalupo; 4. premio medaglia d'argento e L. 500 al sig. Pagella; 4. al sig. Bocchio Giuseppe di Orti; 5. al sig. Tartara Giuseppe, 5. al sig. Zucchetta di Bosco Marengo.

Categoria 2. — puledri e puledre di età inferiore ai 4 anni: concorso 1.: al miglior puledro da due a quattro anni nato ed allevato in Italia premio assegnato dalla Giuria: diploma di medaglia d'argento al sig. Viscardi Oreste di Orti.

Concorso 2. — ai miglior puledri nati ed allevati nella provincia: 1. premio non assegnato; 2. medaglia d'argento dono della locale Camera di Commercio con diploma di secondo grado e L. 200 al sig. Ferraris Pietro di Corro Tanaro; 3. premio non assegnato.

Categoria 3. — ai migliori puledri da uno a due anni: nati ed allevati nella provincia: 1. e 2. premio non assegnati, 3. medaglia di bronzo e L. 100 al sig. Pagella, 3. al sig. Laguzzi.

Fuori concorso: diploma di medaglia d'oro conferito dalla giuria al gruppo di puledre belghe.

Categoria 4. — Cavalli carrozzieri-postieri. Concorso 1.: ai miglior cavalli carrozzieri postieri da 4 a 8 anni, scelti fra un massimo di tre presentati dai singoli negozianti, sottoposti alla prova: 1. premio diploma di medaglia d'oro al sig. Ambrosini Ettore di Groppello; 2. id. argento e L. 100 al sig. Faccaro Luigi di Bassignana.

Concorso 2. — al gruppo migliore di cavalli carrozzieri-postieri da 4 ad 8 anni alla prova non inferiori agli 8 capi, L. 400 al sig. Sacco Federico e Fratelli di Asti.

Categoria 5. — concorso 1.: ai migliori cavalli da tiro pesante da 4 ad 8 anni: 1. e 2. premio non assegnati, 3. sig. Lombardi Carlo di Alessandria, 4. Bassi Giuseppe e Pria Carlo, 5. Bonardi Carlo di Alba.

Concorso 2. — al gruppo migliore di cavalli da tiro pesante: 1. premio medaglia d'argento dorata, dono della Camera di Commercio con diploma e L. 400 al sig. Lombardi Carlo di Alessandria; 2. medaglia d'argento con diploma e L. 400 al sig. Bassi Giuseppe e Pria Carlo.

Categoria 6. — Cavalli a doppio uso inferiori agli 8 anni. Ai migliori e più numerosi gruppi di cavalli a doppio uso. La giuria ha assegnato un premio equale ex equo ai gruppi presentati dai seguenti negozianti: Gonella Alfonso di Alessandria, L. 300; Bassi Giuseppe e Pria Carlo, L. 300; Sacco Fratelli, L. 300; Bonardi Paolo, L. 300; Barrizza Ginetto e Bonafede Giuseppe, L. 300; Bassi Pietro fu Antonio, L. 300; Sacco Federico e Fratelli di Asti L. 300.

Categoria 7. — Pariglie. Alle migliori pariglie di cavalli carozzieri-postieri da 4 ad 8 anni sottoposti alla prova: 1. premio diploma di medaglia d'oro e L. 200 al sig. Faccaro Luigi; 2. medaglia d'argento, dono della Camera di Commercio, al sig. Sacco Federico.

Per l'8. categoria (ibridi equini) e la 9. categoria (al miglior asino stallone) non si sono presentati concorrenti di sorta.

L'on. Facta lascia Pinerolo

TORINO, 28.

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha lasciato Pinerolo alle 12,25, ossequiato dalle autorità e vivamente acclamato dalla popolazione che gli ha rinnovato una entusiastica dimostrazione di affetto e di omaggio.

Il Presidente del Consiglio è giunto accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Ferraris e dal segretario particolare comm. Paoletti.

Alle ore 15 l'on. Facta, accompagnato dal Prefetto sen. Taddei, si è recato allo Stadium per visitare la Mostra di edilizia moderna, ove è stato ricevuto dal sindaco comm. Cattaneo, dal Presidente del Comitato organizzatore della Mostra ing. Chevalley, dagli altri membri del Comitato e da altre autorità. L'on. Facta ha iniziato la visita soffermandosi ad osservare i modelli di case elettriche ai quali si è vivamente interessato. Il Presidente del Consiglio ha proseguito quindi la sua visita soffermandosi ad ogni *stand* e chiedendo spiegazioni agli espositori.

Un discorso all'Associaz. democratica

TORINO, 29.

Per l'annunziata visita dell'on. Facta all'Associazione Liberale democratica le sale dell'Associazione erano oggi affollate di un pubblico enorme. Tutti i soci erano accorsi per dare all'illustre uomo di Governo l'entusiastico saluto di Torino. Numerosa folla si assiepava anche all'esterno.

Al giungere del Presidente del Consiglio un caloroso applauso lo saluta, applauso che si ripete caldo, insistente al suo ingresso nei locali dell'Associazione. Il salone è completamente gremito e molti soci non avevano potuto trovarvi posto. Si trovavano ad attendere il Presidente del Consiglio che era accompagnato dal prefetto senatore Taddei e dal sindaco comm. Cattaneo, il Consiglio di Presidenza dell'Associazione, gli ex ministri Ruffini, Dante Ferraris, Mosca, i senatori D'Ovidio, Currene, Rizzetti, Bouvier, gli on. Bevione, Cesare Rossi, De Vecchi e Mazzini e numerose altre personalità.

Dopo un caloroso saluto rivolto dal Presidente dell'Associazione comm. Gay all'on. Facta, questi ha parlato brevemente tra interminabili applausi.

L'on. Facta ha cominciato col dichiararsi commosso dell'accoglienza fattagli da Torino e dalla sua Pinerolo. Ha detto che il pensiero della Patria sovrasta ogni altro ed è la sintesi del suo programma di Governo. Ognuno ha il dovere di prendere la sua via per andare dritto allo scopo senza infingimenti. L'Italia doveva prendere la sua strada limpida e serena in modo che si potesse di lei parlare con dignità e con onore. Così nel recarsi a Genova per cooperare ad un'opera colossale egli ha avuto in mente per prima cosa l'Italia, doveva dimostrare quello che è e far scomparire tutte le calunnie e le mensogne.

E' rimasto commosso ed orgoglioso nel sentire tanti stranieri ripetere impressioni completamente contrastanti con le loro prevenzioni. Dalla battaglia che si combatte a Genova, dove cozzano gli interessi di tutto il mondo, escono le grandi idee e la parola *Pace* che è nella storia d'Italia. Indubbiamente nuova gloria conquisterà il nostro Paese il giorno in cui cesserà l'attuale stato di cose.

L'on. Facta si scagiona poi dall'accusa di essere un sentimentale e dice che il suo ottimismo trova fondamento nella ragione.

Parlando della politica interna ha detto che l'assetto interno del Paese esige il contributo di tutti, grandi ed umili poichè la Patria è di tutti.

Ha preso argomento dalla Mostra oggi visitata per esaltare lo spirito laborioso, tenace ed intelligente della nostra stirpe. Ha detto di trovare nell'affetto e nel consenso dei suoi concittadini le forze per assolvere il gran compito che gli incombe e sarà pago quando sentirà di poter dire di aver fatto tutto il suo dovere.

Ha chiuso gridando: *Viva l'Italia!* mentre calorosi applausi ed ovazioni entusiastiche coronavano le sue parole.

Nella saletta della Direzione è stato offerto un rinfresco.

Quindi, il Presidente del Consiglio, tra infinite strette di mano e tra applausi continuamente rinnovati ha lasciato la sede della Democratica.

Alle 18 l'on. Facta col Capo Gabinetto e il segretario particolare ha lasciato Torino diretto a Genova, ossequiato alla stazione da tutte le autorità civili e militari, da numerosi senatori e deputati e calorosamente applaudito da grande folla di viaggiatori e ferrovieri.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Problemi di vita economica Riminese
1. - L'azienda balneare

RIMINI, 29.

Uno dei problemi cittadini che più ha appassionato la pubblica opinione è quello riguardante l'Azienda Bagni anche perchè l'industria balneare è, quasi, la sola che interessi una moltitudine varia di cittadini e dalla quale un benessere ne viene indirettamente alla totalità dei riminesi.

Non so per quale ragione, ma anche oggi dopo tanti anni di studi, di discussioni, di esperimenti anche oggi, ripeto, l'industria bagni non ha trovato ancora il suo equilibrio stabile.

Facciamo un po' di storia.

Dopo alcuni esperimenti di municipalizzazione che sollevarono discussioni e attacchi ingiustificati, l'Amministrazione comunale nel 1900 considerando che a Rimini se vi erano molte ville mancavano però alberghi quasi totalmente, stabiliva di cedere senza compenso alcuno lo stabilimento bagni, le palazzine e l'idroterapico (allora in condizioni di funzionare) a quel privato o a quella società che avesse costruito un albergo di almeno cento camere.

Per quante ricerche siano state fatte, per quante competenti persone siano state interessate non fu possibile trovare quanto si desiderava.

Coloro che in quel tempo vennero a Rimini, furono pieni di ammirazione per la nostra spiaggia che fin dall'allora fu dichiarata la più bella dell'Adriatico, ma quando si trattava di impiegare capitali ingenti nessuno azzardava di fare proposte.

E così fino al 1906 quando per iniziativa del comm. Olinto Amati, oggi defunto, fra il Municipio di Rimini e la Società Alberghi, Ristoranti e Affini con sede in Milano si stipulò un contratto col quale il Municipio concedeva in locazione per il tempo di venti anni che potevano essere venticinque qualora fosse prorogata la durata della Società (allora la S. M. A. R. A. terminava secondo il suo Statuto nel 1925), il fabbricato centrale dello stabilimento Bagni, le Palazzine, l'Idroterapico, la piattaforma con casotti ecc., il teatro Arena al Lido ora E. Novelli, i viali, i giardini annessi allo stabilimento, una parte notevole di arenili per costruirvi ville.

La società dal canto suo doveva corrispondere al Comune per un periodo di 10 anni L. 5000 all'anno, per il successivo periodo di dieci anni lire 10.000 annue e per gli eventuali 5 anni L. 20.000 annue; doveva inoltre costruire un grande albergo, assumere a sue spese e per conto del Comune l'impianto della luce elettrica per l'illuminazione di tutti i fabbricati Municipali e di tutti i viali annessi allo stabilimento; abbellire i fabbricati municipali, di ingrandire la piattaforma munendola di un teatrino; di costruire un determinato numero di ville negli arenili concessi. Inoltre era vietato il subaffitto tranne per le sale superiori dello Stabilimento Bagni. Penali erano stabilite qualora la società non avesse ottemperato alle condizioni stabilite nel contratto e tra queste della decadenza della concessione. Infine il contratto stabiliva che ogni divergenza insorgesse fra le parti sarebbe stata deferita al giudizio di tre arbitri da scegliersi dalle parti stesse.

Queste, per sommi capi, le condizioni contrattuali, condizioni che la Società Bagni, è opportuno il constatare, non ha mai osservato interamente fino dai primi tempi.

Critiche sul momento non mancarono, ma la grande maggioranza dei cittadini si dichiarò soddisfatta specialmente quando la S. M. A. R. A. dopo di aver costruito il sontuoso albergo, organizzò una efficace pubblicità in Italia e all'estero, pubblicità che diede immediatamente i suoi frutti tanto che in pochi anni la nostra Stazione bagni, chiamata non a torto l'*Ostenda d'Italia*, divenne il ritrovo preferito della migliore aristocrazia italiana e straniera.

Pochi anni dopo la S. M. A. R. A., valendosi di una speciale clausola contenuta nel contratto, costituì la Società Bagni di Rimini, con amministrazione propria della quale fecero poi parte finanzieri tedeschi.

Per la cattiva amministrazione e per altre cause che qui non è il caso di enumerare, la Società dopo alcuni anni di esercizio, per la morte specialmente del presidente, andò al fallimento e dopo laboriosissime pratiche condotte dal comm. Favilla si potè, mi sembra nel 1914, concludere un concordato e l'azienda sempre sotto il nome di Società Anonima Bagni di Rimini, passò a diversi gruppi finanziari, ultimo quello rappresentato dall'ing. Carlo Prati che della Società è consigliere Delegato.

Dal 1914 ad oggi una serie di disgrazie colpirono la nostra industria massima: la guerra che per quattro anni circa paralizzò ogni iniziativa, il terremoto del 1916 rovinò il grande albergo e i fabbricati comunali, e infine l'incendio del 1920 danneggiò non poco l'albergo.

Alle furie della natura ed all'incendio è stato provveduto con encomiabile sollecitudine e senza economie, cosicchè delle passate sventure nessuna traccia, anzi i fabbricati furono abbelliti e resi maggiormente comodi. Ma se si è provveduto al ripristino degli stabili esistenti, non si pensò affatto di migliorare il resto, di modificare, di abbellire tutto quanto è contorno dell'albergo.

Comprendiamo le difficoltà finanziarie, ma si deve riconoscere che in questi ultimi anni l'industria balneare è rimasta stazionaria e peggio, e mentre le vicine e lontane stazioni balneari compivano sforzi talora giganteschi, Rimini è rimasta assai indietro e nessuna di quelle attrattive e comodità così necessarie per una grande stazione balneare è mai stata compiuta.

A Rimini Bagni per esempio, l'attuale Grand'Hotel è assolutamente insufficiente, altri ne occorrono; l'Idroterapico è ridotto un cumulo di macerie; l'illuminazione di tutta la zona marina difetta e non poco; manca un teatro conveniente; manca una vera e propria piattaforma poichè quella esistente costituisce una ridicola parodia: anche la linea tramviaria elettrica è necessario intensificarla e congiungere Rimini alle vicine stazioni balneari; così pure manca una vera e propria passeggiata a mare.

Problemi questi che non possono essere risolti se non con il concorso del Comune e di altri enti interessati come la Società Bagni i proprietari di ville ad uso di alberghi ecc. ecc.

Pretendere che tutto debba fare il Comune o tutto la Società Bagni è un assurdo. Occorre unità di intenti e disposizioni a sacrificare tutti qualche cosa. Ma fino a quando le cose rimarranno allo stato attuale non potrà mai pretendersi che Rimini diventi la prima stazione balneare d'Italia come avrebbe diritto data la sua meravigliosa posizione, e date le sue incantevoli bellezze naturali.

Quest'anno, poi, la cattiva conduzione dell'azienda Bagni ha sollevato un coro di proteste parte giustificate e parte esagerate.

Si vuole da taluni che il Comune, constatata l'inadempienza da parte della Società Bagni degli obblighi contrattuali, tolga alla Società stessa la concessione senz'altro e la ceda ad altri capitalisti.

Noi pure constatando che quest'anno la Società ha condotto l'azienda assai poco bene, saremmo anche d'accordo che il Municipio, ove potesse, riscattasse l'azienda, ma prima di rompere definitivamente i ponti con l'attuale Società noi chiediamo se davvero il Municipio ha pronta un'altra Società che s'impegni d'accordo col Comune di risolvere i problemi poc'anzi accennati.

Per una collettoria postale

ORTONA DEI MARSI, 29.

Richiamiamo vivamente l'attenzione di S. E. Fulci ministro delle poste e della Direzione provinciale di Aquila sulla urgente necessità d'istituire una collettoria postale nella popolosa frazione Aschi, già ivi esistente prima del terremoto del 915, e che per tale causa cessò di funzionare. Moltissimi sono i concorrenti e di questi qualcuno è fornito di titolo molto superiore al posto da occupare. Si potrebbe inviare sul posto un ispettore, che meglio si renderebbe conto della questione. Gli abitanti di Aschi ricevono la posta un giorno sì e uno no, da un pedone che recasi in Ortona, per ritirare la corrispondenza. Da notare che Aschi dista da Ortona un'ora circa di cammino su pessima strada mulattiera; inoltre ha il diritto di avere un ufficio tanto necessario, specialmente oggi, una volta esistente.

Siamo sicuri che le autorità competenti vogliano interessarsi della questione prendendo una seria decisione.

Indegne speculazioni dei Popolari
sulla condotta residenziale

ASCOLI, PICENO, 29.

I popolari ascolani, tutti presi dalla volontà di dar segno di attività, hanno in questi giorni inscenata una commedia vergognosa contro l'attuale amministrazione comunale a proposito della condotta residenziale.

Sono venuti in città, inviati dai parroci dei rispettivi paesi, alcuni contadini che capitanati dai propagandisti stipendiati del P. P. si sono recati in Prefettura a protestare contro la condotta residenziale che, invece per dichiarazione pubblica a mezzo di manifesto fatto dal sindaco, non veniva in nessun modo a colpire la classe dei contadini.

Diamo qui il manifesto del sindaco di Ascoli, che è una severa condanna ai metodi adottati dai popolari, che speculano sulle masse ignoranti, facendo loro promesse irrealizzabili, quali modificazioni di leggi e abolizione di tasse, votate dagli stessi rappresentanti popolari al Parlamento italiano.

«Alcune persone che per finalità politiche troppo evidenti mirano a turbare la vostra tranquillità, senza curarsi di rendersi edotte dell'opera svolta in proposito dall'Amministrazione comunale, vanno diffondendo voci fantastiche sull'applicazione della condotta residenziale, imposta ai municipi da disposizioni tassative del Ministero dell'Interno.

«La Giunta comunale in omaggio alle disposizioni ricevute dalla Prefettura presentò al Consiglio che l'approvò, il progetto di trasformazione della condotta piena in residenziale. Contemporaneamente la Giunta dichiarava e prendeva solenne impegno di fronte al Consiglio, nelle sedute del 21 e 29 luglio 1921, di trattare coi medici quei tali temperamenti che avrebbero messo le classi meno abbienti in condizioni di non risentire nuovi sensibili aggravi dalla trasformazione.

«E prima ancora che i rappresentanti di molti comuni popolari e di qualche comune socialista — dimentichi dei dettami delle teorie sindacali — avessero conseguito qualche risultato pratico dal loro atteggiamento, l'amministrazione aveva adombrato un primo accordo con la organizzazione dei medici sui primi del corrente anno per escludere dal pagamento delle visite mediche i non abbienti e per estendere i vantaggi della semigratuità alle classi che, pur godendo di un discreto reddito, non potevano classificarsi fra le agiate. Tuttavia non rese definitivi quegli accordi in attesa di ottenere ulteriori concessioni a favore della nostra popolazione.

«Fortunatamente in questi ultimi tempi i suoi sforzi presso l'Ordine dei medici sortirono il desiderato esito, e mentre gli esponenti dell'estremismo nero si agitavano nelle affannanti spire di laboriose trattative sotto l'egida dell'autorità prefettizia, la Giunta comunale raggiungeva da sola il pieno accordo coi medici sulla seguente base:

«Servizio medico gratuito a tutta la popolazione ad eccezione delle famiglie che figurano iscritte nel ruolo della tassa fuocatico dalla undicesima categoria compresa in su; vale a dire aventi un reddito superiore alle 12,000 lire accertate e già depurate dalle diminuzioni regolamentari.

«Il servizio dei medicinali gratuiti rimane come per lo passato e per legge riservato ai poveri.

«Tutto il popolo lavoratore adunque, i contadini, gli impiegati e i piccoli proprietari fruiranno dell'assistenza medica gratuita.

«E' vanto di questa amministrazione di aver ottenuti questi notevolissimi vantaggi per la popolazione del nostro comune, e di aver in brevissimo tempo cercato di soddisfare [illegible] le aspirazioni sia del capoluogo che delle frazioni, anche quelle più lontane e trascurate.

«La nostra popolazione, colla sua serena fiducia nell'opera amministrativa in corso, non vorrà permettere che l'intensa attività che per l'utile pubblico si sta svolgendo, venga comunque inceppata ed arrestata.»

Dal manifesto del sindaco di Ascoli appare chiaro che questo movimento anzichè ispirato ad una necessità reale — della quale per prima si è resa conto la Giunta comunale — muove da oscure ragioni politiche. E' la vecchia tattica dei clericali che, camuffati da popolari, portano ancora nella loro bandiera la massima lojolesca: il fine giustifica i mezzi!

Un audace furto

RECANATI, 29.

E' ancora viva l'impressione della cittadinanza per il furto perpetrato questa notte in danno del cav. Domenico Bartozzetti, nel suo negozio di stoffe sito al Corso Persiani. Infatti circa le ore due alcuni malandrini muniti dei ferri del mestiere, riuscivano a perforare le due saracinesche del negozio stesso ed a penetrare nell'interno di esso asportando una quarantina di pezze di tessuti per un valore di circa L. 40.000. Fortunatamente in quella stessa ora si trovava a passare una pattuglia di carbinieri, che intimoriva col loro rumore gli audaci ladri e faceva sì che essi desistessero dalla loro impresa dandosi a precipitosa fuga con un camion sul quale avevano depositato la refurtiva.

I carabinieri della pattuglia che non avevano potuto vedere i ladri, insospettiti dal rumore e vedendo il danno arrecato alle porte del negozio si affrettavano a destare il proprietario, il quale constatato il danno subito metteva a disposizione del maresciallo dei reali carabinieri e del brigadiere una automobile per l'inseguimento dei malandrini. Infatti messisi subito all'opera, i due benemeriti funzionari seguendo le tracce del camion ancora visibili sulla strada bagnata per la recente pioggia, riuscivano nelle vicinanze di Ancona a ritrovare il punto ove i ladri stessi avevano fatto la loro sosta. Essendo in vicinanza della strada una casa essi vi salivano immediatamente, ove dopo una vivace lotta con quelli che vi erano rinchiusi riuscivano ad arrestare due di essi e la custode della casa, nonchè a recuperare interamente la refurtiva nascosta in una stanza. I ladri cercarono di reagire perfino colle armi, ma il coraggioso contegno dei due benemeriti funzionari dell'arma dei RR. CC. faceva sì che essi fossero ridotti all'impotenza. Trasportati alle carceri mandamentali di Recanati al loro arrivo la popolazione fece ad essi una manifestazione ostile per tutto il percorso della città.

Per il Porto di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 29.

Seguitano a giungere a questa Camera di commercio le adesioni più lusinghiere da parte di autorevoli parlamentari del Lazio, della Sardegna e dell'Umbria, di Enti e delle maggiori associazioni commerciali di quelle regioni, all'ordine del giorno della Camera stessa votato per ottenere dal Governo la revisione del decreto di costituzione dell'Ente Portuale di Civitavecchia e la sollecita esecuzione delle opere di sistemazione del nostro porto: a tutt'oggi hanno inviato la loro piena adesione e l'assicurazione del maggiore appoggio all'azione della nostra Camera di commercio: S. E. Cingolani, sottosegretario di Stato al Lavoro; S. E. Congiu, sottosegretario all'Agricoltura; S. E. Lissia, sottosegretario alla Guerra; l'on. sen. Calisse e gli onorevoli deputati Arcangeli, Netti, Guglielmi, Pighettin, Federzoni, Caetani, Zegretti, Rocco, Carboni, Bottai, Di Fausto, Boncompagni Ludovisi, Volpi, Monici, Conti, Carboni-Boi, Murgia, Cao, Mastino, Orano e Corsi; molti dei quali hanno presentato in proposito interpellanze e interrogazioni al Governo.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Varie da Salerno

SALERNO, 29.

— La Deputazione provinciale ha deliberato di prendere in consegna la strada della Caccaro-Sapri di Rocchetta, dichiarata provinciale con R. Decreto del 19 febbraio 1922.

— La Direzione delle Tramvie elettriche ha deliberato il prolungamento del binario che porta agli stabilimenti balneari di via Porto fino ai bagni Risorgimento, al Jacopo del Fico.

— In seguito a nuovo mandato di cattura, per la riapertura del processo è stata tratta in arresto la nominata Russo Teresa fu Alfonso, che nel 1911 uccise la propria figlia Annunziatina Ferrara e fu poi assolta dai giurati della nostra Corte di Assise.

«Mefistofele» al Teatro Verdi. — Ieri sera è andato in iscena al teatro *Verdi* il *Mefistofele*, diretto e concertato egregiamente dal valoroso maestro Alfredo Morelli.

Protagonista è stato il basso Paolo Argentini che ha fatta della difficile parte una esecuzione difficilmente uguagliabile. L'Argentini, che già ormai è in prima linea nell'arte, ha una voce potente, una qualità magnifica, doti che il pubblico anche ha saputo apprezzare festeggiando moltissimo il valoroso protagonista, di cui presto sentiremo successi ancora maggiori.

La signora Esmeralda Pucci è stata una *Elena* ed una *Margherita* eccezionale: la voce insieme potente e dolce, arte di canto squisita, padronanza scenica, hanno fatto sì la beniamina del pubblico nostro che l'ha applaudita moltissimo costringendola a bissare la romanza del secondo atto.

L'egregio tenore Armando Marescotti è un cantante squisito che sa far gustare tutte le bellezze dello spartito: voce bella ed elastica, arte ottima, hanno fatto di lui un Faust magnifico. Bene la Torelli e il Rossi. Una lode al maestro dei cori Mario Pasquariello.

Alla prova «Iris» con protagonista Esmeralda Pucci, il tenore Rufini, il baritono Galeotti e il basso Sesona.

In queste sere ha cantato la parte del Re nel «Lohengrin» e di Don Basilio nel «Barbiere» l'ottimo basso Emilio Sesona che è un artista elettissimo e che è stato molto applaudito.

La viabilità in prov. di Avellino

GESUALDO, 29.

Procediamo ad alcune osservazioni che sembrano certamente superflue, o addirittura inutili, se, purtroppo, non si parlasse del Mezzogiorno in genere — come e quanto trascurato e danneggiato tutti sappiamo — e se non si parlasse in ispecie della provincia più trascurata e più danneggiata del Mezzogiorno quale appunto la provincia di Avellino.

La strada è il mezzo mille volte l'abbiamo letto, e sentito ripetere. Tra i primissimi elementi di quello sviluppo nazionale — e quindi regionale — è quello delle comunicazioni, [illegible]. Per la piena organizzazione di un servizio di comunicazioni idoneo al suo fine ultimo — che è quello dello sviluppo dell'assieme delle industrie e del commercio — è necessario vincere il vieto pregiudizio che convenga impiantare un sistema [illegible]. Al contrario bisogna preventivamente sistemare la viabilità dove in seguito dovrà sorgere, e svilupparsi, l'industria, ed il commercio. La viabilità non è il corollario dello sviluppo commerciale, ma ne è il presupposto necessario. Senza buona viabilità non è possibile concepire un sistema di scambi, nè impianto di officine, nè infine sviluppo agrario e industriale qualsiasi. Questo sviluppo deve avvenire in tutta l'Italia e non in poche zone privilegiate, e quindi il problema della più perfetta e sviluppata viabilità deve avere la sua soluzione per tutti i comuni del regno, con metodo e sistema logico, organico, perfetto.

Tra le varie forme di viabilità la prima e più necessaria di tutte è certamente quella delle strade rotabili. Purtroppo, nel Mezzogiorno intero esse sono scarse [illegible] sole strade mulattiere, e moltissime hanno delle strade comunali assolutamente inservibili. Prima causa di un tale stato di fatto il concetto erroneo che ha dominato e domina tuttora la nostra legislazione sulle strade obbligatorie. Si è detto: è interesse dei singoli comuni partecipare alla vita della nazione: dunque ogni comune costruisca le sue strade di accesso a proprie spese, sia pure con qualche aiuto dell'ente statale, e le mantenga anche a proprie spese. Ora, qui è l'errore iniziale. I grandi e ricchi comuni, hanno potuto più o meno rapidamente e con maggiore o minore disagio costruire le necessarie reti stradali. E anche le zone pianeggianti hanno avuto agio di procedere a una tale costruzione con spesa relativamente lieve, così come i comuni vicini alle grandi arterie. Ma i comuni poveri, e in genere quelli montuosi, e quelli composti di varie piccole frazioni distanti l'una dall'altra, o non hanno potuto costruire strade, o le hanno costruite male, sopraccaricandosi nel tempo stesso di tali e tanti debiti da paralizzare ogni loro possibile ulteriore attività. E moltissimi, ancora, dopo aver costruito le strade, non hanno potuto mantenerle, perchè i bilanci troppo oberati non potevano sostenere la spesa di manutenzione.

Onde è capitato qualche volta che strade rotabili, costruite con spesa e fatica non lievi siano state abbandonate a se stesse e siano ritornate ad essere semplici mulattiere. Conseguenza naturale del principio che la necessità della viabilità sia nell'interesse principale del comune stesso.

Queste le osservazioni, che, in verità, non hanno il merito nè di essere nuove, nè di essere originali. Non è facile, sempre che si tratti del Mezzogiorno, di uno qualsiasi dei mille problemi che direttamente lo riguardano, trovare una qualche cosa che già non sia stata detta, una qualche verità che già più o meno solennemente non sia stata affermata. Chi non ha trovato un rimedio più o meno eroico, cura radicale o cerotto per calli? Eppure, nonostante ogni buona volontà, siamo quasi ancora allo stesso punto donde eravamo partiti per la santa crociata.

Due disgrazie in due giorni

GIULIANO, 29.

L'altra notte tal Giovanelli Luigi riceveva tre pugnalate dal fratello Raffaele delle quali una alla testa perforando la scatola cranica. Il Raffaele è stato arrestato ed il fratello versa in condizioni non buone. Si ha la fiducia che non sopraggiunga altra complicazione.

— Sperduti Lucia, donna di inoltrata età, sempre malaticcia è stata tutt'oggi a scaldarsi al sole. Venuta la serata fastidiosa, perchè ancora qui è fredda, la poveretta si è avvicinata a lfuoco; questo, non cessava il benessere del calore tanto a lei necessario. Disgraziatamente il fuoco ha investito le vesti della poveretta che non ha avuto la forza di spegnerlo. Quando è giunto il soccorso invocato con fioca voce, la disgraziata è stata trovata ustionata nella parte davanti e nel viso. La poveretta versa in pericolo di vita.

Consorzio delle guardie campestri a Bitetto

BITETTO, 29.

Finalmente dopo tante tergiversazioni, critiche, malintesi, ostruzionismi ed altro, causati non solamente dai già noti partiti paesani, ma anche da qualche altro partito ancora allo stato latente, si è potuto ieri procedere alla votazione per la nomina della Commissione Amministrativa delle Guardie Campestri.

La lotta si era preannunciata asprissima e già da sabato circolava un violento manifestino contro l'attuale sindaco sul quale si stigmatizzavano — banali commedie — delle quali alcune avevano attinenza con il Consorzio stesso. Il manifestino era a firma dell'opposizione, però il bello, o il brutto, a seconda delle opinioni, fu che nessuno degli accusatori, nè l'accusato, si degnò chiarire ai concittadini, che pure ne avevano il diritto, perchè trattavasi del proprio amministratore e dei propri interessi, se fossero vere e in che cosa consistessero le banali commedie.

Comunque, si è addivenuti alla votazione che, per fortuna, procedette abbastanza ordinata e tranquilla. Vincitrice è stata la scheda sostenuta dalla Amministrazione comunale con circa 25 voti di maggioranza su 554 votanti. La Commissione, a norma dello statuto consorziale è composta di 7 rappresentanti della maggioranza e di 3 della minoranza. Presidente è risultato il signor Albanese Michele fu Giacomo, noto e stimato proprietario, nel quale la cittadinanza tutta ripone la più illimitata fiducia per il miglior raggiungimento dello scopo per il quale il Consorzio è sorto. Gli altri componenti la Commissione, tutti proprietari notissimi e degni di massima considerazione, sono: Albanese Giuseppe, Amendola Michele, Antonucci Francesco, Intranuovo Antonio, Somma Francesco e Squicciarini Filippo della maggioranza e Antonucci Antonio, Cianciotta Nicola e Rutigliano Vito della minoranza. A consulente generale, con la quasi unanimità degli elettori di ambo le parti, è stato eletto l'avv. Vito Somma ex sindaco di Bitetto.

Ci auguriamo che le lotte abbiano termine e che si permetta alla Commissione di provvedere al più presto alla sorveglianza della campagna lasciata, già da parecchi mesi, incustodita. Al di sopra di ogni competizione, di qualsiasi specie, v'è il nuovo raccolto che fa premura e che fra l'altro, non vuol saperne di eventuali manchevolezze e di conseguenti rettifiche dello statuto consorziale. Per ora occorrono le guardie campestri, per il resto c'è sempre tempo!

Fra i combattenti di Bitetto

BITETTO, 29.

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti ha proceduto alla benedizione della nuova bandiera, poichè ne era rimasta priva dopo la scissione con i mutilati. La cerimonia ha avuto carattere strettamente [illegible] tradizione, sotto il patronato di S. Giorgio ebbe luogo nella antica chiesa della SS. Annunziata, ove è stata celebrata la messa solenne dal reverendo canonico Saverio Sivilli. Padrino della bandiera è stato il sig. Lucatorto Michele, noto commerciante e padre di tre valorosi combattenti dei quali uno morto nel campo dell'onore. Nella sede dell'Associazione, poscia, vi è stato un vermouth d'onore durante il quale il presidente, rag. Lucatorto Giuseppe, ha detto delle acconcie parole di occasione alle quali ha risposto il padrino Lucatorto esprimendo tutta la simpatia e la riconoscenza della cittadinanza intiera, che circonda di affetto e [illegible] dei nostri valorosi.

Nell'occasione il padrino ha offerto 150 lire all'Associazione e una bicchierata ai soci, e il celebrante canonico Sivilli, ha offerto alla novella bandiera due eleganti e ricchi fiocchi di simbolo.

Per la costituzione del Patronato Scolastico a Pignataro

PIGNATARO MAGGIORE, 29.

La nostra benemerita Amministrazione Comunale ha alacremente lavorato perchè sorgesse anche a Pignataro il Patronato Scolastico. Recentemente il R. Provveditore agli Studi di Caserta ha nominato Presidente provvisorio del Patronato l'egregio amico dott. Giuseppe Bovenzi, assessore per la P. I., il quale, per avere una larga associazione alla istituzione, che ha preso tanto a cuore, ha diramato a tutti i cittadini questa circolare:

«Con autorizzazione dell'ill.mo R. Provveditore agli studi è stato ricostituito in questo Comune il Patronato Scolastico ai sensi della legge 4 giugno 1911 n. 487. La finalità di questa istituzione ha il nobile scopo di provvedere all'assistenza scolastica, cessia a tutte le opere che servono a preparare, aiutare e integrare l'opera che i funzionari addetti alla scuola spiegano a favore dell'istruzione del popolo.

Alto quindi è il compito del Patronato, specie se si mette in relazione col grande bisogno che sentono gli Italiani, specie quelli del nostro Mezzogiorno, di avere molti mezzi a disposizione per raggiungere quell'emancipazione intellettuale che è stata sempre la caratteristica del nostro popolo.

Il governo sussidia il Patronato nelle misure che l'Erario consente. Ma tale sussidio è insufficiente per raggiungere gli alti scopi che il Patronato i propone, onde siamo costretti a rivolgerci alle persone, amanti di tutto ciò che è altruismo e di tutto il bene del nostro paese. Invitiamo perciò Vossignoria ad associarsi al Patronato Scolastico. Tale associazione, giusta l'art. 4 dello Statuto, importa il pagamento annuo di sole L. 5.00, se intende associarsi in qualità di socio annuale, o il pagamento per una sola volta, di un minimo di L. 25.00, se intende associarsi come socio fondatore: somme infime, specialmente se si considerano in rapporto al loro rendimento collettivo.

Siamo perciò sicuri che V. S. vorrà aderire al nostro invito, e di tanto La ringraziamo, pregandola di volerci far tenere un cortese riscontro alla presente.

Dott. Giuseppe Bovenzi».

Al Circolo "Dante Alighieri,,

PIGNATARO MAGGIORE, 29.

Il circolo «Dante Alighieri», di cui parlammo in un altro numero, allo scopo di favorire sufficientemente la coltura dei giovani, ha indetto un ciclo di conferenze di cultura. Con ansia vivissima è attesa la prima conferenza, che avrà luogo domenica prossima nell'artistico salone del Palazzo Vescovile, gentilmente concesso, che sarà tenuta dall'egregio cav. Giorgio Borrelli, giudice del Mandamento di Teano. Egli gode qui di un'alta reputazione e per le specchiate qualità di professionista esemplare, e per le rare doti di dottrina e di eloquenza. Il successo è assicurato; anzi sappiamo che verranno per l'occasione molti forestieri.

L'impressionante suicidio di un inglese

CAVA DEI TIRRENI, 29.

Da pochi giorni aveva preso alloggio alla *Pension d'Italie*, un suddito inglese, il sig. Alfredo Guglielmo Cutler di anni 44. Nulla di tragico traspariva dal suo aspetto, e nessun sospetto suicida dava ad immaginare il biondo figlio di Albione! Senonchè ieri mattina verso le ore 6, il signor Cutler aperta la finestra della sua camera che dava nel cortile dell'albergo si gettava a capo fitto nel vuoto restando cadavere sull'istante. Il povero inglese riportava sfracellamento del cranio. Le cause vanno ricercate in una malattia che da tempo soffriva per cui ieri, in un momento di sconforto, poneva fine ai suoi giorni.

Per dar lavoro ai mutilati

TURI, 29.

Ill.mo Sig. Direttore

Questo consiglio direttivo ha letto su altro giornale della prov. del 19 c. m. una lettera a firma di sette mutilati, e la prega di pubblicare la presente che smentisce completamente quanto da parte di coloro, che ipocritamente vanno ventilando ai quattro venti di amare e proteggere i mutilati di guerra, si va dicendo e si cerca con i mezzi più subdoli a fine di svalutare la nobile campagna intrapresa da questa sezione mutilati contro l'amministrazione comunale, e per far cadere nella pubblica disistima i poveri minorati di guerra rei di aver fatto sentire la loro voce quando l'unico loro dirittto, che è quello della conquista al lavoro, è stato loro leso. Infatti a dimostrare di quali arti si servono i nostri «amati benefattori» per difendersi dalle esplicite accuse, mai smentite, fatte da questa sezione, basta por mente alle seguenti schiaccianti dichiarazioni personali dei mutilati Leogrande Vito, Di Bello Vito e Della Porta Arcangelo dichiarazioni che trovansi presso questa sezione e delle quali Le mandiamo copie perchè siano rese di pubblica ragione.

I sottoscritti, Di Belo Vito e Leogrande Leonardo, alla presenza dei testimoni Malena Vito Rocco fu Vitantonio, Rossi Giuseppe di Francesco, Colapietro Vitoronzo di Vito Lorenzo, e di Ingellis Vitangelo di Vitantonio dichiarano che non abbiamo mai firmata la lettera publicata sulla «Gazzetta di Puglia» in data 17 aprile c. m. e che riconfermiamo la fiducia che votammo con l'ordine del giorno approvato unanimemente dall'assemblea del 18 c. m. Seguono le firme dei dichiaranti e dei testi.

Il sottoscritto Della Porta Arcangelo, alla presenza dei testimoni Rossi Giuseppe di Francesco, Malena Vito Rocco fu Vitantonio, Colapietro Vitoronzo di Vito, Lorenzo e Valentini Domenico di Pasquale dichiara che la sera del 17 aprile c. m. alle ore 20, e minuti 30 firmò una lettera che semplicemente dimostrava che presso l'Amministrazione comunale sono occupati sette mutilati.

La lettera del sottoscritto firmata non corrisponde per nulla a quella pubblicata nella «Gazzetta di Puglia» del 19 c. m. Inoltre il sottoscritto conferma pienamente ed incondizionatamente la fiducia che votò con l'ordine del giorno approvato unanimemente dall'assemblea del 18 u. s. Seguono le firme del dichiarante e dei testi.

A dimostrare poi come il vivo malcontento contro l'Amministrazione comunale non regna solo fra pochissimi mutilati infervorati partigiani, ma bensì fra tutti i mutilati di questa sottosezione, lo dimostra eloquentemente il seguente ordine del giorno approvato con appello nominale unanimemente (e quindi anche dai soci Mazzone Giacomo, De Pascale Pietro e Valentini Leonardo firmatari della su menzionata lettera) nell'imponente assemblea del 18 c. m. Ecco l'ordine del giorno:

«Constatati i gravissimi torti perpetrati da parte dell'Amministrazione comunale a danno di alcuni soci che hanno preso parte al concorso comunale già chiusosi, mentre rivolge caldi e sentiti elogi al consiglio direttivo ed in special modo al presidente per la lodevolissima opera spiegata per la tutela dei minorati di guerra vilipesi e bistrattati.

Approva pienamente ed incondizionatamente l'operato del consiglio direttivo dichiarandosi completamente solidale allo stesso e fa voti che continui la nobile lotta intrapresa fino al completo raggiungimento della vittoria».

Come si vede dunque che dei sette firmatari non resta che il solo Cristallo Rocco espulso dall'Associazione sin dal 1918.

Per il Consiglio direttivo
Domenico Valentini.

Un discorso sul fascismo a Brindisi

BRINDISI, 29.

Iersera, il capitano Achille Starace, vice segretario generale dei Fasci tenne al Teatro Verdi una ammirata conferenza. Il teatro era gremito, e v'intervennero quasi tutte le autorità civili e militari. Il capitano Starace, che veste la camicia nera, e sul cui petto fra le molte decorazioni brilla la medaglia d'oro, e la Croce dell'Ordine Militare di Savoia, prende posto sul palcoscenico, circondato dal Direttorio del locale Fascio, dai gagliardetti e dalle rappresentanze dei sodalizi patriottici. Fra rinnovati applausi si leva a parlare il capitano Starace. E' un parlatore facile, incisivo, persuasivo. Con lucida sintesi traccia la genesi del fascismo, del suo sviluppo e delle sue vicende dal 1919 ad oggi. Critica l'attuale sistema elettorale, l'opera dei vari ministeri succedutisi dopo la guerra, ed afferma la necessità che si instauri uno stato nazionale. Ha fiere parole di rampogna contro la borghesia, che per amor del quieto vivere, mostra voler rinnegare la propria italianità, e fu sul punto di consegnare la Nazione ai comunisti. Rievocando in fine il martirologio fascista commemora il giovane fascista Ugo Pepe, che Brindisi conobbe giovanotto, quando il padre, ora ammiraglio, comandava qui la difesa militare marittima, barbaramente assassinato a Milano. Un uragano di applausi accoglie la fine della magnifica conferenza. All'uscita del teatro si forma un lungo corteo, che al suono di inni fascisti percorre le vie della città, ovunque simpaticamante accolto. Nè durante la conferenza, nè durante lo sfilamento del corteo per le vie cittadine si è avuto a deplorare il ben che minimo incidente, e di questo va data lode primieramente ai partiti avversari, che si sono imposti il massimo rispetto per le altrui opinioni, e poscia alle autorità tutte per le larghe misure prese pel mantenimento dell'ordine.

Varie da Modugno

MODUGNO, 29.

FESTA DEGLI ALBERI.

Organizzata con lodevole slancio patriottico dall'egregio direttore didattico prof. Giuseppe Pilolli validamente ed efficacemente coadiuvato dal valente prof. Sigismondo Palmiotta, direttore del Ricreatorio Fornelli, e dall'intero Corpo magistrale, il 1. Maggio, nella grande palestra del locale Asilo d'Infanzia avrà luogo la festa degli alberi alla quale interverranno autorità politiche e scolastiche nonchè associazioni cittadine.

Dal vasto programma educativo pazientemente e amorevolmente predisposto, molto profitto ne ritrarranno gli alunni delle nostre scuole.

CRISI COMUNALE RISOLTA.

Per porre fine ad un regime autoritario e militarista a cui erano inspirati tutti gli atti dell'avv. Crispo Alfredo, questo Consiglio comunale nella tornata del 22 corr. mese ha accettato le di lui dimissioni da Sindaco ed ha nominato in sue veci il sig. Luca Silvestri facoltandolo di comporre la Giunta con elementi che egli stimerà opportuni.

La nomina del signor Silvestri ha prodotto nella cittadinanza ottima impressione; da esso si attende quell'opera di bene e di concordia purtroppo trascurate dall'Amministrazione Crispo.

Ritorneremo sull'argomento.

Una culla a Cotrone

COTRONE, 29.

Il nostro carissimo amico dott. Renato Procòne e la sua gentile signora Rosa hanno avuto la casa allietata dal sorriso di un bel bambino cui sarà dato il nome di Fortunato. Congratulazioni vivissime con l'augurio che il piccolo neonato erediti le piccari virtù di mente dell'avo paterno.

Ancora dell'Asilo Infantile di Mileto
Al "Corriere d'Italia,,

MILETO, 29.

Alla mia completa ed esauriente dimostrazione sulla grave questione dell'Asilo Infantile, Roberto Bonfiglio ha lanciato un'affrettata e, per conseguenza, peregrina... controdimostrazione.

Egli, che insiste sempre sulla mia giovinezza (davvero non ne sono scontento), che parla sempre d'intemperanza giovanile, forse perchè s'è visto privato, tutto a un tratto, della possibilità di continuare a combattermi, e perchè scosso dalla mia imbarazzantissima prova, questa volta non ha saputo usare quella temperanza e quella serenità, che sono proprio caratteristiche delle persone adulte, ed è... uscito fuori tono...

Egli, «assennato» com'è, non avrebbe dovuto — almeno a modesto avviso di un «giovanissimo» intemperante — farsi trascinare dai primi impulsi, ma avrebbe dovuto aspettare, per rispondere, quelle notizie che egli stesso ammette di non avere.

Confesso che dopo aver letto lo scritto del Buonfiglio ho provato una penosa impressione. La sua ultima difesa ricorda l'arringa di un avvocato che, a corto di argomenti, si dibatte solo per farsi apprezzare dal cliente. Veramente non sarebbe necessario rispondere. Mi piace però far notare al redattore del «Corriere» che la sua perorazione non ha dimostrato nulla.

Egli premette che non ha «per ora tutti gli elementi per rispondere dettagliatamente ed esaurientemente». Perchè, allora, non ha aspettato l'imbeccata da Mileto?

Gli fo notare però che questa volta il servizio d'informazioni sarà poverissimo.

Tutt'al più sarà un po' di ossigeno, che non servirà ad altro, che a prolungare la vita dell'infermo.

Che la mia ultima gli abbia fatto perdere la calma, lo dimostra il fatto, che egli scambia atti di donazione per testamenti...

L'egregio Buonfiglio crede di aver scoperto... l'America, constatando che io ammetto che mons. Morabito ebbe 365 mila lire dalla S. S.

Non possiamo però essere d'accordo quando egli afferma che la questione delle date «ha scarsa o nessuna importanza». Ha invece importanza capitale; proprio perchè mons. Morabito spese la somma ricevuta dalla S. Sede prima del terremoto del 1908; e l'Asilo Infantile è stato costruito nel 1909!..

Anche volendo mettere in dubbio la mia asserzione, v'è un atto pubblico che sta a dimostrare che mons. Morabito ha edificato l'Asilo Infantile di Mileto con mezzi propri e con danaro avuto dalla pubblica beneficenza.

«Rebus sic stantibus» sorge spontaneo il dilemma: o si ammette che mons. Morabito abbia speso le 365 mila lire effettivamente per altre opere non per l'Asilo Infantile, o si deve lanciare un'accusa contro il nostro vescovo, che il Bonfiglio classifica: «uomo notoriamente pio e caritatevole».

Esiste una dichiarazione per Notar Borgia, provocata dall'Albera, nella quale si dichiara che i locali dell'Asilo furono costruiti con danaro della S. Sede. Esiste anche, però, un atto di donazione del 13 settembre 1921, e cioè in data posteriore, in cui mons. Morabito dichiara il contrario di quanto nella dichiarazione per Notar Borgia.

L'atto di donazione se «non riguarda direttamente mons. Albera», viene a provare nel modo più schiacciante l'abuso di fiducia a danno di mons. Morabito.

Infatti se in una dichiarazione, provocata da mons. Albera, risulta che l'Asilo Infantile è stato costruito con danaro della S. Sede, e se mons. Morabito di sua spontanea volontà in un periodo successivo fa un atto di donazione degli stessi locali «giacchè costruiti con mezzi propri e con danaro raccolto dalla pubblica beneficenza», «coll'unico intento che al tutto sia devoluto all'Erigendo Ente morale», la conseguenza logica è:

1. Che mons. Morabito s'è accorto di essere stato tratto in inganno colla dichiarazione pubblica per Notar Borgia.

2. Che mons. Morabito, donando i locali, con una dichiarazione contraria a quella per Notar Borgia, all'Erigendo Ente morale, s'è accorto chè l'intenzione, sui locali di chi aveva provocato l'atto Borgia, non era quella di adibirli ad Asilo.

3. Che l'abuso di fiducia è completamente dimostrato.

Il Buonfiglio poi afferma cosa non vera quando dice che mons. Albera iniziò le pratiche per la trasformazione dell'Asilo in Ente. Le pratiche furono iniziate fin da parecchi anni fa da mons. Morabito. Se ancora non si è riusciti nell'intento, si deve proprio a mons. Albera!..

L'egregio redattore del «Corriere» questa volta assume delle prove da inquisitore, e pretenderebbe — nientedimeno — la dimostrazione ampia dell'abuso di fiducia. Ma con qual diritto? Sarebbe forse il giudice delegato dallo Albera?

Io, signor Buonfiglio, posso negarle di aggiungere altro, perchè mons. Albera mi ha minacciato, e per iscritto, di querela; preferisco fare la dimostrazione che ella pretenderebbe in Tribunale!

Se l'Albera non mi querelerà — come pare — è superfluo discutere, giacchè, non mantenendo la minaccia, egli stesso dimostrerà che io ho lanciato un'accusa fondatissima e che il cimento del Tribunale potrebbe essere per lui pericoloso.

Anzi fin d'ora dichiaro che non intendo discutere più sulla questione dell'Asilo. E' inutile trascinare ancora la discussione!

A tutti gli altri argomenti del Buonfiglio non rispondo, perchè di nessuna importanza. Fra l'altro il Buonfiglio scrive: «Se (le opere) costruite con mezzi propri di mons. Morabito e con somme raccolte esclusivamente dalla pubblica beneficenza dovrebberò spettare in eredità all'Economato del Fondo per il Culto».

In base a quale legislazione?

Si può rispondere a degli argomenti simili?

Non credo che il Buonfiglio parlando continuamente di «settarismo anticlericale» incominci a diventare noioso. Ammettendo che io sia un anticlericale, che diritto ha egli di farmene un torto? Colla stessa sua logica io potrei rimproverare a lui di essere clericale...

Dott. F. NACCARI.

Lutto a Maida

MAIDA, 29.

Il giorno 25 a sessantadue anni di età si spegneva il signor Bono Ciriaco.

D'antica e nobile famiglia egli fin dall'infanzia si dedicò ai campi e l'opera sua feconda seppe essere improntata ad un senso di altruismo così schietto che il paese ne ha pianto la perdita con viva angoscia.

Le esequie riuscirono imponenti.

S. E. Anile a Pizzo

PIZZO, 29.

Proveniente da Catanzaro, giungeva l'altro ieri fra noi, S. E. Anile, Ministro della P. I., l'illustre figlio di questa città.

Al suo arrivo in piazza Umberto I, dove erano convenuti per il lieto evento, le autorità del luogo con a capo il Consiglio comunale con bandiera, le rappresentanze dei Comuni limitrofi e molte notabilità e conoscenti del circondario, si è formato un imponente corteo, che, attraversate le vie dell'abitato riccamente pavesate a festa, fra una selva di bandiere e una pioggia di fiori e di confetti, si è portato alla sede comunale, ove S. E. Anile ha ringraziato dal balcone i cittadini, per la grandiosa manifestazione di affetto tributatagli.

Più tardi, con lo stesso intervento delle autorità, ebbe luogo, in una sala del Municipio un trattenimento

DALLA SARDEGNA

La mostra zootecnica ad Ozieri
L'elenco dei premiati

OZIERI, 29.

Diamo l'elenco degli espositori premiati all'ultima mostra zootecnica di Ozieri. Essa può dirsi completamente riuscita, dato il programma ridotto stabilito — tori e torelli, bovini da carne e da lavoro — e dato il nessun contributo raccolto fuori d'Ozieri. Contributo che del resto, non venne neppure richiesto, dato il carattere locale della fiera. Vennero esposti da 450 a 500 capi. Contribuirono alla riuscita l'interessamento del sig. Giuseppe Terrosu, rappresentante del Municipio e intelligente allevatore, e questa Cattedra d'agricoltura che mise a disposizione volonterosamente personale e propaganda. Ed anzi il suo egregio direttore prof. Colonna offrì anche tre quintali di concime chimico a completamento dei premi e per incoraggiare e diffondere la utilissima pratica della concimazone.

La giuria assolse con soddisfazione generale e con lodevole sollecitudine al suo compito, tanto che possiamo dare oggi l'elenco dei premiati. Era composta del presidente dott. N. Pellegrini; del relatore dott. L. Colonna e dei membri dott. S. Muzio, dott. G. Stara e del segretario E. Pisano.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria I — Torelli Schwyz importati (sino alla prima mossa); 1. premio: medaglia d'argento e L. 300 a Fois Agostino di Ardara 2. premio: medaglia di bronzo e L. 200 a Campus Francesco di Ardara; 3. premio: Lire 200 a Comida Ferralis Lorenzo di Ozieri; 4. premio: Lire 150 a Solinas Fresu Giovanni fu Giovanni di Ozieri.

Categoria II — Tori Schwyz importati (dalla prima mossa in avanti). Nessun concorrente.

Categoria III — Torelli meticci Sardi X Schwyz. 1. premio: Medaglia di argento e lire 300 a Morittu Sechi Bachisio di Bonorva; 2. premio: L. 200 a Terrosu Pietro di Ozieri e L. 200 ai fratelli Giuseppe e Antonio Terrosu di Ozieri; 3. premio: L. 150 ai fratelli Mannu Cocco di Ozieri; 4. premio: L. 100 a Seu Barroccu Giovanni di Ozieri; L. 100 a Pietri Giovanni di Ozieri; L. 100 ai fratelli Andrea e Giommaria Campesi di Oschiri, lire 100 a Mesna Antonio di Ozieri. Menzione onorevole a Saba Cosseddu Francesco di Ozieri è a Sircana Giovanni di Oschiri.

Categoria IV — Tori meticci Sardo X Schwyz. 1. premio: Medaglia d'argento e lire 300 ai fratelli Taras Virdis di Ozieri; 2. premio: L. 200 a Niedda Francesco di Ozieri; L. 200 a Falzoi Giovanni di Ozieri; 3. premio: L. 150 a Campana Ant. Luigi e Usai Antonio di Ozieri, e L. 150 a Basoli Solinas Ignazio di Pattada. Menzione onorevole al dottor Enrico Garau di Thiesi.

Categoria V — Bovini da carne: a) Vitelli: 1. premio: L. 200 ai fratelli Gius. e Ant. Terrosu Pirisi di Ozieri; 2. premio L. 150 a Taras Giovanni Antonio di Ardara; 3. premio L. 100 a Mannu Cocco Leonardo di Ozieri, e L. 100 a Taras Cocco Nanni di Ardara. Menzione onorevole ai fratelli Pigozzi di Alà dei Sardi, a Saba Seu Pietro di Ozieri, a Sini Bua Giovanni di Oschiri; b) Giovenchi ed altri bovini adulti: 1. premio: Lire 200 a Comida Basoli Antonio di Ozieri; 2. premio L. 150 a Comida Basoli Luigi di Ozieri, L. 150 a Pietri Giovanni di Ozieri; 3. premio L. 100 a Tericu Sebastiano di Ozieri, e L. 100 a Fois Agostino di Ardara. Menzione onorevole a Mannu Comida Ignazio di Ozieri, ai fratelli Taras Virdis di Ozieri.

Categoria VI — Buoi da lavoro (appaiati). 1. premio: L. 100 più un quintale di concime chimico offerto dal Direttore della R. Cattedra di agricoltura di Ozieri, a Usai Antonio di Ozieri; 2. premio: L. 75 più un quintale di concime chimico offerto come sopra, a Pietri Giovanni di Ozieri; L. 75 più un quintale di concime come sopra a Falzoi Giuseppe di Ozieri; 3. premio L. 75 a Basoli Virdis Giovanni Antonio di Ozieri; L. 75 a Pericu Sebastiano di Ozieri; 4. premio L. 50 a Saba Cosseddu Francesco di Ozieri; L. 50 all'avv. Satta Luigi di Ozieri; L. 50 a Craboledda Agostino di Ozieri. Menzione onorevole a Pinna Maria Pietro di Ozieri, ai fratelli Saba Seu di Ozieri.

Il nuovo segretario
e l'inerzia dell'amministrazione comunale

PAULI ARBAREI, 29.

Siamo informati che fra poco avremo il nuovo segretario, il quale andrà a risiedere a Lunamatrona ed eserciterà le funzioni nei due Comuni.

In vista di tale fatto c'interessa domandare: Quale sarà la sua linea di condotta? Al riguardo non facciamo ipotesi di sorta; solo ci auguriamo che il neo segretario ami scuotere l'eterno torpore alla nostra amministrazione comunale, che, diciamolo francamente, non amministra un bel nulla o se amministra non fa che «cicero pro domo sua». Chi conosce in quali mani siamo costretti a mettere le redini del Comune, superfluo dire a quali motivi alludo, non è chi non veda quale azione egli dovrà svolgere, appena si sarà reso conto «de visu», dello stato di abbandono in cui è stato lasciato e si lascia questo paesello.

Si son sempre trascurati purtroppo, tutti i problemi attinenti all'edilizia, che occorrerà per lo meno un mezzo secolo per poterli in parte risolvere mentre attraverso gli anni si sarebbe potuto e dovuto, far molto. Niente invece, completa rovina. Ci piacerebbe trattare uno per uno questi problemi e dire il perchè non si è fatto ma occorrerebbe troppo spazio. Del resto il paese queste cose le conosce per filo e per segno.

Venga dunque il nuovo segretario, e cerchi di mettere le cose a posto.

Un assessore indispettito

CABRAS, 29.

Per lodevolissima iniziativa di vari soci del Partito Sardo, funzionava in questo paese un teatrino a solo scopo di beneficenza ed era l'unico trattenimento e diletto di questa popolazione.

Oggi a causa di controversie sorte con il direttore signor Giovanni Cano, si è dovuto abbandonare e disfare completamente il palcoscenico.

Questo signore, non avendone altra, trovò come fonte di scusa il fatto che il gruppo consiliare del Partito sardo che aveva resa pubblica su questo giornale nel numero del 28 marzo c. a. la scarsa imparzialità della Commissione del ruolo tassa focatico, di cui egli è capo. A me sembra una cosa assai giusta che tutti sappiano che l'assessore Cano è stato assegnato nel ruolo focatico alla ottava classe in L. 64 come pure il consigliere Usai Andrea, classe cui è stata assegnata la signora Canu Giuseppina e tanti altri di condizioni molto inferiori ai suddetti.

Sembra all'assessore Cano e ai suoi condiscepoli che questa disparità enorme non sia degna di essere pubblicata? E perchè hanno modificato con l'aumento generale il ruolo tassa esercizio e quello del fuocatico è stato lasciato intatto?

Sono sicuro che nessuno si degnerà rispondere ed è necessario ch'io stesso dia una risposta, questa: perchè gli assessori «accetto uno» sono tutti proprietari e per conseguenza non pagano la tassa esercizio. E' male però che il gruppo consigliare del P. S. non abbia portato come si proponeva la cosa al Consiglio comunale.

Un combattente.

La nuova corsa automobilistica Nuoro-Gavoi

ORANI, 29.

Finalmente la Satas ha accontentato le aspirazioni di questi paesi dimenticati da Dio e dagli uomini, istituendo una nuova corsa automobilistica Nuoro-Gavoi. Così viene modificato l'orario della corsa Nuoro-Sorgono, che non aveva quasi ragione di esistere per noi, perchè non era in coincidenza con nessun treno alla stazione di Oniferi.

Ora siamo lieti di annunciare che con il nuovo orario abbiamo la coincidenza di tutti e quattro i treni che colà passano, più la posta quattro volte al giorno. Di questo beneficio dobbiamo essere riconoscenti alla Satas ed alla campagna pertinace e quasi [illegible] cante fatta dal nostro conterraneo ed amico Giovanni Sedda.

Una mostra di piante medicinali tintorie e derivati
(Sassari - Maggio 1922)

SASSARI, 29.

Nel maggio p. v. si terrà in Sassari una mostra di piante medicinali spontanee o coltivate in Sardegna, e dei prodotti che si estraggono da esse, purchè preparati nell'isola. Alla mostra sono inoltre ammesse: le pubblicazioni, gli erbarii di piante medicinali, le fotografie di campi sperimentali, di stabilimenti, ecc., in una parola quanto ha attinenza col commercio e coll'industria delle piante medicinali. Sono ugualmente ammesse le piante tintorie, i loro derivati e tutto quello che ad esse si riferisce.

Non si paga nessuna tassa d'ammissione. Le piante spedite debbono essere mondate, essiccate, preparate per l'uso commerciale, racchiuse in pacchi nei quali non siano possibili alterazioni per la cattiva confezione; ogni pianta, o parte di essa, dev'essere contenuta in un involucro apposito e munita di cartello su cui sia scritto il nome italiano, il nome sardo, il luogo ove fu colta ed il tempo, la quantità che ogni raccoglitore può offrire al commercio. Sono ammesse le droghe raccolte ed essiccate l'anno passato.

I liquidi debbono venire spediti in pacchi appositi, ben confezionati, in bottiglie possibilmente eleganti, sigillate, con cartelli che ne indichino il nome, la pianta da cui derivano, il luogo ove se ne fa la preparazione, la produzione annuale, la quantità disponibile per il commercio.

Tutto il materiale deve arrivare in Sassari al più tardi il 15 maggio p. v., spedito franco di porto al seguente indirizzo: «Istituto di Materia Medica della R. Università — Via Roma, 43 — Sassari».

Per aderire alla mostra, per chiarimenti e per altro rivolgersi al Presidente del Comitato prof. Italo Simon, Piazza d'Italia N. 1, Sassari

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

La morte di Paolo Deschanel

PARIGI, 29.

L'ex Presidente della Repubblica Paolo Deschanel è morto alle ore 17,30 di ieri.

Paolo Deschanel, nato a Bruxelles nel 1856, aveva iniziato la sua carriera amministrativa con molto successo; ma la politica lo attraeva irresistibilmente, e appena l'età glielo consentì, si presentò come candidato alle elezioni e fu eletto.

Il fine tatto, che lo distinse durante tutta la sua vita e che gli procurò amicizie in ogni settore, gli conquistarono le universali simpatie, sicchè, divenuto presidente della Camera, fu confermato in questa carica finchè non fu elevato alla presidenza della Repubblica.

Il celebre incidente ferroviario, di cui Deschanel fu vittima, fece noto a tutti come il Presidente della Repubblica francese fosse sofferente di nervi, e, dopo poco, fu costretto a dimettersi.

La sua morte trova tutti concordi nel dolore e nel rimpianto.

Il sen. Rolandi-Ricci a Los Angeles

LOS ANGELES, 28.

L'Ambasciatore d'Italia senatore Rolandi-Ricci ha iniziato la visita delle Colonie italiane della California. Egli è stato ricevuto alla stazione dalle autorità locali e statali e da numerosi connazionali.

L'Ambasciatore si è trattenuto due giorni in questa città ed ha pronunciato due notevoli discorsi; ha poi visitato le scuole italiane e i più importanti e fiorenti impianti agricoli ed industriali gestiti da italiani ed è quindi ripartito per San Francisco.

La portata dell'accordo Russo-Tedesco nelle dichiarazioni di Kamene

MOSCA, 28.

Kamene, presidente del sovietY di Mosca, e Frumkin, supplente del commissario del popolo per il commercio estero, hanno dichiarato ai rappresentanti della stampa circa la portata dell'ccordo germano-russo quanto segue:

«In seguito a questo accordo Berlino diverrà a poco a poco il centro del commercio estero russo. Sono stati elaborati per tutte le industrie numerosi progetti di contratti e sebbene una parte di essi non possono essere subito realizzati, essi costituiranno ugualmente delle basi per vaste relazioni economiche tra la Germania e la Russia. Per il prossimo avvenire la Germania sarà uno dei principali paesi intermediari tra la Russa e l'Europa occidentale.»

L'attività di Vrangel

SOFIA, 28.

Il giornale degli emigrati russi in Sofia «Russkoje Delo» pubblica ampie notizie da Belgrado che provano l'esistenza di una vasta attività controrivoluzionaria e mettono in luce il carattere militare delle organizzazioni degli uomini di Vrangel.

Il giornale parla inoltre di una visita di Vrangel alla divisione dei cosacchi di Kuban dislocati a Neskc, visita che ebbe luogo ai primi di aprile. Il giorno successivo egli visitò i soldati del secondo reggimento a Krivoschic, e il 4 aprile era nuovamente a Neskc dove visitò il terzo reggimento di quella divisione.

Tutte queste visite ebbero luogo in compagnia di autorità civili e militari jugoslave.

Gli enormi prezzi della carne a Vienna...

VIENNA, 28.

Nello stesso giorno in cui pervenne la richiesta dell'Intesa di consegnare in conto delle riparazioni 28 mila capi di bestiame bovino il Governo ungherese ha vietato la esportazione del bestiame ungherese in Austria.

Un giornale assai prossimo ai circoli governativi, *Nemzeti Ujsag*, scrive che l'Austria non riceverà bestiame ungherese che allorquando interverrà presso la Intesa a favore dell'Ungheria.

In conseguenza della proibizione della esportazione dall'Ungheria i prezzi della carne sono favolosamente aumentati in Austria negli ultimi giorni. A Vienna un chilogrammo di carne bovina costa oltre 4000 corone.

... e le riduzioni dei salari

VIENNA, 28.

La tendenza a ridurre i salari si estende ogni giorno ad altri rami di industrie. Anche nell'industria tessile sono stati oggi denunciati i contratti collettivi di lavoro. Nelle nuove proposte degli industriali si prevedono riduzioni del 25 per cento per le donne e del 30 per cento per i ragazzi. Nel contempo si intendono applicare modificazioni ai contratti attualmente in vigore, modificazioni per le quali le condizioni di lavoro verrebbero grandemente peggiorate.

Per protestare contro queste proposte gli operai dell'industria tessile hanno attuato uno sciopero di protesta di 24 ore.

Le solite speculazioni sui combattenti

E' noto che per la alienazione degli autocarri ed autovetture residuate della guerra si è costituito il Consorzio Cooperativo per l'utilizzazione dei materiali residuati di guerra, il quale è presieduto dall'on. Merloni.

Questo Consorzio dovrebbe procedere alla vendita del materiale di cui dispone, tenendo in particolar modo conto delle richieste di coloro che non sono notoriamente rivolti a fini di speculazione. Quindi il diritto da parte delle organizzazioni cooperative ad avere precedenza nelle assegnazioni stesse. Ma così non è. In questi giorni terrebbe il monopolio delle assegnazioni il fratello di un noto deputato socialista che non disdegna di favorire con il suo nome borghesi speculazioni.

Questo è il secondo caso di deputati socialisti i quali trafficano in materiali residuati.

Ora converrà che queste scorrettezze cessino. E in questo senso l'on. Merloni, se vuole evitarsi gravi responsabilità, deve provvedere.

Il ritorno del Re a Catania

CATANIA, 29.

Ieri sera, proveniente da Taormina ha qui fatto ritorno S. M. il Re accompagnato dal seguito.

Lungo il percorso il treno reale ha fatto una breve sosta alle stazioni di Acireale e di Giarre le cui popolazioni hanno accolto con grandi dimostrazioni di affetto e di omaggio il Sovrano.

Il Re è rientrato in città ed ha fatto ritorno a bordo della «Conte di Cavour» vivamente acclamato da una immensa folla che si addensava lungo tutto il percorso dalla stazione al porto.

Questa sera la città è imbandierata; molti edifici sono illuminati.

Il Sovrano giungerà a Siracusa a bordo della «Conte di Cavour» nelle prime ore di domattina.

Il Re a Siracusa

SIRACUSA, 29.

La città è festante per l'arrivo di S. M. il Re. Il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto inneggiante alla famiglia Sabauda. Da tutti gli edifici pubblici e da molti privati, sventola il tricolore; le navi hanno issato il gran pavese; treni speciali hanno riversato nella città diecine di migliaia di persone. Il foro Italico e tutte le adiacenze della marina sono gremite di popolo. La torpediniera 19; i cacciatorpediniere *La Farina* e *Fabrizi* gli esploratori *Falco e Ardente* perlustrano l'imboccatura del porto.

Alle ore otto è in vista la corazzata *Conte di Cavour* che viene salutata da 21 colpi di cannone.

Il Ministro on. Fulci, il Sottosegretario on. Lo Piano, il Comandante del Corpo d'Armata tenente generale Basso, numerosi senatori e deputati, il Prefetto, il Sindaco con la Giunta comunale, altre autorità, associazioni operaie e dei combattenti, decorati, mutilati di guerra e giovani esploratori attendono lungo la capitaneria l'arrivo del Re. Gli ufficiali in congedo sono schierati sullo sbarcadero e truppe delle varie armi sono disposte lungo il Foro Italico.

Alle ore nove 21 colpi di cannone salutano lo sbarco del Sovrano che scende fra incessanti ed entusiastiche acclamazioni mentre viene suonata la marcia reale. Il prosindaco Di Giovanni porge il saluto della città al Sovrano che ringrazia e quindi, salito in automobile in compagnia del pro-sindaco e seguito dalle autorità si reca al Palazzo della Prefettura mentre si rinnovano applausi calorosi e grida inneggianti al Re ed alla Casa Savoia.

La liberazione dei legionari fiumani

FIUME, 29.

Furono rilasciati e transitarono per Abbazia, diretti a Roma, tre dei cinque legionari fiumani tradotti in arresto a Zagabria.

Non furono ancora liberati gli ex tenenti Murolo e Viola.

Con oltre 200 intervenuti si tenne ieri la riunione dei locali commercianti che proseguono la loro agitazione di difesa. Su proposta dell'on. Urser si votò un ordine del giorno con cui si minaccia la serrata generale a tempo indeterminato dove non si riesca ad indurre la maggioranza della Costituente a riprendere il suo posto a Fiume per nominare anzitutto i delegati Fiumani alle trattative di Santa Margherita Ligure o sul caso che non si ottenga la nomina dei delegati essi vengono scelti da un pubblico comizio di cittadini.

La condanna dei falsari di villa Bogliasco

MILANO, 29.

Dopo quattro giornate di udienza assai movimentate è finito a tarda ora il processo contro i dieci falsari di Villa Bogliasco.

Alle due ultime udienze Carlo Bacco, uno dei principali accusati e amante della coimputata Anita Bonacci, non ha presenziato perchè, l'altra sera, aveva tentato di suicidarsi in carcere appiccandosi con un laccio che era riuscito ad occultare a una finestra della sua cella.

I secondini che vigilavano il detenuto furono pronti ad accorrere e ad impedire che il disgraziato riuscisse nel suo triste proposito. L'udienza della mattinata è stata occupata dalle arringhe.

Alla fine dell'arringa dell'avv. Fucini, che ha letto una commovente lettera del padrigno della Bonacci questa è caduta in deliquio. E' stata subito soccorsa e allontanata dall'aula, dove è rientrata più tardi per udire la lettura della sentenza.

Alla presenza di una gran folla, il presidente ha letto la sentenza che accetta quasi tutte le richieste del P. M. e assolve solamente le tre donne.

La Bonacci e la Bernaroli erano raggianti e piangevano dalla gioia. La Sardelli ha abbracciato il Mazzoni, suo vecchio amante, condannato a tre anni, che si è allontanato piangente fra i carabinieri.

La giovane moglie del Benini, appena udita la condanna del marito, è stata colpita da una violenta crisi di lacrime. Un'altra scena commovente si è svolta prima della sentenza, quando il vecchio padre della Bernaroli, giunto da Genova, si è precipitato fra le braccia della figlia singhiozzando.

La leva nelle nuove provincie

In seguito alla estensione del reclutamento alle nuove provincie tutti i giovani pertinenti alle provincie stesse per i quali è stata recentemente ordinata la leva e che risiedono nel territorio delle antiche provincie del Regno, hanno l'obbligo di chiedere subito al Sindaco del loro Comune di origine l'iscrizione su quelle liste di leva.

Le corse a San Siro

1. CORSA: Premio Chiusa — m. 1200. L. 6000 — 1. *Thea* (47 Micciarelli) di Balestrina Morelli; 2. Atineo N. O. Evolco - Atenea, Capinera. Totalizzatore: L. 18, 7, 6.50.

2. CORSA: Premio Case Nuove — (steeple classe) — m. 4000. L. 10.000 — 1. *Maida* (72 Evans) di Razza Etrusca; 2. Kayoshk; 3. Szepilse. Totalizzatore: L. 14.

3. CORSA: Premio Gentlemen (siepi G. B.) — m. 2800. L. 5000. — 1. *Bosco* (68 proprietario) del ten. Clerici; 2. Blue Bock. N. P. Vinlest II Ahdeek. Totalizzatore Lire 18, 8, 7.

4. CORSA: Premio Cerva (vendere) — m. 1600 — L. 5000 — 1. Afisadote (56 Rossi) di Alesandro Pagliuzzi; 2. Nad. N. P. Bon Am. Impetus.

5 CORSA: Premio Martesano. — (Siepi), m. 3200. L. 20.000. — 1. *Dorcea* (73 Taddei) di Razza Padana; 2. Roscius. 3. Partolo N. P. Mercon, Velveteex, Arabella.

6. CORSA: Premio Cinque Vie. — M. 1500. L. 6000. — 1. *Bilhilis* (38 Blackbuch) di G. R. Cella; 2. Fanfulla. Totalizzatore: L. 6,50.

2400. L. 6000. — 1. Arc en ciel (48 Cicconi) di Scuderia Ambrosiana, 2. Fricea.

N. P. Babrulka, Miloche.

Totalizzatore: L. 11,50, 6,50, 6,50.

Uccide il figlio e lo getta in un pozzo

REGGIO CALABRIA, 29.

A Bovalino verso le ore 12 del 24 corr. in un pozzo che trovasi nella contrada Bosco di quel Comune è stato rinvenuto il cadaverino di un neonato di sesso femminile già in istato di putrefazione.

I carabinieri, appena appresa la macabra scoperta si dettero alla ricerca della donna infame che aveva voluto così barbaramente disfarsi della propria creatura e riuscivano a scoprirla nella stessa giornata. Essa è una tale Leonardo Elisabetta fu Bruno che fu subito assicurata alla Giustizia.

Il caro-vita dei dipendenti comunali
Il Comizio a Palazzo S. Giacomo

NAPOLI, 29.

Ieri, nel pomeriggio, i dipendenti comunali hanno tenuto nell'atrio di Palazzo S. Giacomo l'annunziato comizio di protesta.

Al Convegno parteciparono quasi tutti i comunali, abbandonando gli uffici all'ora indicata dal Comitato di agitazione.

Il cav. Tirone, presidente della Federazione dopo aver constatato con compiacimento il sentimento di disciplina che regna nell'organizzazione, offrì la presidenza del comizio al comm. Barbato.

Parlarono, quindi, applauditissimi il prof. Russo, l'avv. Vetere ed altri, tutti protestando contro la dimissionaria amministrazione, la quale avendo promesso di prendere in considerazione il memoriale dei dipendenti per un sollecito miglioramento delle condizioni di vita, ha lasciato il potere scusandosi di non aver voluto adottare un provvedimento che in «articulo mortis».

Sarebbe potuto sembrare un favoritismo. Ciò, spiegarono gli oratori, è un falso pudore perchè quei miglioramenti richiesti già da tempo sono ansiosamente attesi da tutta una numerosa classe di funzionari e subalterni che si dibatte tra le più angosciose difficoltà economiche. Il comizio si sciolse senza incidenti.

Un omicida reduce dalle Americhe arrestato a Torre del Greco

NAPOLI, 29.

Omicida in America e ricercato da quelle autorità il giovane chauffeur Antonio Armentano, si era rifugiato a Torre del Greco presso Napoli dove sotto il falso nome di Antonio Somma viveva da un anno tranquillamente e dove è stato ieri rintracciato ed arrestato.

L'arrivo di Lady Curzon a Napoli

NAPOLI, 29.

Ieri è giunta a bordo del piroscafo «Esperia» proveniente da Costantinopoli Lady Curzon, figliuola di Lord Curzon.

Lady Curzon ha proseguito stasera per Roma.

La vendetta del padre di una tradita

NAPOLI, 29.

Il calzolaio Felice Liano, di anni 60, spalleggiato dalla moglie, ha ieri ridotto moribondo, con un colpo di trincetto al ventre il giovane Ernesto Orfano di anni 22, che aveva abusato d'una figliuola del Liano, rifiutandosi di riparare col matrimonio.

Grave investimento automobilistico

NAPOLI, 29.

Un'automobile spinta a folle corsa lungo la riviera di Chiaia ha investito e travolto tre giovani poco più che ventenni: Giovanni Antuoni, Attilio Grippa e Vincenzo Vestullo. Il primo è morente, gli altri due in grave stato. L'automobile ha proseguito la sua corsa e non è stato possibile identificarla.

Grave investimento tramviario sulla via di Giugliano

NAPOLI, 29.

Ieri, sullo stradone provinciale di Giugliano, il dodicenne Antonio di Marino, mentre attraversava con un carretto da lui guidato il binario della tramvia, prima che avesse avuto il tempo di mettersi in salvo, venne investito da un treno che sopraggiungeva nello stesso momento a corsa veloce.

Il disgraziato fu travolto dalle ruote della motrice, dalla quale venne estratto in pietosissime condizioni.

Primo Congresso dei Sindacati medici

NAPOLI, 29.

Indetto dalla Federazione Italiana dei Sindacati Medici ed organizzato dal Sindacato di Napoli, nei giorni 26, 27 e 28 maggio, avrà luogo in Napoli il I congresso dei Sindacati medici. Nell'importante convegno, al quale interverranno numerosi i medici di tutte le sezioni d'Italia, saranno discussi i più vitali problemi che interessano la classe medica, quali: l'assicurazione contro le malattie, la limitazione dell'iscrizione agli albi dei medici, le federazioni professionali, la unicità di carica ecc.

La situazione del porto
Il comizio degli scaricanti

NAPOLI, 29.

Ieri giunse da Roma il segretario generale della Federazione, Ciro Corradetti, il quale si portò alla sede della Federazione e conferì col segretario De Fazi. Indi accompagnato dai presidenti delle varie cooperative, si recarono dal comm. d'Arienzo per discutere in merito all'allestimento dei ruoli. Simile colloquio fu tenuto col Prefetto.

Nel pomeriggio poi il Corradetti riunì a comizio gli operai federati e comunicò il risultato definitivo delle pratiche espletate con le autorità. Invitò infine i presenti a mantenersi calmi e fiduciosi per dar modo agli Enti portuari e ai rappresentanti del Governo di esplicare e completare definitivamente il mandato ad essi affidato.

Il comizio si sciolse senza incidenti.

REGIO LOTTO
Estrazione del 29 Aprile 1922

Bari . . .	27	17	63	7	76
Firenze .	36	67	48	81	89
Milano . .	61	73	38	35	70
Napoli . .	62	60	61	55	78
Palermo .					
Roma . .	51	81	45	11	73
Torino . .	77	50	39	82	33
Venezia .	70	52	17	7	49

ECONOMIA E FINANZA

L'omologazione del concordato della Banca Italiana di Sconto

La sentenza

La seconda sezione del Tribunale di Roma ha pubblicato oggi la sentenza redatta dal giudice delegato avv. Tempesta a proposito delle opposizioni presentate dai creditori alla proposta di concordato.

Il Tribunale ha rigettato tutte le opposizioni, omologando, a tutti gli effetti di legge, il concordato della Banca Italiana di Sconto ed i suoi creditori proposta dalla Commissione giudiziale in data 16 marzo u. s. e dichiarando che del concordato stesso fa parte integrante l'esposto esplicativo della Commissione Giudiziale presentata in data 24 aprile corrente.

Ha omologato la nomina dei componenti il Comitato degli azionisti fatta come appresso dai tre direttori degli Istituti di emissione:

1.) Bozzalla cav. uff. avv. Cesare creditore a Biella; 2.) Dall'Armi ing. Giambattista creditore Venezia; 3.) Delle Piane on. Francesco, creditore, Genova (Novi Ligure); 4.) Galeano Rosario fu Antonio, creditore Riposto; 5.) Radaelli Antonio, creditore, Monza; 6.) Romaniello comm. Gaetano, creditore, Napoli; 7.) Sabatini Stefano, creditore Brescia; 8.) Scaramella comm. Domenico, creditore, Salerno; 9.) Settepassi Cesare, creditore, Firenze; 10.) Sonnino cav. rag. Guido, creditore, Bologna; 11.) Vitalardi cav. uff. Antonio, creditore, Reggio Calabria; 12.) Calzone cav. Ettore, creditore, Roma; 13.) Ramondo comm. avv. Camillo, creditore, Chieti; 14.) Visocchi comm. Orazio, creditore, Caserta; 15.) Ceraolo comm. dott. Edoardo, creditore.

Ha nominato a Sindaci effettivi della Banca Italiana di Sconto in liquidazione i sigg. Vacca cav. uff. Guglielmo, Stratta avv. Raffaele, Taeggi Piccicelli conte Roberto, De Ruggeri Nicola; Mortara Mario; sindaci supplenti: Cuccia comm. Luca, Scarsella avv. Benedetto.

Ha dichiarato che il concordato e per la omologazione e per la esecuzione non pregiudica il diritto e le ragioni degli interessati aventi per obbietto la esclusione dall'ambito del concordato medesimo di loro particolari pretese sia o non sia fatta analoga istanza od opposizione nel presente giudizio.

Ha riservato di dare ulteriori provvedimenti circa la revoca della moratoria non appena sarà costituita la Banca Nazionale di Credito ed avrà accettato le funzioni di liquidatrice. Ha dato infine atto che l'ing. comm. Francesco Bruno, creditore in proprio nonchè quale presidente e rappresentante del Consorzio Nazionale Creditori della Banca Italiana di Sconto e quale mandatario dei creditori opponenti ha dichiarato di ritirare la propria opposizione e quella dei suoi mandanti.

Per l'importanza delle questioni trattate e per il fatto che la sentenza di omologazione del concordato della Banca Italiana di Sconto, che sopra pubblichiamo, ha implicitamente od esplicitamente accolto gran parte delle richieste formulate dall'ing. comm Francesco Bruno, presidente del Consorzio Nazionale dei Creditori della B. I. S. nell'atto di ritiro dell'opposizione presentato (vedi sopra) al Tribunale di Roma a nome anche e quale rappresentante di oltre centosessanta Consorzi regionali, Provinciali e locali di Creditori della B. I. S. di tutta Italia, riportiamo i punti fondamentali del ricorso stesso, i cui motivi vennero estesi dall'avv. Raffaello Stratta, membro del Comitato Esecutivo Centrale del Consorzio e rappresentante regionale dei creditori dei Consorzi delle Tre Venezie:

Bisogna superare le formole

Il Consorzio rileva che le disposizioni dei decreti-leggi 28 dicembre 1921, 3 gennaio e 5 febbraio 1922 e soprattutto quelle del decreto-legge 13 marzo 1922 n. 289 hanno così sostanzialmente innovato l'istituto del concordato preventivo nei riguardi delle grandi Società anonime ammesse all'esercizio del credito, che il Tribunale non può e non deve formalizzarsi nelle disposizioni del Codice di Commercio e della legge 23 maggio 1903 n. 197 sul concordato preventivo, perchè quelle disposizioni sono state superate e modificate dalle disposizioni e dal concetto informatore dei decreti-legge sopra citati.

Il Consorzio chiede quindi che il concordato venga modificato nel senso che nè per incuria, nè per debolezza, nè per malafede sia mai reso possibile ai futuri dirigenti della Banca sottrarsi alla piena leale e sincera esecuzione del concordato.

Comitato degli azionisti. — L'urgenza di risolvere la situazione e le difficoltà relativa ad una eventuale nomina diretta da parte dei creditori consiglieranno certo il tribunale a richiedere alla Commissione giudiziale e ai direttori generali degli Istituti di emissione le eventuali modificazioni dell'art. 11 della proposta di concordato, allo scopo di far conoscere ai creditori che il Tribunale imparziale e rigido tutore dei loro interessi avocherà in ogni caso, a sè il controllo relativo alla nomina dei membri del Comitato degli azionisti, per modo che tanto quelli di prima nomina, quanto quelli che in avvenire saranno eventualmente sostituiti epr morte, dimissioni, ecc. non possano ricoprire la carica se non in base ad un provvedimento del Tribunale.

Contro gli ex amministratori. — La materia è ormai regolata dall'art. 1 del decreto-legge 18 marzo 1922, n. 289, ma sarà bene che il Tribunale nelle motivazioni della sentenza fissi fin d'ora esattamente il principio che l'esercizio esclusivo delle azioni di responsabilità contro gli ex amministratori da parte della nuova resse della massa dei creditori, riguarda solo l'esercizio delle azioni commerciali di responsabilità contro gli ex amministratori, a sensi della legge commerciale, *e non le azioni di risarcimento di danno derivanti da reati*, per le quali non si può sopprimere il diritto del singolo creditore danneggiato di *costituirsi parte civile nel procedimento penale in corso di istruttoria dinanzi l'Alta Corte di Giustizia del Senato del Regno.*

Il Presidente del Consorzio Nazionale dei creditori ing. comm. Francesco Bruno, in proprio e in rappresentanza dello stesso, si è già costituito parte civile.

Garanzie del concordato. — Esse stanno sostanzialmente nelle attività della B. I. S. sulle quali non è possibile portare oggi un criterio preciso di valutazione tecnica, anche per la complessa natura delle attività stesse. Perciò il Consorzio Creditori, strenuamente insiste sulla necessità che la Banca sia amministrata da rappresentanti di piena fiducia dei creditori e confida che il Tribunale richiederà in proposito sicuri affidamenti alla Commissione Giudiziale della B.I.S. e ai Direttori Generali degli Istituti di Emissione, ottenendo anchevisione degli accordi che la Commissione Giudiziale afferma essere stati conclusi cogli Enti sovventori del miliardo di anticipo, per modo che almeno le motivazioni della sentenza assicurino i creditori in proposito.

Anticipo pagamenti e poteri dei liquidatori. — A questo punto il ricorso chiede che vengano anticipati i pagamenti almeno delle prime percentuali e si diffonde a parlare dei creditori all'estero e dei poteri dei liquidatori.

Il Consorzio rileva che nella complessa situazione della B.I.S. (che ha numerosissime filiali in Italia e all'Estero) non riesce subito possibile determnare in modo esatto l numero de crdtornl3 cmrdlushrdl esatto il numero dei creditori e l'ammontare preciso dei loro crediti. Si chiede quindi che il Tribunale voglia emanare le opportune disposizioni per la tutela dei diritti di quelli fra i creditori della B.I.S. che in questo momento non sono ancora conosciuti, e ciò anche nei riguardi della necessaria *riserva di uno stok di azioni della nuova Banca Nazionale di Credito* da consegnare agli stessi, in proporzione del 7 per cento dei rispettivi crediti, quando — in corso di esecuzione del concordato — gli stessi risulteranno accettati.

Necessità di pronta costituzione della nuova Banca

Il Consorzio rileva che la non ancora avvenuta costituzione della Banca Nazionale di Credito — la quale dovrà essere liquidatrice della Banca Italiana di Sconto — renderà necessaria da parte del Tribunale l'emanazione di provvedimenti interinali. Si tratta, nella fattispecie, di una particolarissima procedura di concordato preventivo che ha nel sfondo la liquidazione di una grande Banca, già ammessa al regime speciale di moratoria a' sensi dei succitati decreti-legge, i quali — per il loro contenuto e per il loro spirito — hanno radicalmente innovato o modificato le disposizioni ordinarie del codice di commercio e della legge 23 maggio 1903 n. 197 sul concordato preventivo disposizioni che, utili in situazioni normali, non corrispondono più in questo momento l'improrogabile necessità di risolvere d'urgenza, e anche nell'interesse della pubblica economia, l'eccezionalissima crisi giudiziaria di un grande Istituto bancario.

I dirigenti della nuova Banca. — A questo proposito il ricorso riporta quanto già da noi pubblicato come comunicato del Presidente del Consorzio.

Il memoriale porta la firma dell'ingegnere Francesco Bruno Presidente del Consorzio nazionale fra i creditori della Banca di Sconto e dell'avv. Stratta in proprio e quale delegato dei creditori delle Tre Venezie.

Riforme del monopolio delle assicurazioni sulla vita?

Negli ambienti di solito bene informati si assicura che il Ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi abbia in animo di apportare alcune riforme al monopolio delle assicurazioni sulla vita. E' comprensibile il riserbo in materia delle sfere ufficiali le quali però non nascondono che l'argomento è di non poca importanza, specialmente per quanto si riferisce alle nuove provincie.

La chiusura delle Borse pel I. Maggio

Il Ministero del Commercio comunica che le Borse durante il Primo Maggio resteranno chiuse. Il giorno verrà considerato festivo e la liquidazione a fine aprile verrà affettuata il 2 maggio.

L'accordo tra operai e industriali pel cotone a Londra

LONDRA, 27.

E' stato raggiunto l'accordo tra i rappresentanti padronali e quelli operai nella industria del cotone. I salari saranno ridotti del 50 per cento e cioè 4 scellini o un danaro per libbra di cotone. Tale riduzione verrà applicata gradualmente come segue: tre scellini e tre danari il 16 maggio e altri 10 danari il 4 settembre. Sei mesi dopo l'applicazione di questa seconda riduzione si procederà ad una ulteriore revisione dei salari.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA

VALORI	28 Aprile	29 Aprile	VALORI	28 Aprile	29 Aprile
Rend. 3½ cont.	71 19	71 15	Beni Stabili . .	263	263 50
" 3½ fine	—	—	Impr. Fondiaria	78 50	78 50
Consolidato cont.	78 22	78 —	Carburo	465	465 -
" fine	—	— —	Azoto	133 50	133 50
Banca d'Italia	1276 —	1277 -	Elettrochimica .	59 -	59 —
Cred. Fondiario	395 —	395 -	Fondi Rustici .	211	211 -
Banca Commer.	803 —	813 —	Fiat	169 —	175 50
Credito Italiano	594 50	597 —	Risanamento . .	394	392 —
Banca di Sconto	—		S. N. I. A. . .	24 50	24 50
Banco di Roma	104 50	104 50	Eridania	316 —	319 —
Meridionali . . .	288 -	285 —	Marconi	197 -	194 —
Rubattino . . .	465	460 —	Cotoniere . . .	61 —	61 50
Tram	59 —	60	CAMBI		
Acqua Marcia .	1610 —	1610 -			
Gas	422 —	422 -			
Condotte . . .	240 —	240 -	Francia	173 —	173 70
Terni	367 —	367 -	Londra	83 7.	84 20
Ansaldo	17 —	18 —	Svizzera	—	366 50
Metallurgica . .	84 50	84 50	New York . . .	18 82	19 10
Ilva	14 30	14 50	Spagna	— —	— —
Antimonio . . .	34	34 —	Belgio	— —	— —
Montecatini . .	127 —	127 —	Berlino	6 70	6 77
Elba	37 50	37 50	Bucarest . . .	— —	—
Immobiliare . .	442 —	442 —	Olanda	— —	— —

MEDIA DEI CONSOLIDATI.

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica:

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 28 aprile 1922: **Consolidati con godimento in corso:** 3.50 % netto (1903), 71.16 — 5 % netto, 78.24.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio.

Francia 173.60 — Londra 83.79 — Svizzera 367 — Spagna 292.75 — New York 18.89 — Vienna 0.25 — Berlino 6.70 — Praga 37 — Belgio 160.50 — Rumania 13 — Oro 364.49.

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 29	Genova 29	Torino 29	Firenze 28	Trieste 29	Napoli 28
Rend. 3½ %	70 80	71 -	70 85	71 25	70 75	71 —
Consolid. 5 %	78 05	77 85	78 10	78 20	78 —	78 27
Banca d'Italia	1272	1277 —	1270	1275 -	1273	1272
B. Comm. Ital.	810	813 -	812 —	803 -	805 -	801 —
Credito Italiano	598 -	602	600	596 50	597 -	592 —
B. It. di Sconto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Comm. Tr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Riun. Adriat.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Costr. Venete	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Libera Triest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Triest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Premuda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanificio R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cot. Cantoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. Italiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Off. meccaniche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Officine Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cantieri Nav.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. S. Giorgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferriere	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piombino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siles	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Magona Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vizzola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Kerka	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marconi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Molini Alta It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ind. Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zuccheri Naz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Distillerie It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Semoleria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carburo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Esp. Italo-Am.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI						
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Praga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zagabria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bucarest	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Buenos Ayres	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	27 Aprile	28 Aprile	VALORI	27 Aprile	28 Aprile
R. 3% perp. .	57 45	57 50	Thomson . . .	703 -	695 -
fr. 3% am. .	69 10	69 25	Andalous . . .	—	—
R. fr. 3½ %	—	—	Ch. Lomb. . .	71 25	71 -
fr. 5% am. .	78 22	77 80	Merid. fer. .	—	—
Pr. 4% 1917 .	82 77	82 15	Nord Espag. .	507 -	507 -
fr. 4% 910 lib.	62 45	61 65	Saragozza . .	505 -	505 -
fr. 1905 liber	80 25	80 25	Piombino . . .	—	—
fr. 1906 liber	94 -	94	Rio Tinto . . .	1268 -	1245 -
fr. 905 non lib	—		Sosnowice . . .	602 -	602 -
Tunisine . . .	275 -	271 —	Tras. 5% 1903	141 -	141 8
R. Arg. 1896 .	144 —	144 —	" rescia . . .	106 -	106 2
R. Arg. 1900	74 40	74 50	Crr. ottom. .	49 -	50 -
Brasile 4% .	101 75	101 75	Chartered . .	80 75	81 -
Obbl. Bulg. .	210 -	205 —	De Beers . . .	517	512 -
Eg. 6 % unif.	141 50	142 25	Ferreira Deep	20 -	18 7
Sp. est. 4% .	141 50	141 50	Geduld	131 —	129 5
Ungh. 4% .	24 50	24 -	Gold Fields . .	84 50	84 2
Ital. 3½ % .	45 05	45 25	Randfontein . .	38 75	38 -
Portog. nuovo	54 50	56 20	Rand Mines . .	105 50	104 5
R. rus. 3% 891	11 60	11 10	CAMBI		
" " 5% 906	19 -	18			
" " 4% 909	14 50	14 25			
" Serba 4 %	—		Italia	58 —	57 75
" Turca . . .	38 —	38 50	Londra	47 98	48 14
B. di Francia	5704 —	5700	New York . . .	10 84	10 87
" di Parigi .	1175	1060	Svizzera . . .	211 25	211 50
Cr. Fondiario	870 -	870 -	Spagna	168 -	168 25
" Lyonnais .	1315 —	131[illegible]	Belgio	91 78	91 87
B. Ottomana .	645	673	Olanda	4 13	4 15
" Comm. Ital	[illegible]	472	Berlino	3 84	3 84
Metropolitain.	420 —	419 —	Atene	65 ½	65 3
Suez . . .	5780	5850	Bucarest . . .	7 50	7 50

New York

VALORI	27 Aprile	28 Aprile	VALORI	27 Aprile	28 Aprile
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	U. S. Rubber .	63 ¼	64 1[illegible]
" str.	67 3/4	67 1/2	U. S. St. C.	96 7/8	98 5[illegible]
Atchis Topeka .	99 3/4	100 1/2	CAMBI		
Canad. Pacific	139 1/2	140 1/2	Londra 60 giorni	4 39 25	4 39 1[illegible]
Pensylvania . .	41 1/4	41 3/8	" dom bills	4 42 25	4 42 [illegible]
Reading	76 -	76 5/8	a vista transf. .	4 42 62	4 42 5
South Pacific .	88 7/8	89 1/2	Parigi 60 giorni	9 23 5	9 18
Union Pacific .	136 7/8	137 1/2	Italia	5 33	5 29 -
Anaconda . . .	51 7/8	52 —	Berlino . .	0 35 1	0 35 -
Baldwin Loc. .	114 1/4	115 1/5			

Londra

VALORI	26 Aprile	27 Aprile	VALORI	26 Aprile	27 Aprile
Prest. fr. 5% .	91 —	91	Venezuela . . .	62 -	62 —
" fr. 4%	33 —	33 50	Marconi	2 15/32	2 15/32
" non lib	34 ½	35 ½	Arg. in verghe	34 1/2	34 1/2
Nuovi Consolid.	59 7/8	59 ⅛	Rame cont. .	59 63	59 13
Egiziano unific.	74 —	74 —	CAMBI		
Spag. estero 4%	75 —	74 —			
Ren. it. 3½ %	25 —	26 —	Italia . . .	83 12	82 87
" Giapp. 4%	71 -	71 —	Parigi	48 02	47 95
" Turca unif.	21 ¼	21 25	" lungo ter.	— .	— ..
Uruguay 3½ %	54 ½	55 -	Argentina . . .	44 06	44 12

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 28. — Cambi: Italia 1500 — Francia 2590 — Svizzera 5490 — Vienna 3.67.5 — Ungheria 36.45 — Londra 1256 — Amsterdam 1080[illegible] — New York 282.75 — Praga 552.

GINEVRA, 28. — Cambi: Italia 27.20 — Berlino 1.81.5 — Vienna Kor. nuova 0.06.7 — Londra 22.755 — Parigi 47.23.75 — New York 5.14.1[illegible] — Bugaria 3.70.

Nelle Società

Convocazioni di assemblee

PEL 29 APRILE

Soc. an. Milanese per la pesca nell'Adriatico Giulio Portalupi e C., Milano.

Soc. an. cementi Portland e calci idrauliche, Desenzano al Serio.

Soc. an. G. Montorsi, Roma.

Soc. an. ital. trasporti automobilistici, Roma.

PEL 30 APRILE

Soc. an. di bonifica al 2. bacino di S. Michele al Tagliamento, Venezia.

Soc. an. «Satandefilm», Milano.

Soc. an. «Elettrotecnica», Genova.

Soc. an. Andrea Cortese fu Francesco, Genova.

Soc. an. Ranieri Quirico, cementi del Monferrato, Murisengo.

Soc. an. Officine di Battaglia, Padova.

Soc. an. industria e commercio olii saponi Roma.

Soc. an. Stabilimenti del Ligure, Torino.

Soc. an. Maglierie Trotti, Varese.

Soc. an. industriale Pietro Maria Ceretti, Villadossola.

Soc. an. imm. agr. Gino Lisi, Mirabello Ferrarese.

L'«Italica» Soc. an. d'assicurazione, Milano.

Soc. an. Policardi, Bologna.

Soc. an. ital. confezioni articoli biancheria. U. S. fratelli Gentili e C., Milano.

Direttore: OLINDO BITETTI

Gerente responsabile: Luigi Piatti

Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTO

Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma Via Due Macelli Num. [illegible]

Società An. Cooperativa COLLI PARIOLI

a capitale illimitato

Roma: via S. Nicola da Tolentino n. 63 a.

Gli azionisti sono convocati in assemblea per il giorno 14 maggio 1922, alle ore 15,30 (3,30 pom.), nella sala posta in Roma, via Antonio Rosmini N. 25.

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria: Ripresa di trattazione dei numeri dell'ordine del giorno, di cui non fu potuta esaurire la discussione nell'assemblea del 31 marzo e 5 aprile 1922, in seguito ad avviso pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 15 marzo u. s., n. 62, e sui giornali «Epoca» e «Popolo Romano», n. 64.

Parte straordinaria: Riforma dello Statuto sociale.

N. B. — Se la discussione non sarà esaurita il 14 maggio l'assemblea sarà continuata nella stessa sala e alla stessa ora nel giorno 21 maggio p. v.

Roma, 18 aprile 1922.

Il Presid. del Cons. d'Ammin.: Alfredo Mazza.

Il Presid. dell'Assemblea: Giulio Cesare Terzani.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica

PISA: 1 (sino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 1a D 9.40 DD. 9.55, 12.20 A., 13.20 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.45 A. (fino Grosseto) [illegible] DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 6.40 D. 6.50 A. 15.45 D. 16.55 A. [illegible] DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino), 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.15 D. (Reggio C.). 14 D. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.55 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. [illegible] 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.23 O. (per Avezzano) 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.25. 13.5. 16.25. [illegible]

VELLETRI-TERRACINA: 7.22. 13.5. 18.20.

ALBANO: 6.20. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale), 21.25 (festivo).

FRASCATI: 8.15. 9.20. 13.5. 17.20.* 19.15 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 5.55. 7.20. 16.20.

ARRIVI

PISA: 6.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.20 DD. (Milano-Sarzana). 11.15 DD. 14.40 A. (da Grosseto) 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.) 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.55 D. 9.35 DD. (da Orte) 12.15 DD. 13.15 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.) 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 15 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.35 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 0.10. 7.40 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.35 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.25. 9.10. 14.45. 19.30.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50. 8.25. 9.45. 14.50, 19.10, 21.0, 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.20. 12. 19.30.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.25, 8, 6.55 fer., 8.25, 11, 12.30, 14 15.30, 17. 18.30. 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20. 7.55. 9.25, 10.55. 12.25. 13.55. 15.25. 16.55, 18.5 (per Lanuvio). 18.25. 19.25 fer., 19.55 fer. (fino a Genzano). 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40. 13.10. 14.40 fest., 16.10. 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5. 8.35. 10.5. 11.35, 13.5 fest., 14.35. 16.5. 17.35. 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 13.10, 19.15 (fino a Genazzano) 8.20, 16.40 (fino a Fiuggi), 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5, 11, 12.30 fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6.15, 9.30, 12.00, 15.30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 14.5, 16.35, 18.5, 19.35. 21.5, 22.15 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano), 9.15, 18.15 (da Fiuggi), 11, 20.20 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7.40, 10.55, 13.40, 16.55, [illegible]

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 14.5, 19.40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1. 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5, 19.5.

7 Appendice del POPOLO ROMANO

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Allora il dominio della strada spettava ai *pan di ramerinai*, che andavano ai forni a prendere delle pagnotte cotte in olio, zibibbo e ramerino, o rosmarino che dir si voglia, ed il grido: *Pan di ramerinoo bollentiii! E cola l'olio!* e tante altre curiose maniere di vantare la merce, vi inseguivano fin nelle più tarde ore della notte. Ma avremo occasione di tratteggiare con rapidi tocchi la vita fiorentina di cinquat'anni fa, così diversa dall'attuale e, spesso, così curiosa, caratteristica e vivace.

Ora torniamo al facchino che era entrato nel banco di Beppe Cecchi.

Appena i tre lo videro, atteggiarono la bocca ad un oh! di meraviglia, ma un'occhiata del nuovo venuto li fermò a mezzo.

Il facchino patentato era... Gingas.

Fece cenno che passassero nella stanza adiacente che serviva di scrittoio e chiusane la porta, disse:

— Se mi sono travestito così, c'è la buona ragione, sapete. Sono informato che la questura è in movimento e stanno per fare una retata dei nostri. Si cerca di coinvolgerne parecchi nell'affare del Seyton, pretendendo che la sua uccisione sia dovuta a una vendetta politica. Bisogna stare in guardia e fare avvertiti gli amici che vi saranno delle perquisizioni. Quanto a me, ho avuto un bel da fare a levarmi di torno Fedine che si era ammoscato della mia presenza. In quest'arnese sono sicuro di non dar nell'occhio ai suoi segugi e di poter girare liberamente le strade.

— Infatti, — disse il Corsi, non è molto facile riconoscerla e se uno non l'ha bene in pratica...

— Faccio proprio assegnamento su questo. Ho da fare in città ed in serata devo avvicinare certi arnesi ai quali ho bisogno di non far trapelare chi sono.

— Va benissimo... Solamente, come fa a difendersi col vernacolo? Non basta aver l'aria di un vero facchino, bisogna anche saper parlare come loro, — osservò il Cecchi.

Gingas si mise a ridere e rispose:

— Se non è che questo... Io parlo il vernacolo meglio di un autentico sanfrianino. Stia a sentire.

Alterando la voce e dandole quel tono rauco e gutturale, particolare ai bevitori, segnatamente di *ponci* e di *zozza*; il giovinotto pronunziò alcune frasi, riccamente infiorate di bestemmie a base di nomi d'animali, tanto al maschile che al femminile, suscitando nei tre amici la più viva ilarità e le più entusiastiche approvazioni.

— Accidenti, che becero! — esclamò il Pieri — Potrebbe passare per fratello di *Locanda*.

Per chi non lo sapesse, *Locanda* era un facchino della stazione e *bacalaro* in piazza Vecchia di S. Maria Novella (oggi dell'Unità) celebre per le sue ubriacature fenomenali. Pochi possono affermare di averlo conosciuto in stato normale, perchè le sbornie si succedevano l'un l'altra con meravigliosa concatenazione, fino a tanto che — com'era da prevedersi — non lo condussero al sepolcro.

Ma è certo che *Locanda* andò all'altro mondo *in cesta*.

Il suo vizio schifoso non gli impediva, però, di essere un gran galantuomo e si raccontano sempre molti aneddoti della sua vita ignobile, nei quali rifulge la più incrollabile onestà.

Spesso la incoscienza alcoolica gli faceva commettere delle stranezze e dei tiri involontari a chi aveva la disgrazia di servirsi di lui per qualche commissione, come successe una volta al celebre attore Francesco Ciotti.

Venuto tra noi, per dare un corso di recite all'Arena Nazionale, il famoso interprete della «*Notte a Firenze*» incaricò Locanda di ritirare i suoi bagagli alla Stazione, dandogli l'ordine di depositare al Teatro un baule che conteneva i costumi per la parte di «Lorenzino», che doveva rappresentare la sera stessa, e portargli gli altri a domicilio. Pare che il Ciotti, ritenendo di fare meglio intendere a Locanda quello che doveva fare, gli dicesse mostrandogli il baule:

«Ricordati che questo è per la *Notte*»

Locanda che, al solito, era nel pallone, capì che dovesse esser consegnato *di notte*, e portati regolarmente gli altri bagagli all'indirizzo avuto, se n'andò a digerire la sua sbornia, in attesa di eseguire il resto della commissione all'ora più opportuna.

Quello che accadde è facile ad immaginarsi.

Fortunatamente il personale del Teatro riuscì a pescare l'ubriacone, e tutto si ridusse ad andare in iscena con un discreto ritardo.

Ma l'illustre attore si guardò bene, in seguito, dal valersi dell'opera del famigerato Locanda.

Gingas chiese poi, al Cecchi, se aveva raccolto qualche indizio sulla famosa carta e questi, premurosamente, lo ragguagliò delle notizie avute dal Borrani.

— Si cercava proprio di lei per metterla al corrente. Ora ne viene fuori una graziosa. Si figuri che la carta appartiene ad una delle più note signore della nostra aristocrazia. Posso assicurarla, nel modo il più assoluto, che la copia del documento è stata scritta su di un foglio che portava lo stemma della contessa di Rovereto...

All'udir pronunziare questo nome il giovanotto non potè celare un moto di sorpresa, che, però, sfuggì ai tre amici.

— Come vedete — continuò il Cecchi, — la faccenda si imbroglia. A noialtri non pare facile spiegare questa circostanza singolare. Quanto a ritenere che la spiata si debba al marito della contessa — il senatore — io non posso ammetterlo, perchè, come dicevo, poco fa, agli amici, so che non è uomo da prestarsi a certe cose e non ha contatto con partiti d'azione.

Gingas parve riflettere un momento, poi disse:

— Ho motivo di credere che la delazione sia proprio opera della contessa... Rimane, però, da sapersi chi può averla informata, passandole l'originale della nostra circolare... E' un affare delicato e bisogna condurlo a fondo con molta abilità. M'incarico io di tutto e non mancherò di rendervi conto delle mie indagini.

Il Pieri avrebbe desiderato di sapere come mai Gingas poteva affermare che la Di Rovereto entrasse direttamente nella faccenda, ma l'altro tagliò corto, dicendogli:

— Pel momento, abbia pazienza e non mi chieda di più. Se ho detto di dubitare della contessa non è senza ragione. Potrebbe darsi che c'entrasse di mezzo qualche cosa che non ha nulla a che vedere con la politica, ma al quale potrebbe servire.

Nè il Pieri, nè gli altri insisterono sull'argomento.

Ormai avevano una gran fiducia del loro capo e sapendolo alla testa di molti intrighi, fornito di aderenze in tutte le classi sociali, devotissimo alla causa che lo aveva avuto strenuo combattente in Italia e fuori, non dubitarono che avrebbe condotto le cose a buon punto, valendosi dei mezzi che gli offriva la organizzazione, della quale era *magna pars*.

Dopo aver fatte ai compagni le più vive raccomandazioni di stare in guardia e di dare l'allarme nei gruppi, per l'azione che la questura stava dispiegando, Gingas, prima di congedarsi, avvertì:

— Potrebbe darsi che avessi bisogno di voialtri. L'affare del povero lord Seyton non deve essere abbandonato, ed io ho elementi sufficienti per intervenire e far cambiare la piega delle cose. Così pure, può darsi che abbiate da mettervi nuovamente in rapporto con me. Non posso darvi il mio recapito, perchè, come capirete bene, non lo ho uno preciso. Ma potremo mantenere i contatti così: Tutte le volte che mi vorrete cercate di «Palline». Egli saprà dove trovarmi ed io mi varrò di lui per comunicare con voialtri. Ve ne potete fidare. E' un ragazzo svelto ed intelligente che conoscete bene.

Strinse la mano agli amici ed uscì. Appena fuori, dando libero corso alle sue riflessioni mormorò:

— Dovevo aspettarmi qualche tiro infame da parte della contessa, ma non avrei mai creduto che una donna sua pari, potesse abbassarsi fino a rubare il mestiere agli sbirri...

(Continua).